TORINO
Anno 74 - Num. 84
Telefoni: dal n. 40-563 al n. 40-566

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 6-7 Aprile 1940 Anno XVIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La grande rassegna dell'Arte decorativa italiana

Il Re Imperatore ha inaugurato la VII Triennale di Milano

L'appassionato ed entusiastico saluto della folla al Sovrano - Il Conte di Torino e il Ministro Bottai alla stazione - La visita agli stabilimenti Caproni

Milano, sabato sera.

Ancora una volta Milano ha accolto il Re Imperatore con l'entusiasmo della sua devozione, che resta ardente e sfavillante di amor patrio e di orgoglio guerriero come nei tempi dell'intervento, come in quelli della Vigilia fascista. Sgargiante e festosa per bandiere e manifesti, Milano si è svegliata col caratteristico brulichio delle sue grandi giornate: ben presto le sue vie hanno cominciato ad animarsi di musiche e di cortei, di manipoli e di rulli di tamburi.

S. M. il Re d'Italia e di Albania ed Imperatore d'Etiopia si è degnato di concedere il crisma della Sua presenza ad un alto battesimo d'arte, quale quello della Settima Triennale, che riprende una vita anche più fasciata avvicinando al popolo espressioni di bellezza; ed il popolo di Milano, che alla Dinastia Sabauda è legato da una devozione che sempre si è accresciuta, ha còlto la felice occasione per accorrere nelle strade e nelle piazze a testimoniare al Sovrano, che tanto più oggi esprime la potenza dell'Italia, padrona assoluta e fiera dei propri destini, la sua fedeltà che non conosce limiti.

La città in festa

Fin da ieri la città aveva intensificato i suoi preparativi per accogliere festosamente il Sovrano. In piazza del Duomo sono stesi drappi cremisi ai balconi degli edifici e l'immensa piazza è ornata di bandiere tricolori e degli stemmi del Comune. Nella Stazione Centrale il primo marciapiede ed il padiglione reale, dove il Re Imperatore ha ricevuto il primo saluto di Milano, sono pure addobbati di tricolori e di stemmi e piante. Tutti gli edifici al centro ed alla periferia hanno esposto la bandiera nazionale e per ogni dove si nota un'aria di compiacimento e di festa.

Intanto, mentre per le strade che percorrerà il corteo reale si allineano le truppe, alla stazione si adunano tutte le autorità cittadine, alle quali si aggiungono l'A. R. il Conte di Torino e l'Ecc. Bottai, giunto a Milano fino da ieri sera. Davanti alla pensilina reale sono schierati un drappello del «Savoia Cavalleria» con stendardo, la musica presidiaria e la fanfara dei bersaglieri.

Alle 9,30, annunciato dal triplice squillo delle trombe, entra sotto la tettoia il convoglio reale, mentre tutti i presenti scattano sull'attenti ed il picchetto d'onore presenta le armi. Dalla carrozza che si è arrestata davanti al padiglione reale scende nella divisa di Primo Maresciallo dell'Impero il Re Imperatore, che riceve l'omaggio del Conte di Torino, del Ministro e delle maggiori autorità. Egli si sofferma con il Conte di Torino, il Ministro Bottai, il sen. Guglielmi, il dott. Mezzasoma, che rappresenta il Segretario del Partito, il Prefetto Marziali, il Podestà, il Federale Gianturco, il dott. Vito Mussolini ed altre autorità, che Gli recano il primo devoto saluto della città, mentre la banda presidiaria intona la «Marcia Reale».

Il Sovrano avanza verso il padiglione reale rispondendo al saluto delle altre personalità cittadine e degli ufficiali schierati; si indugia a salutare alcuni generali e dame di Palazzo. Quindi passa in rassegna il picchetto d'onore del «Savoia Cavalleria» allineato lungo il marciapiede. Di lontano, dietro i cordoni della truppa, ferrovieri e pubblico partecipano all'omaggio al Sovrano salutando romanamente elevando «evviva» a Casa Savoia.

Il Re Imperatore lascia poi la stazione ed attraverso la sala reale e lo scalone marmoreo scende in via Aporti.

Il saluto del popolo

Al Suo apparire la fanfara del 3° Bersaglieri lancia gli squilli di rito ed intona l'Inno Reale. Le truppe presentano le armi. La folla addensatasi dietro i cordoni prorompe in un possente «Evviva il Re! Evviva Casa Savoia!». Si levano le mani nel saluto fascista e si agitano cartelli che recano scritte inneggianti al Sovrano. Il comandante del Corpo d'Armata, generale Carala, che è a cavallo col suo Stato Maggiore nel mezzo del quadrato, saluta il Re Imperatore che risponde levando la destra alla visiera e sorridendo.

Il Sovrano prende posto sulla vettura reale. A fianco siede il Ministro Bottai e davanti è il primo Aiutante di campo gen. Puntoni con il Podestà. Nella seconda vettura del corteo prendono posto il Conte di Torino, il Ministro della Real Casa conte Acquarone, il Prefetto e l'Aiutante di campo del Conte di Torino. Nelle altre automobili sono il sen. Guglielmi, il cons. naz. Buttafochi, il dott. Mezzasoma, il comandante Scammacca, i Ministri di Stato De Capitani e Pirelli, il Federale, il Preside della Provincia, i comandanti della Difesa Territoriale, della Squadra Aerea, della Zona, della Milizia, il Primo Presidente della Corte d'Appello, il Procuratore Generale del Re, il sen. Morgagni, il dott. Vito Mussolini, l'Ispettore generale di P. S. ed il Questore.

Il corteo si avanza verso piazzale Duca d'Aosta mentre le manifestazioni di omaggio della folla continuano entusiastiche lungo tutto il percorso. Per via Pisani, piazzale Fiume e le vie Principe Umberto, Manzoni, Santa Margherita, Mercanti e Dante la folla che si assiepa dietro lo schieramento rinnova con la sua gran voce le dimostrazioni di devozione e di simpatia al Sovrano.

Alla Triennale

L'animazione è intensissima nel viale Alemagna che conduce alla Triennale. Ai lati del viale, in piazzale Cadorna e in via Paleocapa, è una spessa siepe di rappresentanze sormontate da una fioritura di labari e gagliardetti: sono i labari ed i vessilli dei Sindacati operai ed i gagliardetti dei Gruppi Rionali. Davanti all'ingresso della Triennale è uno spiazzo tenuto libero da un ampio quadrato, i cui lati sono formati da Squadristi, reparti della GIL, Carabinieri e Guardie di Finanza.

All'ingresso della Triennale sono i dirigenti della Mostra col Presidente sen. Bianchini. Dall'ingresso fino al salone della Vittoria, al primo piano, è un duplice corteo di valletti del Comune nel caratteristico costume rosso e nero. Alle dieci precise la eco di scroscianti acclamazioni provenienti dal piazzale Cadorna annuncia che il Sovrano sta per giungere. Dalla siepe delle rappresentanze schierate lungo i viali scoppiano acclamazioni entusiastiche. I labari sono alzati e sventolati, la folla dietro i cordoni batte le mani, agita i fazzoletti.

Le acclamazioni si rinnovano davanti alla Triennale quando vi giunge il Re. Mentre i reparti militari ed un gruppo di alti ufficiali scattano sull'attenti, una musica intona la «Marcia Reale» e la folla che sta davanti al quadrato grida «Viva il Sovrano, Viva il Re Imperatore». Vittorio Emanuele scende sorridente dalla vettura e saluta. Il sen. Bianchini Lo guida subito al salone del primo piano al quale il Re accede per l'amplissimo scalone seguito da tutte le autorità che Lo hanno accolto alla stazione.

Nel salone prescelto il Re Imperatore è accolto da un lungo, vibrantissimo applauso da parte delle autorità; quindi prende posto nel tronetto ed il Podestà Gli rivolge il benvenuto di Milano. All'applaudito discorso del Podestà segue quello del Presidente della Triennale, che illustra al Sovrano gli scopi della mostra.

Le parole del Ministro Bottai

Un breve, ma elevato e denso discorso pronuncia poi il Ministro dell'Educazione Nazionale, sotto gli auspici del cui Dicastero è stata organizzata la nuova Triennale.

Egli espone i motivi ispiratori della grande rassegna delle arti decorative ed indica i postulati su cui si basa, per gli artisti e per gli artigiani d'Italia, la ricerca e la realizzazione del bello nelle arti ornamentali. Il Ministro Bottai chiede quindi al Sovrano di poter dichiarare aperta la VII Triennale.

Conclusa la cerimonia inaugurale, il sen. Bianchini prega il Sovrano di voler visitare l'esposizione e il Re Imperatore inizia la rassegna, uscendo dall'aula massima e portandosi nella galleria dei vetri e dei metalli. Di qui, per la saletta della fontanarte, entra nella galleria semicircolare dove è ordinata la Mostra dell'artigianato e delle piccole industrie, che percorre lentamente, interessandosi dei diversi aspetti di essa; poi, dalla mostra delle cornici, passa a quella delle scuole d'arte e alla galleria dell'arredamento.

Dopo una breve sosta nella mostra dell'attrezzatura coloniale, il Re Imperatore visita con particolare interesse la bella mostra del piano antico italiano e poi quella dei tessuti e dei ricami d'Italia e delle ceramiche. Si è conclusa così la visita al secondo piano, durante la quale il Sovrano è stato ossequiato nelle diverse mostre dagli ordinatori e dagli artisti che vi hanno lavorato.

Il senatore Bianchini ed i dirigenti della Triennale accompagnano ora l'Ospite Augusto per lo scalone d'onore (sulla parete del quale spicca la grande pittura murale Inno alla civiltà e sul cui vasto pianerottolo sono un grande cavallo di legno ed una testa di Medusa) al primo piano, dove il Sovrano inizia la rassegna della sezione svizzera. La continua colla sezione romena, quella francese, quella svedese, quella del Protettorato boemo-moravo, quella tedesca, quella ungherese: ed in ognuna di queste mostre riceve l'ossequio deferente dei singoli commissari preposti e designati dai rispettivi governi all'ordinamento delle loro sezioni.

Ripassando per il vestibolo e l'impluvium il Re Imperatore entra nella mostra dell'architettura.

Una lunga sosta il Sovrano fa davanti al grande plastico della «E' 42» di Marcello Piacentini. Con altrettanto interesse visita poi la mostra delle maggiori architetture italiane, quella delle nuove città del Regime, quella degli edifici tipici italiani, dell'autarchia, dell'architettura, del verde delle città, degli alberghi, della gioventù e dell'architettura della strada. Il Re Imperatore sosta compiaciuto davanti alla mostra del libro italiano antico di architettura, con la quale si conclude la visita al primo piano.

Attraverso le mostre

Vittorio Emanuele III viene quindi accompagnato al piano terreno e di qui, passando attraverso la interessante mostra di cinematografia e delle vetrine, esce nel parco tutto verde di fresca primavera e splendido di bandiere.

Terminata la visita, il Sovrano si compiace vivamente con il senatore Bianchini e con gli altri dirigenti per la riuscita della importante Mostra. Quindi, salutato dagli applausi delle autorità e della folla, abbandona la Triennale ed, accompagnato sempre dall'Ecc. Bottai e dalle altre personalità, si dirige verso il Palazzo Reale.

Durante tutto il percorso si rinnova la manifestazione della folla che ha accolto il Sovrano questa mattina e che si conclude nella piazzetta reale, dove un'altra folla numerosissima attende il Re Imperatore e Gli tributa una nuova imponente manifestazione. E quando Egli sale negli appartamenti Lo invoca più volte a gran voce.

Nel pomeriggio il Sovrano si reca verso le 15 agli Stabilimenti della Caproni dove passa in rivista i vari padiglioni e visita il Museo aeronautico ordinato dalla signora Timina Caproni. Dopolavoristi e maestranze in tuta con bandiere e gagliardetti, riuniti nel piazzale principale dello Stabilimento, hanno testimoniato l'ardente patriottismo e la sempre più alta fiducia degli operai milanesi verso Casa Savoia.

Il Re Imperatore durante la visita inaugurale alle varie sezioni della Triennale d'Arte Decorativa.
(Telefoto da Milano a Stampa Sera)

Fra Siria e Turchia

Massigli, Ambasciatore di Francia ad Ankara, firma il nuovo Trattato che lega la Siria alla Turchia.

Blocco ed Estremo Oriente

Il Giappone precisa a Londra la sua volontà che il conflitto non venga esteso

Tokio, sabato sera.

Il Kokumin Shimbun pubblica che il Governo giapponese ha deciso di dare istruzioni al proprio Ambasciatore a Londra perchè tratti col Governo britannico circa la «protezione del commercio neutro».

Il giornale precisa che gli argomenti del Giappone sarebbero sostanzialmente due:

1° - L'interpretazione estensiva dei diritti di belligeranza da parte della Gran Bretagna costituisce un abuso e non è pertanto accettabile dal Governo nipponico.

2° - In considerazione del fatto che Vladivostok è venuta ad assumere le funzioni di porto tedesco nell'Estremo Oriente, il Governo giapponese teme che la guerra europea possa «disturbare» i mari prossimi al Giappone. Pertanto, in conformità della sua politica estranea al conflitto, il Giappone si opporrebbe decisamente ad ogni estensione del conflitto in quella zona.

Le bellicose dichiarazioni del Ministro egiziano Mohamed Saleh Harb

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Il Cairo, sabato sera.

Il Ministro della Difesa Nazionale, generale Mohamed Saleh Harb Pascià, ha dichiarato che la difesa dell'Egitto, potenza democratica al fianco delle democrazie, è stata minuziosamente organizzata.

Il Ministro ha aggiunto: «La nostra alleata, l'Inghilterra, e noi stessi nel suo esempio abbiamo proceduto ai preparativi e ai provvedimenti necessari sulle frontiere, sia per assicurare la difesa, che per passare all'attacco».

A. Lovato

Cordiale saluto del Governo nipponico all'Ambasciatore Auriti

Tokio, sabato sera.

Alla vigilia della sua partenza per Roma, l'Ambasciatore italiano, eccellenza Giacinto Auriti, è stato fatto oggetto di particolarissime attenzioni da parte del Governo nipponico. Una numerosa delegazione ufficiale giapponese, con alla testa il vice-Ministro degli Esteri, Sato, si è recata alla R. Ambasciata e ha presentato i saluti e l'augurio della Nazione nipponica.

Il vice-Ministro Sato ha quindi elogiato in termini particolarmente calorosi i successi conseguiti dall'Ambasciatore Auriti nel rafforzare e rendere più intimi i vincoli di amicizia fra l'Italia e il Giappone.

Il comunicato tedesco

Berlino, sabato sera.

Il Gran Quartier Generale comunica:

«Nessun avvenimento speciale da segnalare».

Gli Alleati e la Scandinavia

Note esplicative inglesi alla Svezia e alla Norvegia sul rispetto della neutralità

A Londra si afferma che i documenti sono redatti in tono amichevole e che non si desidera creare nuove difficoltà

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Londra, sabato sera.

Il passo britannico presso i Governi di Norvegia e Svezia circa l'uso delle loro acque territoriali a favore del passaggio delle navi tedesche è considerato a Londra come la prima mossa diplomatica conseguente alle deliberazioni per stringere il blocco adottate nel corso della ultima seduta del Consiglio Supremo di guerra.

Questo passo inglese ha preso la forma di Nota verbale comunicata ai Ministri di Norvegia e di Svezia accreditati presso la Corte di San Giacomo.

Sull'esatto contenuto di queste comunicazioni — che sono identiche l'una all'altra — i circoli ufficiali britannici si mantengono naturalmente reticenti, giacchè il testo non è stato ancora presumibilmente ricevuto dai Governi di Oslo e di Stoccolma.

L'unica cosa che si è potuta sapere è che i due documenti toccano questioni generali relative ai rapporti fra gli alleati e i Paesi scandinavi e che mirano alla chiarificazione di argomenti connessi con la neutralità dei due Paesi.

Si può aggiungere che il tono delle due note verbali è di carattere quanto più possibile amichevole; a Londra si dice che il Governo britannico comprende la particolare difficile situazione in cui si trovano le Nazioni scandinave e si afferma non esservi alcun desiderio di creare ulteriori difficoltà o di complicare quelle attuali.

Leo Rea

Un passo parallelo compiuto da Parigi

Parigi, sabato sera.

Nello stesso tempo che Halifax rimetteva ieri a Londra una Nota diplomatica ai rappresentanti della Svezia e della Norvegia, una Nota analoga veniva consegnata al Quai d'Orsay ai rappresentanti dei due Paesi scandinavi.

La tesi di Oslo

Conservazione della neutralità e difesa della indipendenza

Oslo, sabato sera.

Il Ministro degli Esteri Koht allo Storting ha oggi dichiarato:

«Io non credo in una guerra nella quale la Norvegia possa essere coinvolta se non nel caso in cui essa possa esservi forzata per difendere la nostra indipendenza e la nostra libertà.

«Noi possiamo salvarci dal pericolo d'una guerra soltanto se seguiremo una politica di stretta neutralità verso tutti gli Stati. Noi abbiamo già fatto ciò con la nostra politica commerciale, colla quale tutte le questioni sono regolate per mezzo di accordi coi belligeranti, basati sul principio che noi dobbiamo tentare di mantenere il nostro commercio normale il più largamente possibile.

«Se gli Alleati volessero che noi interrompiamo le nostre comunicazioni di libero commercio che si svolgono in armonia alle leggi internazionali, leggi che hanno avuto l'approvazione di dette Potenze, ciò potrebbe causare o un grande danno per loro stesse o, se l'interruzione del traffico fosse diretta contro una sola delle due parti, un'aperta contraddizione con la nostra neutralità, che noi abbiamo garantito per salvaguardarla ed allora la nostra Nazione sarebbe irrimediabilmente trascinata alla guerra».

Quali sarebbero gli argomenti trattati nelle Note britanniche

Stoccolma, sabato sera.

Il rinvio alla notizia diffusa dall'Agenzia Reuter, secondo cui delle Note sarebbero state rimesse dal «Foreign Office» ai Ministri di Svezia e di Norvegia a Londra, si apprende da fonte degna di fede che, sebbene non siano stati pubblicati particolari sul contenuto di tali Note, esse non verterebbero che su problemi generali concernenti le relazioni fra le Potenze occidentali e la Svezia e la Norvegia.

Scopo delle Note sarebbe quello di far conoscere l'atteggiamento dell'Inghilterra e della Francia circa le questioni relative alla neutralità dei Paesi scandinavi.

Incendio in uno stabilimento di prodotti chimici a Londra

Londra, sabato sera.

Un incendio è scoppiato questa notte in uno stabilimento di prodotti chimici posto in uno dei sobborghi di Londra, ad West Ham. Due operai sono rimasti feriti.

La crisi interna francese

Come Reynaud si presenta all'appello del Parlamento

La necessità di evitare nuove dimissioni del Governo per non aggravare la situazione internazionale

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Parigi, sabato sera.

Il Ministero Reynaud sarà giudicato il 9 corrente dal Senato. Sette senatori in veste d'interpellanti rappresenteranno l'accusa. E' possibile, anzi probabile, che ad essi se ne aggiungano altri.

Alla Camera, il Gabinetto sarà processato alcuni giorni dopo. La data dell'udienza a Palazzo Borbone non è stata ancora precisata. Ciò non impedisce che nei corridoi del suddetto palazzo l'agitazione persista.

Agitazione

Vi è chi constata che l'agitazione è più viva che nei giorni precedenti e vi è chi la trova più attenuata: l'apprezzamento è influenzato dal grado di ministerialismo o di antiministerialismo di chi lo esprime.

Sta di fatto, però, che gli ufficiosi si dimostrano molto irritati ed impensieriti. Uno di essi, il più ufficioso di tutti, scrive nell'*Ordre* di questa mattina che i flussi ed i riflussi parlamentari da cui dipendono le sorti del Ministero Reynaud, gli intrighi dei partiti e dei gruppi, le ambizioni deluse, i rancori, le incompatibilità di carattere, gli amor propri risvegliati, il disgustante spettacolo che presenta al mondo sorpreso la vita politica francese, costituiscono indubbiamente per i più il principale avvenimento internazionale.

Vi è, secondo la stampa ministeriale, troppa spensieratezza a Parigi. La persuasione assai diffusa che la Germania non attaccherà la linea Maginot, spinge i parlamentari — o per lo meno una parte di loro — verso il giuoco delle crisi ministeriali a ripetizione.

In attesa del duplice processo imminente, il Governo provvede come può alla sua difesa. Esso conta molto sul concorso che potrà dargli l'Inghilterra. La dichiarazione dell'ultimo Consiglio Supremo degli alleati, che proclamava l'impegno di non concludere nè armistizio nè pace separata, non ha avuto però tutto l'effetto che gli amici dell'on. Reynaud speravano. Bisogna quindi annunziare altro. Ecco che il *Daily Mail* fa sapere che gli esperti francesi e britannici preparano attualmente un piano tendente a creare un'alleanza permanente tra la Gran Bretagna e la Francia.

Il Petit Journal, identificando lo scopo immediato dell'informazione, non esita a scrivere che l'alleanza franco-britannica ed il suo prolungamento dopo la vittoria «devono essere una realtà e non una pubblicità» e il giornale aggiunge che non vi è vantaggio nell'esagerare le manifestazioni e le dichiarazioni spettacolari.

Le circostanze internazionali — dicono i deprecatori di una nuova crisi governativa — non permettono baloccamenti politici, malgrado che la costituzione del Gabinetto Reynaud «abbia provocato sorprese e disillusione». Insomma, il grande argomento degli anticrisaiuoli è questo: il Ministero attuale è tutt'altro che quello ideale, ma — poichè esso c'è — lasciamolo vivere.

Aiuti socialisti

Il «Gabinetto economico» non si era ancora riunito, malgrado che fossero trascorsi quindici giorni dalla sua costituzione. Esso ha tenuto stamane la sua prima riunione a Palazzo Matignon, sotto la presidenza dell'on. Chautemps. Poichè il Governo deve presentarsi davanti al Parlamento con il massimo corredo di prove di attività, si è ritenuto opportuno di non ritardare il funzionamento del Gabinetto predetto.

In vista dei dibattiti parlamentari, l'on. Blum corre in soccorso del Ministero, iniziando stamane una serie di articoli per dimostrare che non vi è nulla di più naturale e di più legittimo della presenza dei socialisti nel Governo e che ciò dovrebbe essere riconosciuto specialmente dai radicosocialisti, poichè «proprio essi non possono aver dimenticato di aver giudicata necessaria la presenza dei due partiti in tutte le grandi crisi repubblicane e in tutte le grandi crisi nazionali».

A proposito della dimissione del Ministro della Difesa Nazionale in Turchia — dimissione che ha sollevato molti commenti nelle Capitali europee, perchè essa è stata susseguente ad una conversazione che l'Ambasciatore inglese ad Ankara ha avuto con il Presidente Inonu — i giornali francesi fanno molti sforzi per persuadere che l'Inghilterra non c'entra per nulla nella decisione del Ministro turco. Non solo si vorrebbe togliere importanza alla dimissione, ma si vuole diminuire anche il ruolo del Ministro dimissionario, scrivendo che il generale Tainas non poteva interessare l'Inghilterra, in quanto che, dopo tutto, egli non aveva nell'Esercito turco che un ruolo analogo a quello d'un qualsiasi Intendente dell'Esercito francese o inglese. Per di più si aggiunge che la politica estera della Turchia è in perfetta armonia con quella degli alleati.

F. dal Padulo

Sumner Welles riferisce alla Casa Bianca

Sumner Welles, appena tornato dall'Europa, giunge, accompagnato da Cordell Hull, alla Casa Bianca, ove riferirà a Roosevelt sui risultati nel suo viaggio nelle Capitali europee.

Una nave olandese arde nel porto di Rotterdam

Rotterdam, sabato sera.

Un incendio è scoppiato ieri a bordo del vapore olandese *Hoogkerk* di 5132 tonnellate, ancorato nel porto di Rotterdam. Stamane l'incendio non era ancora stato domato, ad onta degli strenui sforzi dei pompieri di Rotterdam.

Il vapore aveva a bordo un carico di arachidi e di fibre vegetali.

Si crede che la causa del sinistro sia stata accidentale.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Anticipazioni sulle donne in Primavera

Sui cappellini dominano i giardini ed i frutteti

«Primavera, primavera — nelle strade tutto è sole — Primavera, primavera — fiori occhieggian nelle aiuole...» Ve la ricordate? Fu una bella canzonetta che, però, forse perchè non aveva delle parole del tutto sceme, non ebbe la fortuna che meritava. Se l'autore, invece di occuparsi tanto della primavera, si fosse interessato un po' di più del cuor e dell'amor, del sognar e del palpitar, del bacerò e del canterò, chissà che successone avrebbe fatto!...

Ai suoi tempi, però, poichè adesso — e il sole che riempie le strade e le cinerarie che macchiano di rosso, di azzurro, di viola il verde dei giardini pubblici ci dicono che è primavera — i fiori non occhieggiano più soltanto nelle aiuole, ma anche, anzi specialmente, dai cappellini delle signore e delle signorine.

... modelli ispirati ad una padella, ad una casseruola, ad un fagottino, piantati sul sommo delle testoline...

Guardate i primi esemplari...

Sì, amici, le donne hanno ripudiato i cappelli militari e si son date a quelli infiorati. Hanno abbandonato colbacchi e turbanti e chepì e bustine, per dedicarsi in pieno al giardinaggio ed all'ortofrutticultura. Dall'inverno alla primavera non han più voluto saperne di Marte e si sono volate a Flora, a Cerere e a Pomona. Cambiamento di rotta, angolo retto della moda.

L'iniziativa dovrebbe far piacere, poichè i fiori son cose belle, soavi, poetiche, graziose, e si armonizzano, nel colore e nel profumo, con il cuore ed il volto d'una donna bella. Bisognerebbe, però, che... si armonizzassero sul serio. Invece...

Invece, guardate i primi esemplari della nuova moda, che vi accade d'incontrare sotto i portici,

... a foggia di alzata, di piatto da frutta, di ramo opimo...

consultate i modellini che sarte e modiste d'avanguardia tengono nei loro salotti, leggete quanto si scrive sulle riviste più aggiornate in materia, eppoi mi saprete dire che cosa diavolo son riuscite a combinare le nostre amate compagne, messe di fronte al problema di adattare il più bel prodotto della natura con il loro copricapo!... Le fantasie si sono scatenate e la floricultura, passata al filtro dei modellisti e delle modiste, si è trasformata in folle gioco di costruzioni audaci e inopinate.

Non si è cercato e non si cerca di mettere in testa ad una donna un copricapo adorno di fiori leggiadramente disposti. Si è voluto e si vuole far scomparire il copricapo ed ammassare più fiori che si può. Il cappellino diventa soltanto più un pretesto. Quel che conta e domina sono i fiori. Fiori che sbucano da un vaso panciuto, e da un tubo scannellato, fiori che si raggruppano come in un mazzo di una fioraia, fiori che si dispongono simmetricamente ai fianchi d'una coppa minuscola (cochia o certe rose... celesti poste a triangolo! E' un modello che ho visto in testa a due signore, contemporaneamente, a teatro. Non vi dico come le due si guardavano...), fiori che s'incastellano, s'incrociano, s'avvinghiano, piovono a grappolo, s'ergono a grattacielo... Fiori, insomma, soltanto fiori. Chi più ne farcone stare, è più bravo...

E con la floricultura è arrivata anche l'ortofrutticultura, poichè pure la frutta è di moda sul cappellino. E anche qui non si scherza, in fatto di quantità e di volume. Nei tempi passati (noi si era bambini) delle ciliege disposte sulle tese di paglia degli ampi cappelli primaverili, come cravatte semplici e modeste!... Adesso le ciliege sono una scherzetto da bambini, in confronto alle pere, alle pesche, ai mandarini che dondolano sulle arricciate capigliature delle nostre donne. E chi mai ha detto che un cappello femminile non può essere «tirato» a foggia di alzata, di piatto da frutta, di ramo opimo? Se qualcuno c'è stato, le modiste si sono già incaricate di smentirlo. Qualche esempio — e non credete che la matita di Bioletto si sia

... fiori che sbucano da un vaso panciuto, o da un tubo scannellato, fiori che si raggruppano come in un mazzo...

lasciata traviare dallo spirito caricaturale — la vedete qui. Molti ancora li vedrete sotto il sole tiepido della primavera.

Con buona pace del diminutivo...

E sotto questo sole vedrete anche altro in fatto di cappellini. Ad esempio, modelli ispirati ad una padella, ad una casseruola, ad un fagottino, piantati sul sommo delle testoline femminili. Oppure vi troverete di fronte a dei berrettini da «lift» soverchiati da enormi nodi scendenti sulla nuca, o da veli calanti fin sulle spalle, esempi sovvertitori di ogni norma di armonia e di equilibrio. Non stupitevi di nulla, in fatto di cappellini. Preparatevi ad ogni sorpresa, colleghi del sesso forte, se non volete rischiare svenimenti ed attacchi cardiaci.

C'è altro di nuovo, dopo le gonne corte, le tasche da canguro, i geroglifici egiziani e i cappellini floreali e fruttícoli? Continuano le scarpe ortopediche con sempre maggior dominio delle suole spessissime (anche nere si usano ora) sulle tomaie ridotte a pochi nastri, a striscie bucherellate, si impongono «distintivi» a tre stelle come per le bottiglie di cognac e i pacchetti delle sigarette, tornano a trionfare le borsette di coccodrillo.

Borsette? Con buona pace del diminutivo, questi son borsoni, sporte, valigette. Non ci son più limiti nelle dimensioni delle borse e c'è da pensare con raccapriccio alla strage di caimani necessaria per coprire il fabbisogno di pelle imposto dalle novelle misure. E non staranno meglio i serpenti, poichè della loro pelle le borse di coccodrillo vanno foderate per essere più... animali. Cacciatori equatoriali, state attenti ad ammazzarli ben grossi, questi caimani! Non sempre la pelle di tutto un coccodrillo può bastare per confezionare una.. borsetta femminile destinata a contenere il bastoncino per le labbra, il portacipria, la scatolina del rossetto, il portasigarette, la bustina del Minerva, il fazzoletto e il giornale illustrato...

Testo di

Enzo Arnaldi

Disegni di

Bioletto

... non sempre la pelle di tutto un coccodrillo può bastare per confezionare una.. borsetta femminile...

Domani: Luna nuova d'aprile

Avremo dunque la pioggia?

La primavera continua la sua marcia, se non con un forte aumento di temperatura, con la bellezza delle giornate piene di sole, col cielo nitido, con lo sviluppo della vegetazione, facendo sbocciare gemme sui rami degli alberi e fiori nei giardini. L'avanzata della primavera segna un notevole passo ancora con l'avvento della Luna nuova d'aprile che farà domani: con questa fase lunare si avrà un consolidamento pieno della stagione, sotto ogni aspetto, sia di temperatura che d'ogni altra manifestazione di natura.

Un avvenimento che era atteso nelle giornate ora trascorse, è quasi interamente mancato: la pioggia. Le condizioni meteorologiche generali erano per una caduta di pioggia, non eccessiva ma conveniente: invece un potentissimo spostamento di colonne d'aria fece sì che piovesse sull'Italia meridionale ed in qualche zona verso levante, lungo l'Adriatico: la pioggia ch'era stata promessa per la regione piemontese e lombarda è mancata. Il che se può essere o sembrare molto comodo e piacevole per i cittadini, non è piacevole all'agricoltore che in questo mese ha bisogno di acqua, sia per favorire i seminati, sia per impedire certi sbalzi di freddo, nelle ore notturne specialmente dovute ai venti ed in particolare ai venti settentrionali che da alcuni giorni si fanno sentire. Per la campagna è necessaria l'acqua, sia pure non troppo abbondante: ma in questo periodo essa è una manna. Le tempeste magnetiche dei giorni scorsi, hanno invece sconvolto questo normale andamento di cose e la pioggia è mancata. Domani facendo la Luna nuova d'aprile si potrà conoscere se nella settimana si avrà almeno una giornata di pioggia. Per ora il dominio dei venti sia settentrionali che occidentali provenienti dall'Atlantico non la lasciano sperare: la decisione si avrà martedì.

Un albero canoro e il semaforo rosso

Il pettegolo cinguettio dei passeri che ogni sera, verso il tramonto, cercano rifugio fra i rami degli alberi di Porta Nuova, reca una nota vivace, un'ondata di canora primavera che rallegra lo spirito di quanti si trovano a passare in quella movimentata località. Vi è un albero poi — ed è già stato rilevato —, quello all'estremità sinistra della piazza in corrispondenza del semaforo, che è preferito dai pennuti cantori che vi si annidano a migliaia, addossati gli uni agli altri, rivestendo i rami di uno strano e grigio fogliame che fa un effetto curioso ad osservarlo.

Sono molti i passanti che costretti a sostare perchè il semaforo è rosso, che alzano il naso in aria a contemplare quell'insolito spettacolo, meditando sulle cause che fanno, di quell'albero, la sede prediletta della colonia dei passeri. E la contemplazione dura fino a quando o sul cappello, o sulle spalle, o addirittura in un occhio, non cade una cosina molle che definire non conviene, ma che ha il magico potere di rompere l'incanto poetico in cui era immerso quell'incauto passante per truffario nella materialità della vita.

La partenza per Venezia dei Duchi di Genova

Dalla stazione di Porta Susa, oggi alle 12,17, sono partiti per Venezia le LL. AA. RR. i Duchi di Genova.

Il ritorno del Federale

Col treno in arrivo alle 8,35, ha fatto stamane ritorno da Roma il Segretario Federale Franco Ferretti.

Il Cardinale Arcivescovo in visita pastorale

Il Cardinale Arcivescovo inizia questa sera la visita pastorale nella Vicaria di Rocca Canavese. Prima sarà al centro della Vicaria; domani sera si troverà a Levone; nel pomeriggio di domani sarà ricevuto alla Vauda Superiore e la sera si recherà a Corio; martedì nel pomeriggio visiterà la parrocchia di Piano Audi dove consacrerà l'altare maggiore. Mercoledì visiterà le parrocchie di Vauda Inferiore e di Barbania e poi farà ritorno in sede.

Operaio infortunato

Per infortunio sul lavoro, occorsogli nello stabilimento «Incet» di via Montebianco 7, è stato trasportato all'Ospedale di San Vito l'operaio Galli Luigi, di 35 anni, che presentava sospetta frattura della gamba sinistra.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	19	38	3
MILANO	67	42	49

IL SOLE sorge domani alle 6,3; tramonta alle 19,4. — **LA LUNA** sorge alle 6,44; tramonta alle 18,54. — Domani 7 alle ore 21,18 Luna Nuova. — Domani 7 eclisse anulare di Sole, invisibile in Italia.

ANNIVERSARI DEL 7. — Sbarco delle truppe italiane in Albania (1939-XVII). — **DELL'8:** Le truppe italiane entrano in Tirana (1939-XVII).

L'OROSCOPO DEL 7. — Benchè non sia per noi visibile, l'eclisse di Sole, che sarà il fenomeno astrologico più importante della giornata, ci consiglia molta prudenza. Nei limite del possibile bisognerà evitare di intraprendere qualcosa di nuovo dedicando questa giornata festiva allo di piacere. — **LUNEDI' 8 APRILE:** La influenze congiunte del Sole e di Giove ci promettono una buona giornata perchè la benevolenza celeste favorirà le relazioni sociali e gli affari. La mattinata potrà essere vantaggiosamente dedicata ad iniziative prese in vista dell'interesse e dell'ambizione. Soltanto al tramonto potremo inclinare alla depressione e alla stanchezza.

Mario Segato.

I SANTI DEL 7. — S. Ercsanno, S. Orsolina. — **DELL'8:** S. Gualtiero, S. Alberto.

FUNZIONI DEL 7. — Ss. Martiri: ore 10 conferenza del P. Oberia: «L'importanza della spada». — S. Teresa: 11,15 Messa dell'Artista. — Angeli Custodi (festa della Madonna d'Oropa): 10 Messa cantata; 16,30 processione e benedizione. — S. Domenico: (festa di S. Vincenzo Ferreri) 10 Messa solenne; 17,15 processione, panegirico, benedizione. — Cenacolo: 17 conferenza del P. Olbra S. J. per insegnanti. — S. Croce (giubileo di fondazione della Parrocchia) [illegible]

Mattinata benefica al Cinema Alpi

Alle ore 10 di domani domenica 7 aprile, al Cinema Alpi, avrà luogo una mattinata benefica a favore dei poveri visitati e soccorsi a domicilio dalla Conferenza di Vincenzo, della parrocchia di Santa Maria di Piazza, con la proiezione del film: «Vorrei volare!...». I biglietti sono in vendita presso la portineria della parrocchia di S. Maria di Piazza, vicolo S. Maria 1, ed alla biglietteria del Cinema Alpi.

Motocarrozzetta che si rovescia

Il trentaquattrenne Chiesa Guglielmo di Umberto, abitante in via Madama Cristina 21, percorreva corso Giovanni Lanza guidando la sua moto con carrozzino, su cui viaggiava anche la ventenne Buschino Giuseppina di Antonio, abitante in strada di Val S. Martino 58. Ad un tratto, per una falsa manovra, il veicolo si capovolgeva e tutti i due rimanevano feriti. La ragazza doveva farsi medicare al vecchio San Giovanni per una vasta ferita alla fronte guaribile in 10 giorni; il Chiesa per escoriazioni alle mani, alle ginocchia e al viso, guaribili in 5 giorni.

La spiacevole avventura di un giovane fidanzato

Il 17 luglio dello scorso anno, verso le una, mentre ritornava in bicicletta da Alpignano, ove si era recato a trovare la fidanzata, tale Massimo Carignano, abitante ad Orbassano, veniva fermato da due individui che gli ingiungevano di consegnare subito il portafogli. Il Carignano, invece di aderire all'invito, si allontanava di corsa, lasciando sul posto la bicicletta. Il maresciallo dei carabinieri di Orbassano, recatosi immediatamente sul luogo, trovava, nel sito indicato dal Carignano, la giacca di tale Bonifacio Vergino, il quale negava di avere commesso il reato a lui addebitato: invece certo Emilio Quaranta ammetteva la sua colpa, chiamando, quale correo, il Vergino. I due venivano rinviati al giudizio della settima sezione del nostro Tribunale (pres. comm. dott. Vaccarisio; P. M. cav. dott. Gedda; canc. dott. Amato) che ha condannato il Quaranta a 8 mesi di reclusione ed ha assolto il Vergino per insufficienza di prove. Ha condannato poi, per ricettazione della bicicletta, a 7 mesi di reclusione tale Adolfo Vieari. Difesa avv. Lina Furlan.

Arresti

San Secondo: Baldi Mario di Desiderio, contravventore al foglio di via. Barriera di Milano: Varetto Giacomo fu Giacomo, colpito da ordine di carcerazione.

Omonimia

Giuseppe Navone fu Biagio, proprietario di un negozio di legnami in corso Savona 43, prega di pubblicare che non ha niente di comune col suo omonimo assolto qualche giorno fa dal Tribunale dall'imputazione di ricettazione.

Ludi Juveniles dello sport

Avanguardisti alpini torinesi alle falde del Cervino, in escursione sciistica.

Una sentenza della Cassazione

L'Azienda Tramviaria Municipale esentata dal risarcimento dei danni morali agli eredi di un investito dal tram

Una collisione verificatasi nel pomeriggio del 17 ottobre 1936 in piazza dello Statuto tra un autocarro con rimorchio, guidato dallo stesso proprietario Cesare Bo, ed una vettura dell'Azienda Tranvie Municipali, guidata da Giovanni Pisano, causava la morte di tale Giovanni Battista Bollati. Il procedimento penale, per omicidio colposo, iniziatosi contro il Pisano, si concludeva con la dichiarazione dell'estensione dell'azione penale per amnistia. Ne seguiva un lungo giudizio per il risarcimento di danni a favore di Domenico e Teresa Bollati, rispettivamente fratello e sorella del defunto, aventi entrambi diritto agli alimenti nei confronti del defunto. Dopo varie vicende il giudizio si concludeva con la sentenza del Tribunale, in data 14 giugno 1938, la quale affermava la responsabilità esclusiva dell'Azienda Tranvie Municipali, che veniva condannata al pagamento dei danni in favore degli attori (per la Teresa Bollati, deceduta nelle more del giudizio, subentravano gli eredi Natale, Giuseppe e Andrea Cerotti, figli e Giuseppe Cerotti, marito). Tale sentenza veniva, salvo lieve modifiche, confermata dalla nostra Corte di Appello, anche nella parte che condannava l'Azienda al risarcimento dei danni morali, liquidati in lire 1800. Ricorreva in Cassazione l'Azienda Municipale sostenendo che un ente pubblico, ai sensi dell'art. 185 del codice penale, non è ritenuto a risarcire i danni puramente morali derivati al privato dal fatto illecito, costituente reato, del suo dipendente e del quale lo stesso Ente deve rispondere civilmente. La Corte Suprema ha ritenuto fondata la tesi della nostra Azienda, patrocinata dall'avv. Vittorio Ferreri, ed ha pertanto cassato, senza rinvio, la sentenza della nostra Corte d'Appello per la sola parte contenente la condanna ai danni morali.

Un orologino da occhiello un soldato credulo e un vecchio truffatore

Il 30 marzo scorso, nella bottiglieria di vicolo S. Maria, il soldato Vercelloni Ilario fu Gaudenzio, del 1° Centro Automobilistico, mostrava a degli altri avventori uno di quegli orologini che le donne portano appuntato all'occhiello, dicendo che avrebbe desiderato farlo trasformare in orologio da polso. Uno degli ascoltatori saltò su a dire che aveva un amico orologiaio, il quale avrebbe fatto la trasformazione per sole 3 lire e in poche ore. Il soldato gli consegnò l'orologio e prese appuntamento per la sera dopo. Naturalmente lo sconosciuto non si fece più vedere; ma il 4 corrente l'autiere gabbato lo incontrò a Porta Palazzo. «Ridatemi l'orologio!». L'altro tergiversò. Al battibecco accorse un vigile, e l'ignoto fu accompagnato al Commissariato Moncenisio. Qui cessò di essere ignoto, perchè venne identificato per il super-pregiudicato Casarotti Alessandro fu Francesco, di 50 anni, senza fissa dimora, vero avanzo di galera. L'orologino l'aveva impegnato al Monte per 35 lire e la polizza ceduta per 10. Il Vercelloni, pagando tal prezzo potè rientrare in possesso dell'oggetto, un suo caro ricordo; mentre il Casarotti rientrò... in prigione, denunciato per truffa.

Investito da un camion

Investito da un autocarro rimasto sconosciuto, mentre percorreva in bicicletta corso Brescia, lo scultore in legno Giacosa Dionisio di Candido, di 20 anni, abitante in via Soana 11, ha riportato la frattura della gamba destra, curata all'Ospedale Martini e guaribile in 25 giorni.

Scontro fra moto e tram

Percorrendo via Nizza in motocicletta, il trentasettenne Merlina Pietro di Francesco, abitante in via Lucio Bazzani 9, si scontrava con la vettura tranviaria n. 567, condotta dal manovratore Bozzoli Giuseppe. Nell'incidente il Merlina riportava contusioni e abrasioni multiple, che richiesero il suo ricovero all'Ospedale delle Molinette, dove è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

1a Legione Contraerei. — Domenica 7 Adunata per istruzione: ore 9: caserma «Italia» 1a, 2a, 3a corso premilitare; ore 8,30: capolinea tram n. 7 adunata 6a batteria c. a.

I nuovi presidenti dei Dopolavoro comunali

Ecco l'elenco dei presidenti dei Dopolavoro Comunali nominati in seguito al nuovo inquadramento effettuato nelle formazioni dopolavoristiche:

Giay Francesco (Airasca); Moletto Michele (Ala di Stura); Berloglio Lorenzo (Alpignano); Dellacasa Matteo (Andezeno); Turri Pasquale (Avigliana); Yaser Piero (Balangero); Berrotto Maurizio (Baldissero Torinese); Castagneri Fedele (Balme); Castelli Pietro (Barbania); Griot Arduino Roberto (Bardonecchia); Berra Federico (Beinasco); Ingaramo Bartolomeo (Bibiana); Gaut Attilio (Borgone); Francone Giacomo (Brandizzo); Ramasotto Massimo (Bruino); Bonetto Emilio (Bussoleno Cavagnolo); Bodoira Giovanni (Bruzolo); Andrela Arduino (Buttigliera Alta); Borla Domenico (Cafasse); Ghirardi Enzo (Cambiano); Ferrero Emilio (Campiglione Fenile); Cinato Amedeo (Caprie); Margaria Gaspare (Carignano); Demestri Giovanni (Carmagnola); Oravero Angelo (Casalborgone); Baria Emilio (Caselette); Ciougna Domenico (Castagnole Piemonte); Arganiero Riccardo (Cavour); Gianinetti Silvino (Chianocco); Barberis Edoardo (Chieri); Ramat Mario (Chiomonte); Borello Michele (Chiusa San Michele); Castagno Ferdinando (Cinzano); Baur Cesar (Collegno); Valente Dante (Favria Oglianico); Bonomo Martino Mario (Feletto Canavese); Casti Attilio (Fenestrelle); Benedetto Michele (Fiano); Quarlù Eugenio (Foglizzo); Sobrero Emilio (Gassino); Bala Guglielmo (Germagnano); Olare Libero (Givoletto); Anastasi Orlando (Grugliasco); Grassino Francesco (Lauriano); Gay Domenico (Lemie); Vietta Vittorio (Leynì); Perturati Guido (Leynì); Sena Giuseppe (Lombardore); Ferrero Federico (Marentino); Vallino Guglielmo (Mathi); Gilio Silvio (Mattie); Allemanno Anselmo (Meana di Susa); Gastinetti Giovanni (Mezzenile); Ferrando Agostino (Moncenisio); Favro Aldo (Mompantero); Rabbia cav. Francesco (Moncalieri); Motta Pierino (Montanaro Torinese); Perotti Eraldo (Nole); Tabbia Giuseppe (None); Chiappusso Vincenzo (Novalesa); Bertolino Giov. Battista (Orbassano); Cimolino Casto (Pancalieri); Manolino Antonio (Pavarolo); Gagliasso Giuseppe (Pecetto Torinese); Bertalmio Lelio (Perrero); Togliatti Nicolao (Pessinetto); Pannilunghi Leonello (Pianezza); Beriotti Antonio (Pinasca); Salvadeo Romeo (Pinerolo); Grosso Angelo (Pino Torinese); Zoroali Aldo (Piossasco); Brusa Francesco (Poirino); Gorgellino Giovanni (Porte); Guiot Tognon Giuseppe (Pragelato); Grosso Bartolomeo (Pralormo); Brunero Lorenzo (Prali); Re Cesare (Reano); Marocco Giuliano (Riva di Chieri); Massa Pietro (Rivara Canavese); Favero Silvio (Rivarolo Canavese); Martini Arvedino (Rolassomero); Pagliero Reno (Rocca Canavese); Capella Osvaldo (Rondissone); Barale Teofilo (Rorelo); Bertolotti Giovanni (Rosta); Girardi Federico (Rubiana); Sibour Giuseppe (Salabertano); Vecchia Angelo (San Benigno Canavese); Vair Pietro (San Didero); Brunetti Alessio (S. Gillio Torinese); Re Mario (San Giorio); Tarsolo Carmelo (San Mauro Torinese); Lodola Giovanni (San Maurizio Canavese); Miglietta geom. Teresio (San Sebastiano Po); Marino Cesare (San Secondo di Pinerolo); Fantino Giuseppe (Sant'Ambrogio Torinese); Rondi Giov. Battista (Sant'Antonino di Susa); Ferrone Antonio (Santena); Callieri Giuseppe (Scalenghe); Crovella Carlo (Sciolze); Zunca Luigi (Sestriere); Caneparo Ugo (Settimo Torinese); Bruno Enrico (Susa); Daniele Aldo (Torrazza Piemonte); Bassola Carlo (Trofarello); Longhi Mario (Usseglio); Carbarello Rinaldo (Vale); Giachino Ettore (Venaria); Casagrande Aldo (Venaria Reale); Zani Luigi (Vercelli); Ottino Pietro (Verrua Savoia); Bosco Marco Luigi (Vigone); Fugiglando Domenico (Villafranca Sabauda); Rosso Luigi (Villarbasse); Olivero Giulio (Villarfocchiardo); Cerato Giuseppe (Villar Perosa); Divers cav. Augusto (Villastellone); Alessiato Giacomo (Vinovo); Cesano Giovanni (Volpiano); Bacca Michele (Volvera).

Segretari di Fascio riconfermati presidenti dei Dop. Comunali: Fornelli Albino (Caselle Torinese); Capello Michele (Castagneto Po); Rea Paolo (Ciriè); Pirra Picco Antonio (Corio Canavese); Aschieri Lorenzo (Cumiana); Bessone Americo (Frossasco); Ponzi G. (Luserna San Giovanni); Camosilo Vincenzo (Montanaro); Campi A. (Nichelino); Maddaloni dott. Luigi (Perosa Argentina); Bessone Pierino (Piscina); Doralto Emilio (Rivalta); Marietti Aldo (Rivoli); Bena Guido (S. Germano Chisone).

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 5 corr.:

Iberio Paolo, sottuff. R. M., Magnetti Adelina, casalinga.

Andreussi ing. Oderino, ispett. FF. SS., Castaldo Caterina, agiata.

Zanella Carlo, tv capo elettr., Vitali Adriana, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 5 corr.:

Maltoni Challant di Benevello Maria Luisa, Gallea Lilliana, Giurato Serafina, Gili Franca, Ariel Giancarlo, Casali Mario, Brarda Giulia, Gallard Gabriele, Cugliari Dario, Marcili Giancarlo, Da Ros Antonio, Rosano Giuseppina, Sorno-Bosaudo Alberto, Pietrobon Giovanni, Vulpatto Agostino, Fornas Alberto, Danelio Carla.

Proroga del concorso a veterinari e ostetriche condotti

Con recente decreto prefettizio in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, la scadenza del concorso a posti di medico veterinario ed ostetrica condotti è stata prorogata dal 30 maggio al 31 agosto 1940-XVIII.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.a E. Zacconi) ore 21,15: «Pane altrui» di I. Turghenieff.
VITTORIO EMANUELE: ore 21: «Aida» di G. Verdi.
ROSSINI: (C.a Casaleggio) ore 21,15: «Le miserie del signor Travetti» di V. Bersezio.
ALFIERI: ore 21,15: «Superspettacolo del Casino di Londra e New York».
MAFFEI: 17 e 22 «Processo all'amore».

SALONE DE «LA STAMPA»: Mostra celebrativa di Lorenzo Delleani. Ore 17: Concerto del baritono Antonio Gronen Kubizki. Dalle 19,30 alle 24 libero ingresso al pubblico.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: ore 21,15: «Il cardinale Lambertini» di A. Testoni.
VITTORIO EMANUELE: ore 15: «Aida» di G. Verdi; ore 21: «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti.
ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: «Le miserie del signor Travetti» di V. Bersezio.
ALFIERI: 15,15 e 21,15: «Superspettacolo del Casino di Londra e New York».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Fuori servizio» con Duvallès (Biscot), Susanne Dehelly.
AMBROSIO: «Perdizione» Vera Korène, Jean Worms, Ludmilla Pitoëff.
CORSO: «Avventuriera» con Edwige Feuillère, Jean Chevrier, Lannes.
AUGUSTUS: «Taverna rossa» A. Valli.
CHIARELLA: La grande luce (Nazzari) Sulla scena «Stravarietà n. 4».
BALBO: «Tiranna deliziosa» Miriam Hopkins, Joel Mc. Crea, C. Winninger.
IDEAL: «Le tre ragazze in gamba crescono» (Deanna Durbin, Winninger) e Comp. Rivista Anna Maria Dossena.
STATUTO: «Fanfulla da Lodi» Corlesi. Lunedì: «Sulla di sangue» V. Romance.
ALPI: Un'avventura di Salvator Rosa.
NAZIONALE: «Smarrimento» Luchaire.
MAFFEI: «Fei il carota» e Rivista.
MASSIMO: «Notte fatale» Harry Baur.
ELISEO: «Delirio» Charles Boyer.
COLOSSEO: «Carnevale di Venezia».
TORINESE: Eroe per forza, J. Brown.
C. ALBERTO: Avventurieri di Londra.
V. VENETO: Arrivata felicità, Cooper.
FORTINO: «Uragano ai tropici» e Var.
REGINA: «Pirata ballerino» (a colori).
RADIUM: «Dietro la facciata» e Var. Giana Carnevale di Venezia. Dal Monte
PRINCIPE: «Adorazione» Paul Muni.
SAVOIA: «Carnevale di Venezia».
REX: «Cavalcata d'amore» Corinne Luchaire, Simone Simon, Darcey.

Il Comandante e gli Ufficiali di Mitra Cavalleria, profondamente addolorati, annunciano l'improvvisa morte del camerata

Tenente Alberico Barattieri di San Pietro

Ieri alle ore 21, munito dei Conforti religiosi, spirava serenamente

Frassy Cesare

d'anni 88

La famiglia addolorata ne dà il mesto annunzio.

I funerali avranno luogo sabato 6 corrente, alle ore 17.

Aosta, 5 aprile 1940-XVIII.

Imp. Pompe Fun. Camandona Giuseppe Tel. 1-34, Aosta

MEMENTO

Lunedì 8 Aprile nella Parrocchia di San Carlo si celebreranno Messe anniversarie alle ore 9, 10, 11, in suffragio di Donna TERESA BENTRETI ENGELFRED. 13868

Chiesa San Giuseppe martedì 9 ore 10 Messa anniversario per la compianta GIUSEPPINA PIEROTTI Ved. MAZZOLA. 13400

L'"ettaro lanciato,,

Un concorso che dimostra quanto può essere incrementata la produzione bieticola

Sul Concorso Nazionale per il miglioramento e l'incremento della coltivazione della bietola da zucchero, un chiaro competente, il Prof. Zannoni, ha scritto un'interessantissima nota nel periodico «Beta», Notiziario mensile della Associazione Nazionale Bieticoltori. La riassumiamo per sommi capi, sicuri di far piacere ai molti agricoltori scrupolosi e appassionati sparsi in tutta Italia.

Il Concorso, detto dell'«ettaro lanciato» ha avuto per scopo fondamentale di dimostrare la reale possibilità di incrementare la produzione unitaria della bietola da zucchero, con indubbio vantaggio dell'economia aziendale e di quella della Nazione, che, giova ripeterlo, dalla bietola attende non soltanto lo zucchero, prezioso ed insostituibile alimento, ma anche l'alcole carburante per l'Esercito e per la Aviazione. Questa dimostrazione è riuscita splendidamente: l'«ettaro lanciato», cioè un appezzamento coltivato con particolare attenzione e diligenza ha dato risultati di gran lunga superiori alla media della zona, indicando quale margine di ulteriore rendimento sia da attendere anche in questo campo dai sistemi razionali.

Il Prof. Zannoni cita esempi eloquenti. In un'azienda modello presso Piacenza si è avuta una produzione di radici di quintali 638,94 con 16,50% di saccarosio ed un totale di zucchero di quintali 105,43, di fronte ad una media di fabbrica di 276 quintali di bietole e di 47,29 quintali di zucchero. In un'altra azienda nel parmense si è ottenuta, sempre sull'«ettaro lanciato», una produzione di quintali 681,53 e quintali 103,73 di zucchero, contro una media di produzione della zona di quintali 240,77 di radici e quintali 43,67 di zucchero. Anche in un terreno argilloso e compatto si sono raggiunti i quintali 505,63 di radici, cioè quintali 72,77 di zucchero, produzione più che doppia di quella media.

Come nella Battaglia del Grano impostata e diretta dal Duce, la tecnica applicata con razionalità ha saputo fare miracoli.

«Ci piace qui ricordare — aggiunge il Prof. Zannoni — alcuni specifici fatti che devono essere di norma ai coltivatori di bietola, perchè è dall'orientarsi verso di essi che si può avere la certezza di notevolmente elevarne la produzione, rendendo così più attiva e più redditiva una coltura che deve soddisfare alle esigenze autarchiche della Nazione.

«Tutte le segnalate conquiste dell'annata si sono conseguite in aziende a razionali ordinamenti colturali, praticati da una lunga serie di anni, e rappresentati soprattutto e fondamentalmente:

a) da rotazioni agrarie ove il prato avvicendato di erba medica vi è rappresentato da una superficie variante dal 40 al 45%, ottenendo una dotazione foraggera che col sussidio di erbai e di mangimi concentrati, hanno consentito di aver un carico di bestiame assai notevole; in tal modo l'azienda si trova in perfetto equilibrio e dotata di quella *forza vecchia* che trova i suoi due massimi pilastri nel letame e nei residui organici del medicai;

b) da lavori di aratura eseguiti a profondità mai inferiore ai 35-40 centimetri.

«La coltura della bietola in tali ordinamenti ha saputo meglio valorizzare ogni accorgimento colturale ad essa destinato:

1) Con la buona preparazione del terreno alla semina, previe concimazioni letamiche e chimiche adeguate, come è apparso dall'esame degli «ettari lanciati». Va ricordato a tale proposito quanto riferiva recentemente l'illustre maestro Prof. Munerati, sulla grande importanza che hanno le concimazioni fosfatiche, mediante le quali si riesce a meglio utilizzare ogni altro elemento della fertilità.

2) La semina abbastanza precoce per i complessi vantaggi di sfuggire ad eventuali attacchi di insetti nella prima età delle piantine, che rappresenta la fase più delicata.

3) Le azotazioni nel corso della vegetazione anche oltre il mese di maggio, si sono dimostrate particolarmente vantaggiose.

4) Negli «ettari lanciati» in esame, si sono eseguiti i diradamenti in due tempi; il primo molto precocemente perchè le piantine possano iniziare al più presto possibile la vegetazione del vero periodo produttivo.

5) Le sarchiature devono ripetersi il più possibile e che siano mai inferiori a quattro, norma questa che non può dirsi sia frequentemente adottata con la dovuta diligenza. E' bene rilevare come questa operazione non sia sempre considerata in tutta la sua importanza, sia per numero che per il modo di eseguirlo».

Dopo un sistematico esame comparativo dei risultati ottati, l'interessantissimo articolo del Prof. Zannoni così conclude:

«E' possibile giustificare le differenze tra le medie indicate per zona e le punte raggiunte con l'ettaro lanciato per condizioni ambientali e di terreno tanto differenti? Evidentemente no. La differenza in produzione di zucchero tra la media di ogni comprensorio e quello del rispettivo ettaro controllato, ha una sua particolare eloquenza: si tratta di diminuire la distanza delle due cifre, la prima delle quali è appena del 42% della massima raggiunta in ogni ettaro lanciato.

«Se nei tre comprensori indicati si raggiungesse soltanto una produzione di zucchero ad ettaro pari alla metà di quella conseguita nell'ettaro lanciato, lo zucchero medio ottenibile si eleverebbe nei comprensori in esame di ben 70.000 quintali!

«Tale pronosticato modesto incremento è da ritenersi di sicura ed immediata realizzazione.

«Gli elementi sopra riferiti consentono di prevedere un incremento produttivo bieticolo tale da poter dire ben presto all'Uomo che con salda mano dirige le sorti del nostro Paese, che anche nel settore bieticolo gli agricoltori italiani hanno saputo raccogliere il Suo alto incitamento». (1773

Vita e gesta di pescatori italiani

Scatole di pesce condito che attendono un nome

La confessione delle alacce o sardelle d'Africa in un moderno stabilimento - Prossimo lancio sul mercato - Dal "sotto sale,, all'intingolo prelibato - La spugna e le annate prospere

LAMPEDUSA (Isole Pelàgie), Aprile.

In principio di questa serie di articoli su vita e gesta di pescatori italiani, m'impegnavo a mirare a un'utilità pratica e attuale. Perciò concludiamo in questo intento, qua, riguardo a Lampedusa. Ma prima mi resta ancora da dire dell'essenziale, che forse oggi non arriverò al fondo.

Abbiamo visto come Lampedusa sia nata, circa un secolo fa, o rinata, agricola: esauriente relazione del primo governatore borbonico dell'isola, il bravo Sanvisente. Abbiamo visto come, tredici anni dopo, nel 1856, pescatori immigrati dalla costa settentrionale della Sicilia, dal golfo di Carini, e precisamente dal paesello di Isola delle Femmine, abbiano indovinato e constatato quanta abbondanza di pesce offrono queste acque lampedusane, per il bassofondo fino alla costa africana, e abbiano instaurato l'industria della pesca. I primi colonizzatori dell'isola, i contadini, invidiando la sorte di quelli, seguendone prestamente l'esempio, si rivolsero allora al mare, si fecero anch'essi pescatori. Decadde l'attività agricola, campi e orti restarono per la massima parte incolti e abbandonati. L'isola progressivamente isterilì; mentre la popolazione s'applicava e guadagnava diversamente, nell'attività della pesca, con le industrie del mare. I boschi andavano intanto barbaramente devastati, come ho già descritto, finchè fu bruciato l'ultimo tronco, fu estirpata e bruciata l'ultima radice. E probabilmente in conseguenza, inaridirono le sorgive, e venne a mancare l'acqua potabile. Ma ormai non si correva più che il mare, tutti erano intenti al mare.

LAMPEDUSA: l'insenatura naturale di mare, detta «il porto».

Alterne vicende

Certo Lampedusa trovò nel mare la sua fortuna. Ma fortuna con fasi alterne di magra, con periodi angustiosi di crisi. Una grave crisi la popolazione dell'isola ha attraversato o attraversa dall'anno passato. Si è avuta una depressione acuta del profitto; i pescatori hanno esaurito le proprie scorte e ogni risparmio. Brutta annata.

Osserviamo un poco questo giuoco della fortuna, e insieme l'operosità degli uomini. Mi coadiuvano in questa indagine lo stesso podestà, dottor Francesco Brignone, il segretario politico del Fascio cavaliere Giuseppe Scèzzari, ch'è anche fondatore e presidente della locale Compagnia dei pescatori, di recente costituzione, il segretario di questa Compagnia, Gino Lucchesini, e qualche industriale indigeno della pesca, tra cui cito i camerati Salvatore Sorrentino, Orazio Di Maggio, il capitano marittimo Paolo Siracusa... Questi, a proposito, mi narrava una sua drammatica avventura sul mare, durante la grande guerra. Ma io, per non divagare, ve la riferirò un'altra volta. E poi ho interrogato pescatori, ho ricevuto conferme da loro, ho attinto nuove notizie da questi intrepidi e tenaci artigiani del mare.

Orazio Di Maggio, che si diletta di raccogliere memorie lampedusane, e specie per la pesca, mi fissa alcuni dati fondamentali, da quel 1856, quando avvenne l'immigrazione dei pescatori da Isola delle Femmine; e i suoi progenitori furono di quelli. Rievoca:

— Ciò che prima stupì, per tanta inaudita copiosità di raccolta, furono le alacce, o sardelle d'Africa, la clupea aurita.

Poichè siamo sulla banchina del porto, e qualche barca peschereccia sta sbarcando il carico, egli sceglie da un cesto alcuni esemplari, e me li mostra. E' un pesce dai quindici ai venti centimetri, questo clupeide, il muso discretamente appuntito, il corpo allungato, grosso il dorso, più assottigliato il ventre; e azzurrognolo sul dorso, i fianchi argentati e con una striscia gialligna per il lungo; e di cupo azzurro, quasi nera la coda biforcuta.

— Raro nel Mediterraneo in genere — continua Di Maggio, — rarissimo nell'Adriatico, questo pescetto si trova a branchi, a miriadi, qua intorno a Lampedusa. E con esso le sarde autentiche, e le acciughe. Indi accorsero pescatori e industriali da Trapani, incettatori da ogni parte della Sicilia, e dalla Calabria e dalle Puglie, e fino dalla Dalmazia. E sorsero così i primi stabilimenti industriali, per la salatura del pesce, e poi quelli per la conservazione sott'olio, in scatola.

Qualcuno m'ha già messo una pulce nell'orecchio. Per cui interrompo il mio interlocutore:

— Ma l'alaccia, sotto sale, non perde il meglio del gusto, e sott'olio non si spappola?

Il Maggio scrolla il capo:

— Sapeste quante alacce avremo mangiato noi, per il mondo, che ve l'han date e l'avete prese per sardine sott'olio, di vistosa marca spagnola! Certo l'alaccia sott'olio non vale la sardina, nè sotto sale l'acciuga; e questo è la ragione del suo deprezzamento. Ma ora, proprio ora, il camerata Sorrentino ha escogitato nuovi metodi di conservazione...

Nuovi impianti

Lo stabilimento di Salvatore Sorrentino sta impiantandosi, qua, sul porto, a due passi dalle banchine. E il proprietario mi conduce a visitarlo, che ancora l'attrezzatura si viene completando, si cementano le vasche per il lavaggio del pesce, si preparano i banchi di lavorazione, si sistemano i forni e le caldaie di cottura, si mettono in opera i macchinari per la chiusura delle scatole, e tutto il resto. Egli mi spiega i suoi nuovi metodi, di sua invenzione, per la preparazione e conservazione dell'alaccia: in salsa di pomodoro, alla marinara, in altra salsa piccante... Ohibò! mi raccomanda il segreto, finchè il prodotto non sia lanciato sul mercato, come avverrà probabilmente l'inverno prossimo, con la pesca e la lavorazione di questa annata. Stai fresco! camerata Sorrentino, a raccomandare il segreto a un giornalista, dopo avermi svelato così vasta e promettente intrapresa, dopo avermi fatto gustare i saggi anticipati della produzione, quelle davvero saporose alacce in salsa di pomodoro, quelle in salsa bianca, alla marinara, e l'altre ancora, della cui salsa non ricordo il nome, perchè sulla scatola lucida di latta non era stampata e colorita nessuna dicitura.

Ma torno col Di Maggio:

— Dall'ottocento al principio del novecento, la pesca del pesce continuava a Lampedusa regolarmente, con discreto profitto. Ma la vera ricchezza dell'isola, il periodo veramente delle vacche grasse, si era inaugurato con la pesca delle spugne.

— Ah! a spuonza! — invocano ammirati gli astanti. E una sentenzia solenne: — A spuonza è siempri spuonza. — Come dire, che a malgrado di delusioni e controversie, bisogna pure tornare lì.

— Il merito della scoperta dei banchi spugniferi di Lampedusa è intero di Leonardo Agugliaro, da Trapani, creato poi, negli ultimi anni, cavaliere del Lavoro; e che nel 1887, col suo trabaccolo Nuova Carmina, pescava le prime spugne a venti o venticinque miglia da questa costa meridionale dell'isola. La notizia si divulgò in un baleno. E accadde come per la scoperta d'una miniera d'oro: fu un affluire di gente da tutte le parti, un avventarsi allo sfruttamento. Si videro in questo mare pescherecci convenuti dalle diverse sponde mediterranee, dalla Sicilia e dalla Sardegna, dalla Tunisia e dalla Dalmazia, e greci e turchi. I lampedusani che avevano accumulato un po' d'economie con la pesca del pesce, s'affrettarono a costruire comprare armare barche per la pesca della spugna. Ma i più intraprendenti si manifestarono i greci, esperti da lunga mano, e che invece che la nostra solita rete per questa pesca, la tradizionale gangava, impiegavano il palombaro, con maggior rendimento. Nel 1889, il regio avviso Archimede contava, su quel banco spugnifero, diciannove barche italiane e cinquantotto greche; nel successivo '90, quarantacinque italiane e settantotto [illegible] d'altra bandiera, di cui centosedici greche.

— E perchè ci lasciavamo così superare?

I pescatori, intorno, si stringono nelle spalle, bofonchiando. Qualcuno esclama:

— Quei tempi!...

— Lampedusa però prosperava — insiste Di Maggio: — Era diventata il centro di quest'attività. E la fortuna crebbe ancora, dopo il 1897, quando fu scoperto l'altro banco spugnifero, ricchissimo, circa dieci miglia a ponente-libeccio dell'isolotto di Lampione. Tre miglia di circonferenza il banco; ma che spugne-cavallo!

Varietà di prodotto

L'amico Sorrentino, ch'è industriale anche di spugne, ed esercisce un accreditato spugnificio, mi chiosa che il cavallo, anzi cavallo-arcipelago, è una varietà delle spugne, precisamente quella tondeggiante, più comune da noi; mentre la fine-dama è quella spugna a sacco, tanto più minuta e delicata, quasi vellutata; e l'orecchio di elefante si può considerare una finedama gigantesca. Le spugne differiscono ancora nella loro porosità ed elasticità, quindi nel maggiore o minor pregio, e differiscono anche nel nome, a seconda dei luoghi di pesca: sulle coste dell'Asia Minore, la cosidetta Siria; sulle coste dell'Egitto, la mandruca e l'egiziana; sulle coste della Cirenaica, la cavallo-Bomba e la cavallo-Bengasi, la fungo-Bomba e Bengasi, la zimoca-Bomba e Bengasi; sulle coste della Tripolitania, la cavallo-pietra, la cavallo-Bayda, la cavallo-Fikio, la zimoca-Tripoli; sulle coste della Tunisia, la cavallo-arcipelago-Forca, Fikio, siciliana, orecchiella, Tragana, Laspi, Banco Fango, zimoca-Gerba, e l'orecchia d'elefante di Capo Bon: e qua, da Lampedusa, infine, la cavallo-arcipelago, la Libeccio, Mezzogiorno, Laspi, Banco Fango, Tre Fili, Fondazzo.

E Di Maggio riprende:

— Anni beati, per Lampedusa. Più di settanta trabaccoli, per questa pesca delle spugne, quelli che chiamiamo saccoleva, armavano i lampedusani. Il guadagno era ingente. E più ingente ancora il guadagno che derivava a Lampedusa dal concentramento, qua, di tanto traffico. I forestieri pagavano in oro: a Lampedusa, allora, non correva che l'oro, tutti i pagamenti venivano effettuati in oro.

— Benone. E vi siete ridotti così?

— La cuccagna durò fino alla grande guerra; e durò ancora nel dopoguerra, ma via via scemando, fino al '27. Quell'anno il prezzo delle spugne precipitò: da centodieci lire, che prima si pagavano, al chilogrammo, si scendette ro a trentacinque. E peggio: il traffico s'era andato spostando, qua, da Lampedusa, a Sfax, in Tunisia. Sfax è venuta soppiantando Lampedusa, come base d'appoggio e centro commerciale delle spugne, per questo mare.

— E le ragioni?

— Sono varie e complesse. La concorrenza dei francesi, dalla Tunisia, che hanno attirato a sè quanto hanno potuto; ma soprattutto che questo porto naturale di Lampedusa, questa insenatura di mare, offre scarso e malsicuro riparo; e l'insufficenza delle comunicazioni, per cui l'isola resta cinque giorni della settimana senza allacciamenti col mondo, se non il telegrafo; e la mancanza d'ogni risorsa di vita, l'insieme primitivo del tenore di vita e la mancanza d'un minimo di risorse oggi indispensabile. E s'aggiunge a tutto, qualche difficoltà doganale, intralci burocratici...

LAMPEDUSA: trabaccoli per la pesca delle spugne — i «saccoleva» — tirati in secco.

Quel che occorre

Gli astanti intervengono, pacatamente, con serietà concentrata; e ciascuno prospetta un elemento concorrente, a suo giudizio, un fattore di questo decadimento di Lampedusa; che consiste poi nel non avere niente progredito come centro urbano, e in confronto della concorrenza tunisina, della rivale Sfax.

— Dal '34 — conclude Di Maggio, — si nota pure una certa ripresa, per le spugne. Ma i nostri trabaccoli, i nostri saccoleva lampedusani, da più di settanta dell'anteguerra e dell'immediato dopoguerra, come vi ho detto, sono ridotti a meno d'una trentina. Li vedete là — mi indica la più interna cala del porto, — tirati a terra, come di necessità, perchè il porto non offre sufficente riparo; quindi con rapido deperimento dello scafo, che richiede spese straordinarie di manutenzione, di riparazioni, di calafatura. La traversia del porto è il libeccio, e fatto apposta: sapete il proverbio nostrano? Libici sempri mali fici, e se mali nun fici, fu veru libici.

Chi legge può ormai intravvedere e precorrere le conclusioni cui m'avvio, per Lampedusa, al fine della ricercata utilità pratica e attuale di queste corrispondenze. E poichè oggi mi sono attardato su questa speciale pesca delle spugne, giova rinviare a domani il completamento di storia e l'esame presente della pesca in genere, in queste acque. Ma mi preme mettere sùbito in evidenza che, riguardo a uno dei problemi capitali di Lampedusa, per il suo più opportuno rinnovamento e per l'auspicato incremento, per la valorizzazione di questo principale fra i centri pescherecci d'Italia, il problema certo più ingente e gravoso, quello del porto, è già stato affrontato e pienamente risolto dal Governo fascista, ultimamente; e il Ministero dei Lavori Pubblici ha approntato i progetti e stanziati i milioni per la costruzione di due moli foranei, a completa protezione di questa insenatura di mare sedicente porto, e che porto autentico diventerà in virtù di quelle costruzioni. Resta che si proceda ai lavori: più presto sarà, tanto meglio.

Mario Bassi

(Continua).

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Idrovolante da ricognizione

A bordo dell'incrociatore inglese «Sussex». L'idrovolante da ricognizione pronto per il lancio sulla catapulta.

"Noi paghiamo per contanti...,,

I progetti franco-inglesi per adescare i neutri

Le conversazioni londinesi di Monnet e la campagna intimidatoria dei giornali britannici

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Londra, sabato sera.

La visita a Londra di Monnet, per conferire coi suoi colleghi inglesi e le consultazioni che i dirigenti britannici debbono avere lunedì coi capi delle missioni diplomatiche inglesi nell'Europa del sud-est sono fatti che, secondo i giornali londinesi di stamane, provano a sufficienza la risoluzione degli alleati di serrare le maglie del blocco imposto alla Germania, con tutti i mezzi a loro disposizione.

Il fatto che la Germania cerchi di deviare attraverso il Baltico le spedizioni di minerale di ferro che seguivano ordinariamente la via di Narvik, prova — secondo quanto qui si vuol far credere — che le misure già prese non sono state inefficaci.

Le intese

Il Ministro francese Monnet ha per conto suo ricevuto i rappresentanti della stampa estera ed ha loro fatto le seguenti dichiarazioni:

«Volli vedere il mio collega inglese Cross senza perder tempo, perchè il nuovo Governo francese vuole intensificare le misure del blocco, prese dall'inizio della guerra, non contro i neutrali ma contro la Germania. Non è mai stata intenzione del Governo francese attuale o di quello precedente di prendere delle misure che possano causare dei pregiudizi agli interessi legittimi dei neutri, ma consideriamo che dobbiamo prendere ogni misura che possa raggiungere e colpire la capacità bellica germanica.

«Noi verremmo che apparisse ben chiaro che il nostro atteggiamento nei riguardi del blocco o di ogni altra misura non tende a menomare o ledere il diritto dei popoli liberi. Ma nessuno può farsi dubbi sul fatto che noi cerchiamo la vittoria il più rapidamente e la meno omicida possibile. Nessuno ha il diritto di chiudere gli occhi sull'evoluzione del carattere della guerra attraverso i tempi.

«Cent'anni or sono, la guerra era unicamente uno scontro di armi e quando un Paese non era impegnato nella lotta poteva utilmente e valevolmente dichiararsi neutrale. Ma, attualmente, nella guerra i Paesi hanno bisogno non soltanto delle loro armate, ma di tutte le loro forze: i neutri non debbono quindi offrire appoggio economico ai belligeranti.

«Ecco, perchè noi abbiamo il diritto di mettere in vigore un blocco che possa impedire al nemico di procurarsi presso i neutri i prodotti che per lui sono essenziali.

«Non attendete da me le enumerazione delle misure che Francia e Gran Bretagna in tal senso prenderanno. D'ora innanzi il blocco dovrà diminuire il potenziale di guerra della Germania. In una conversazione che sta per aver luogo oggi fra me e Cross affronteremo la seconda forma del blocco, che consisterà negli acquisti effettuati sui mercati neutri per privare la Germania di nuovi approvigionamenti».

Riportata questa intervista, i giornali fanno sapere che delle Note sono state inviate ai Paesi scandinavi per esporre il punto di vista dei Governi alleati sulla neutralità e per ricordare che questi Governi non possono tollerare che la Germania si avvantaggi delle più flagranti violazioni della neutralità scandinava.

Lo scopo ultimo

Per il redattore diplomatico del *Daily Telegraph*, il quale non teme ormai di scoprire le batterie, è chiaro che «solamente una forte pressione degli Alleati sui neutri riuscirà a controbilanciare quella della Germania e potrà impedire lo sfruttamento della loro debolezza». Nei loro editoriali, i fogli britannici insistono sempre sulla necessità di rafforzare il blocco e di continuare attivamente la guerra economica. Il *Daily Mail* asserisce che, se un nuovo ottimismo si diffonde in Inghilterra, lo si deve al fatto che l'Inghilterra ha preso l'iniziativa nel campo diplomatico e in quello economico, come pure alla dimostrazione data al mondo del potere e della risolutezza illimitata dell'Impero britannico. Il *News Chronicle* spara la bomba pubblicitaria, enumerando i presunti vantaggi che i neutri possono avere nel commerciare con gli Alleati e mette in testa agli altri quello del modo di pagamento. «Noi — esclama il giornale — paghiamo a contanti tutto quello che acquistiamo!».

Il redattore diplomatico del *Times* si occupa in modo particolare delle consultazioni fra i dirigenti britannici e i diplomatici inglesi accreditati presso i diversi Stati balcanici. «Gli sforzi del Governo tedesco per ottenere importanti quantità di prodotti agricoli e di metalli, fra cui rame ed alluminio, nell'Europa del sud-est, sono — dice il giornalista — attentamente sorvegliati dagli Alleati, come sono tenuti d'occhio gli acquisti tedeschi di petrolio romeno.

«E' quindi prevedibile che le discussioni verteranno, fra l'altro, sui metodi che conviene adottare perchè una maggiore proporzione dell'eccedenza esportabile dai Paesi dell'Europa sud-orientale possa essere venduta alla Gran Bretagna».

Il primato di freddo battuto dallo scorso inverno

Stoccolma, sabato sera.

Gli abitanti di Stoccolma che hanno superato i 60 e più anni, quando in loro presenza si deplora l'insolito rigore di questo inverno, sono spesso portati a dire che quelli della loro gioventù erano ben più freddi. Queste affermazione, ci informa l'Istituto Meteorologico di Stoccolma non è esatta. In realtà l'inverno attuale, la cui temperatura media da dicembre ad oggi appare essere di 6,2 sotto zero, è uno dei più rigidi degli ultimi cento anni, superato soltanto da quelli del 1875 e 1881, con rispettivamente meno 5,6 e 6,9 di temperatura media invernale.

L'avventura di una sonnambula

Si sveglia sui tetti precipita da 20 metri e si rialza quasi incolume

Apuania, sabato sera.

Affetta da sonnambulismo, certa Assunta Del Punta, di 46 anni, in piena notte lasciava nel sonno la propria camera da letto e si portava sul tetto della casa. Svegliatasi di soprassalto mentre passeggiava sulle tegole la Del Punta, colta da terrore, precipitava da una altezza di 20 metri.

Si sarebbe indubbiamente sfracellata al suolo se, per fortunata combinazione, all'altezza del primo piano la donna non avesse incontrato delle corde tese per asciugare la biancheria. Queste corde frenavano lo slancio della caduta in modo che la donna non riportava che superficiali ferite giudicate guaribili in una diecina di giorni.

La poco bella trovata di nove barcaioli denunciati per furto aggravato

Ferrara, sabato sera.

Alcuni barcai polesani che trasportavano sabbia nella zona industriale, ricavandola dall'alveo del Po, per non effettuare il ritorno a vuoto avevano pensato di caricare parzialmente i loro natanti con travi e tavoloni che sottraevano nella zona stessa in danno delle ditte costruttrici degli stabilimenti. Tali barcai: Galassi, Bombonati, Marangoni, Desiderati, Gamberi, Rovati, Sprocati, Ferraresi e Baricordi, tutti dei paesi rivieraschi del Polesine presso i quali sono stati trovati e sequestrati materiali, sono stati denunciati per furto aggravato, commettendo il fatto con abuso di prestazione d'opera, e come tali deferiti all'autorità giudiziaria.

Un camion carico di vino ribalta in un campo

Valenza, sabato sera.

Un'autocarro carico di grossi fusti pieni di vino, guidato dall'autista Carlo Pozzoni di anni 48 da Novara, poco oltre Valenza, nei pressi di Torreberetti, per un'errata manovra in curva, sbandava e ribaltava in un campo. Due dei fusti, della capacità di otto brente caduno, si sfasciavano e una quantità considerevole di vino bianco allagava il terreno. Il Pozzoni riportava leggere ferite al viso. I danni materiali si fanno ascendere a circa 3000 lire.

Severa condanna a Cuneo di un pregiudicato

Cuneo, sabato sera.

Imputato di furto continuato, aggravato per destrezza e mezzi fraudolenti e di false generalità, è stato dal Tribunale condannato a due anni e sei mesi di reclusione e dichiarato delinquente abituale, assegnato a pena espiata, ad una Casa di lavoro, il pregiudicato Carmelo Tarascio, di 23 anni, da Floridia, richiamato alle armi a Cuneo, il quale in un noto ritrovo cittadino, sistematicamente derubava i clienti.

La fortuna di un bimbo

Precipita da sette metri e riprende a giocare

Bergamo, sabato sera.

A San Pietro d'Orzio il piccolo Marino Milesi, di 5 anni, abitante in frazione «Grumo», si sporgeva troppo dalla loggia della sua abitazione sì da perdere l'equilibrio, precipitando nel sottostante selciato da un'altezza di sette metri. I presenti credevano di raccoglierlo in grave stato, ma il piccolo, dolorante più per lo spavento che il male prodottosi, si rialzava da solo e riprendeva a giocare.

Motonave varata a Monfalcone

Trieste, sabato sera.

Stamane nei Cantieri Riuniti dell'Adriatico a Monfalcone, in forma privata, è avvenuto il varo della motonave «Francesco Barbaro», di 10 mila tonnellate, ultima della serie di sei unità commesse dalla «Sidarma» di Fiume. Madrina della motonave la signorina Doretta Cosulic.

LA PATRONA D'ITALIA

Le celebrazioni a Siena per Santa Caterina

Siena, sabato sera.

La città di Siena si appresta a celebrare con festeggiamenti a carattere nazionale la proclamazione di Santa Caterina Benincasa a celeste Patrona d'Italia. Il programma delle manifestazioni ha avuto in questi giorni l'alta approvazione del Duce, al quale è stato prospettato dalle gerarchie cittadine.

Un grande Santuario sarà eretto là dove la Santa Benincasa dischiuse gli occhi alla luce e ove svolse gran parte del suo apostolato di fede e di carità. I festeggiamenti, durante i quali si inizieranno i lavori per il Santuario, sono già stati aperti con le sacre Missioni predicate. Ma è nel periodo che va dal 14 al 28 corrente che assumeranno forma particolarmente solenne. In questi giorni sosteranno a Siena i Cardinali Della Costa, Pellegrinetti e Salotti e altri eminenti prelati, fra i quali mons. Bartolomasi.

Numerosi pellegrinaggi porteranno alla Casa dell'Ancella fontebraidina l'omaggio di tutte le regioni d'Italia. L'Eccellenza Principe Colonna, Governatore di Roma, presenzierà alla benedizione della prima pietra del portico per la cui esecuzione ogni Comune d'Italia offrirà una pietra.

Grave lutto di Ezio Camuncoli

Milano, sabato sera.

In una casa di cura cittadina è spirato ieri notte il camerata Celso Camuncoli, padre adorato del collega Ezio Camuncoli, capocronista del *Popolo d'Italia*. Aveva 73 anni e la morte l'ha colto dopo una vita interamente dedita alla famiglia e al lavoro.

Stampa Sera esprime al camerata e collega Ezio Camuncoli e alla sua famiglia i sensi del più profondo cordoglio.

La più audace cavallerizza del mondo morta in un Ospedale a Berlino

Le romanzesche vicende della baronessa di Rhaden

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

(A. L.) - Ormai dimenticata da tutti e quasi in povertà, si è spenta in un ospedale di Berlino quella che un tempo venne acclamata come la più audace cavallerizza del mondo. La baronessa Jenny di Rhaden! Sul finire dell'800 e nei primi anni del nostro secolo, il suo nome era celebre nelle capitali europee e tutti parlavano dei suoi atti di magnifica temerarietà, delle passioni e dei drammi che aveva scatenato, dell'apoteosi dei suoi trionfi. Quando nel circo, faceva «puntare» il suo cavallo, un brivido percorreva la folla, poi gli applausi scoppiavano frenetici. Pochi artisti hanno saputo far trattenere il respiro al pubblico come questa intrepida amazzone, che precipitava il suo focoso destriero Csardas al galoppo, per poi abbandonarsi ad ogni sorta di pericolose acrobazie.

Cieca per oltre trent'anni

Metà della sua vita la trascorse in un'atmosfera di movimentatissimo romanzo. Eppure, aveva tanto sognato un'esistenza semplice, calma, senza complicazioni, la piccola Jenny Weiss, quando nella nativa Breslavia immaginava di diventare un giorno maestra di villaggio! Ma la sua era una vita segnata dal destino: conobbe peripezie, pericoli, trionfi e tragedie; ogni suo passo parve guidato da un fato che non le dava pace, sinchè — nel punto più culminante della sua carriera — la spezzò, privandola della vista.

La baronessa quando era direttrice di Circo a Siviglia.

Fu infatti cieca per oltre trent'anni, prima di spegnersi nell'ospedale berlinese.

Ella stessa si sentiva prigioniera di questo suo destino, più forte d'ogni sua volontà, ed aveva finito col credere ai presagi che annunziavano una grave catastrofe. Già sua madre era morta mettendola al mondo. Un giorno — ella aveva allora diciassette anni — rientrando da una passeggiata a cavallo, il classico gatto nero portasfortuna le attraversò la strada: tornata a casa, ella corse nello studio di suo padre e lo trovò agonizzante, immerso nel suo sangue, in seguito ad una mortale ferita che si era fatta. Anni più tardi, avendo il suo cavallo disunito il passo, ella ne dedusse che una nuova disgrazia l'attendeva: la sera stessa, la zia che l'accompagnava in tutti i suoi viaggi, morì avvelenata. Un'altra volta, mentre vegliava il marito, lasciò cadere a terra, triste presagio, una tazza di tisana che si spezzò: poco dopo, il barone di Rhaden entrava in agonia...

La carriera di Jenny s'era iniziata molto modestamente. Tutto quello che ereditò da suo padre, furono tre cavalli. Occorrendole guadagnarsi la vita per sè e per sua zia, pensò a sfruttare le sue doti di cavallerizza. Da Breslavia andò a Riga, dove le era stata annunciata la presenza di un grande circo equestre. Vi trovò invece un miserabile tendone di tela e un direttore polacco che accettò di malagrazia di lasciarla lavorare. La sera, Jenny ebbe un grande successo, ma quel sorprendente impresario, anzichè felicitarla e compensarla, le offrì di comperarle, per qualche rublo, il suo miglior cavallo. Presa dalla necessità, ella dovette accettare e partì per Pietroburgo, chiamatavi dal circo Ciniselli.

In costume di cavallerizza

Là, i suoi poco onesti compagni trovarono modo di rubarle gli altri due cavalli e di farla lavorare su un vecchio ronzino. Non importa: il successo venne ugualmente; ma i fiori, che gli ammiratori le inviavano, non giungevano sino a lei: altre donne del circo, invidiose, se li dividevano tra di loro.

Apparve allora nella sua vita il barone Vladimiro di Rhaden, figlio del vice-governatore dell'Estonia. Era un terribile spadaccino, alto come un gigante, con una muscolatura da Ercole, con occhi a volte dolci, a volte furibondi, baffi altezzosi, una mano di ferro e una voce che a tratti pareva ruggisse. Aveva attraversato numerosi paesi e ucciso in singolar battaglia tigri e uomini. Era stato viaggiatore, soldato, giocatore, eroe, festaiolo, cacciatore: poneva ai piedi di Jenny una fama di cuore intrepido e generoso, di spirito violento e leale. Diede le dimissioni da tenente di vascello e domandò la mano della giovane e bellissima cavallerizza. Il matrimonio venne celebrato a Pietroburgo: l'avventuroso ufficiale e la deliziosa amazzone vissero, da allora, un romanzo di reciproca tenerezza, che venne interrotto soltanto dalla morte.

Quando gli sposi giunsero a Copenaghen, il tenente di Kastenkjold, figlio d'un feld-maresciallo danese, esercitava sui ritrovi mondani della città una specie di so-

Una delle ultime fotografie della baronessa.

vranità di cacciatore di cuori. Credette di poter far la corte alla graziosa Jenny: ne seguì un duello col marito, senza gravi conseguenze.

Un buon contratto li chiamò a Parigi, dove Jenny conobbe un vero trionfo, che doveva imporla a tutta l'Europa, riuscendo a battere quelle che allora erano reputate le più abili cavallerizze del tempo: Emilia Loisset e Camilla di Walberg. Da allora, i successi non si arrestarono più: Berlino e la Germania, Londra, Bruxelles, Torino, Milano e Roma, la Costa Azzurra, la Spagna...

A Barcellona, un conte spagnolo le inviava un sonetto ogni giorno. Il barone di Rhaden lo sfidò. Il conte, all'ultimo istante, rifiutò di battersi. Il barone sfidò allora i suoi padrini, poi i padrini dei padrini e infine i padrini dei padrini dei padrini... Cosicchè la faccenda finì in una specie di torneo in campo chiuso: il barone ricevette un colpo di spada, ma finì col mettere fuori combattimento tutti i suoi avversari. Il colmo: l'incontro col conte spagnolo terminò con una partita a pugni ed il conte, mezzo massacrato, dovette firmare un verbale in cui confessava la sua... scorrettezza!

A Valencia, durante uno spettacolo, un gran mazzo di rose s'abbattè ai piedi del cavallo di Jenny. Chi si offese questa volta? Il marito? No, il cavallo. Saltò oltre la pista, si buttò tra gli spettatori e ridusse in cattivo stato l'imprudente lanciatore di fiori.

Una scia di sangue

Dalla Spagna, passarono a Lisbona. Fu al teatro Colosseo di questa città che Jenny compì per la prima volta quella sua acrobazia che doveva renderla universalmente celebre: fatto rizzare il cavallo sulle gambe posteriori, la cavallerizza si piegava all'indietro sino a posar la testa sul dorso della bestia. Esercizio pericolosissimo, in quanto il centro di gravità si sposta troppo all'indietro: il rischio di una caduta fatale minaccia la persona che sta in sella. Questa acrobazia equestre ha portato disgrazia a quanti hanno voluto eseguirla. Rodriguez, il cavallerizzo portoghese che volle imitare la baronessa di Rhaden, si spezzò le gambe; Emilia Loisset trovò la morte, cadendo sotto il peso del proprio cavallo, che aveva perso l'equilibrio. E fu appunto questo esercizio a rovinare — qualche anno dopo — l'audace Jenny: a forza di ripeterlo, un afflusso di sangue alla testa le fece scoppiare la retina, strappò il nervo ottico e la lasciò cieca.

Per il momento, intanto, la coppia percorreva il Portogallo. Ed ecco, una sera, in un teatro di Oporto, sorgere improvvisamente una figura che già si credeva dimenticata: il tenente di Kastenkjold. I Rhaden lasciano Oporto. Ma lo incontrano di nuovo a Barcellona. Il barone lo affronta: il tenente gli dice che, rovinato dai debiti, vorrebbe trovare un impiego nel circo di Rhaden. Il barone, alquanto credulo, si lascia convincere: gli fa avere un posto. Ma, qualche giorno dopo, il tenente scompare. Per sempre? No. Il mese seguente, il circo, passato in Francia, si ferma a Clermont-Ferrand. La prima sera, nelle poltrone di prima fila, ecco Kastenkjold in uniforme di ufficiale danese. Viene eseguita la prima parte dello spettacolo. Ma nell'intervallo, scoppia la tragedia. Il barone di Rhaden incontra il tenente in un corridoio. L'ufficiale gli cala una bastonata sulla testa. Impassibile, il barone estrae la rivoltella e per ben sei volte fa fuoco. Il tenente rimane ancora qualche attimo in piedi, poi crolla. Prima di morire, domanda una fotografia di quella ch'egli ha sempre amata, senza mai poterle dichiarare il suo sentimento. Poi, il barone viene arrestato. La Corte d'Assise di Riom riconoscerà la legittima difesa e lo manderà assolto. Ma una scia di sangue ora segna il passaggio dei Rhaden. Il barone avrà altri duelli, lascierà dietro di sè numerosi feriti.

Intanto, le serate trionfali si succedono. Jenny rimane parecchi mesi a Parigi, continuando la serie delle sue meravigliose acrobazie, continuando pure quell'esercizio di rovesciamento all'indietro che già comincia a farle bruciare i nervi ottici, preludio dell'emorragia cerebrale. Dopo questi eser-

ciel la cui temerarietà entusiasmava la folla, ella interpretò, al teatro del Châtelet, il ruolo di Mazeppa ne *I Pirati della Savana*: era una cavalcata vertiginosa su un pendio scosceso e Jenny rischiava ogni sera d'essere travolta e schiacciata.

A Vienna, ricominciò la serie delle sue acrobazie. Ma i musicisti, allarmati, rifiutarono di rimanere nell'orchestra per timore di vedersi piombare addosso l'amazzone e il cavallo.

A Berlino, catastrofe: il barone di Rhaden muore quasi improvvisamente. Jenny, che l'idolatrava, si affranse per parecchi mesi, non troverà più la forza di lavorare.

Poi, poco per volta, ritorna ai circhi e ai teatri. Ma ora, nonostante i successi, il destino sembra accanirsi contro di lei. Czardas, il suo bel corsiero bruno, è diventato cieco: la troppa intensità dei riflettori elettrici gli ha bruciato gli occhi, che pur rimangono così belli. Così belli che nessuno, all'infuori di Jenny, s'è accorto della disgrazia, tanto il cavallo, perfettamente addestrato, continua a compiere con grande maestria le sue evoluzioni. Ed è Jenny lo sa, non fiata e continua a servirsi di lui. Praga, Budapest, Malaga, Cadice, Valencia, ecc., sono altrettanti successi conseguiti cavalcando il corsiero cieco. Finchè un brutto giorno a Nizza...

Da parecchio tempo, Jenny sentiva forti dolori al capo ed una grande irritazione nella vista. Una sera, dopo aver eseguito il suo esercizio di rovesciamento all'indietro, si sentì presa da vertigini. Rientrò in albergo, si coricò. Il domattina, risvegliandosi, s'accorse con terrore d'essere cieca. I suoi occhi, come quelli del fido Czardas, continuavano ad essere bellissimi, ma la luce li aveva abbandonati per sempre.

Pure, non si perse di coraggio. La sera stessa, si rinnovava il festival ippico; lo stesso pubblico entusiasta, lo stesso circo fremente, la stessa pista vittoriosa. La giovane cieca si fece condurre nell'arena. Speronò il suo cavallo con la solita foga. E il cavallo cieco e l'amazzone cieca si precipitarono disperatamente contro un palo...

La raccolsero esanime. Il cavallo s'era ucciso.

Mesi d'ospedale. La guarigione era impossibile. Per vivere, più tardi, la bella Jenny dai bellissimi occhi senza vista, dovette cantare nei concerti privati. La principessa del Belgio giunse fino ad organizzare concerti a suo esclusivo beneficio.

Ma era una soluzione provvisoria, che non durò a lungo. Tentò anche i teatri ed i circhi, ma con scarso successo: la curiosità attirò il pubblico per la prima volta, poi esso si stancò; quella cecità gli dava fastidio e nessuno voleva più riconoscere in lei, ora immobile, la vertiginosa amazzone di un tempo.

Scomparve dalla circolazione, vivacchiò oscuramente d'una magra pensioncina, tra i ricordi del passato. La morte non doveva liberarla che quasi settantenne, in un letto d'ospedale.

Alla frontiera di Ponte Chiasso

Banda di contrabbandieri fermata dalla Polizia

Una "merce" sospetta — Dodici arresti già effettuati — Saccarina, caffè e un traffico di valuta per circa centomila lire

Como, sabato sera.

Una brillantissima operazione di polizia ha compiuto il locale Nucleo tributario della R. Guardia di Finanza, i cui agenti sono riusciti, dopo lunghe e minuziose indagini, a por fine alle losche mene di un numeroso e bene organizzato gruppo di contrabbandieri, che operava con grande larghezza di mezzi e con sopraffina scaltrezza da oltre sei mesi.

I primi sospetti gli agenti li ebbero in seguito all'intercettazione di alcune lettere nelle quali si parlava di spedizioni, o di mancate spedizioni, di «stoffa» di una certa qualità, e di «quella tale merce che si avvicina alla spedita», ecc.

Di che razza di «merce» e di «stoffa» si trattasse gli agenti poterono esattamente stabilire qualche giorno fa, quando, in seguito agli indizi raccolti, fermarono alla barriera di Ponte Chiasso un'automobile proveniente dalla Svizzera e guidata dal ventottenne Natale Civati, da Vill'Albese. Sull'auto c'erano anche la moglie e una figlia del Civati. I tre vennero fatti scendere e la macchina smontata: fu così possibile scoprire, nascosti in un doppiofondo collocato nel serbatoio della benzina, ben 14 chilogrammi di saccarina.

Sequestrata l'auto e «fermato» il Civati, gli agenti non durarono fatica ad identificare tutti i componenti della combriccola: quindici persone in tutto, delle quali dodici sono già state arrestate, mentre le altre tre non tarderanno a cadere nelle mani della giustizia.

E' risultato che gli arrestati avevano finora contrabbandato in diverse riprese — celandoli a volte in doppi fondi e a volte nelle camere d'aria di scorta delle quattro automobili di cui erano muniti — ben quattro quintali di saccarina e quattro quintali di caffè.

E' inoltre risultato che essi avevano trafficato valuta per centomila lire, ragione per cui saranno tutti rinviati al giudizio del Tribunale speciale per la difesa dello Stato.

Un particolare interessante: nei loro rischiosi viaggi dal confine a Casello Brianza, dove era stabilito il quartier generale della criminosa organizzazione, le automobili dei contrabbandieri erano scortate da staffette di motociclisti, mentre un accurato servizio di «palo» era predisposto sia a Casello, sia nelle altre località dove avveniva lo scarico delle droghe introdotte clandestinamente nel Regno.

Il piano regolatore di Biella

Biella, sabato sera.

Il concorso per il piano regolatore di Biella è stato vinto dal progetto presentato in comune dagli architetti Giorgio Rigotti di Torino e Arturo Rosazza e [illegible] Ferroggio di Biella. Sulle basi di questo progetto sarà redatto il piano definitivo della grandiosa opera che [illegible] Biella.

Segretario comunale arrestato per appropriazione indebita

Tortona, sabato sera.

In seguito ad ordine della Procura del Re il cav. Attilio Verri, segretario del Comune di Salo, arrestato nei passati giorni «per irregolarità amministrative», è stato tradotto alle carceri di Alessandria.

Tra l'altro il Verri è accusato di appropriazione indebita di lire 5450 consegnategli, per concessioni di aree cimiteriali, da Signorini Massimo, Pietro Montini ed Emilio Pelletta, e di aver falsificato, abusando delle sue funzioni, tre concessioni del Cimitero comunale di Pontecurone per lire 2400.

4 arresti a Sampierdarena per pratiche criminose

Genova, sabato sera.

Alcuni giorni or sono all'ospedale di Sampierdarena veniva ricoverata la trentenne Maria Sada, abitante in corso dei Colli, la quale presentava gravi complicazioni per pratiche criminose. Il caso fu rimesso al Commissariato di P. S. di Sampierdarena, il quale si interessava immediatamente della cosa e, a quanto ha risultato, trovandosi in stato interessante, aveva avuto dalla propria sorella Angela di 26 anni, 200 lire. In possesso di tale somma, la Sada si faceva accompagnare dalla giovane Alma Savaci, di anni 25, residente a Sampierdarena, dalla polivendola Gerolmina Ferrari, d'anni 57, con negozio a Teglia, la quale la sottoponeva a pratiche illecite. Le quattro donne sono state arrestate. Per ultimo è stato denunziato l'amante della Sada, Luigi Di Giorgi, d'anni 44, abitante a Sampierdarena.

Nozze di diamante

APUANIA. — Una coppia di Marina di Carrara, i coniugi ottantenni Salvatore ed Eva Brussi, hanno celebrato le proprie nozze di diamante, circondati dai figli e da uno stuolo numeroso di nipoti e pronipoti.

Incendio in una cascina

CASALE. — Quindicimila lire di danni causò un violento incendio scoppiato improvvisamente nella cascina dell'agricoltore Giuseppe Bonzano, da Cerreto Monferrato.

Un velocipedastro

CASALE. — Investito da un ciclista, il ragazzo Angelo Bianchetti, da Pausano, riportò ferite al viso e la frattura del ginocchio destro.

Un calcio al viso

CASALE. — Colpito al viso dal calcio sferratogli improvvisamente da una mucca, il contadino Remo Gavarra riportò la frattura di una mandibola.

Cacciava col vischio

FINALE LIGURE. — Sorpreso da alcuni militi forestali mentre cacciava di frodo in quel di Pia, il giovane Giovanni Otasso è stato denunciato all'autorità giudiziaria. L'Otasso cacciava col vischio in zona proibita.

Grave incendio

FINALE LIGURE. — Nel vicino comune di Calizzano si è sviluppato nottetempo un violentissimo incendio che ha distrutto un vasto deposito di carbone, cagionando 30 mila lire di danni.

Infortunio sul lavoro

BUSTO ARSIZIO. — Trasportando un recipiente colmo di ghisa fusa, l'operaio Rino Cremo, di 35 anni, si è rovesciato addosso, in [illegible] di uno sdrucciolone, parte del liquido incandescente, riportando ustioni di secondo e terzo grado.

Una gamba fratturata

BUSTO ARSIZIO. — Mentre attendeva alla stivatura, per conto di un cliente, di alcuni grossi sacchi di farina, l'autista Natale Genoni, di 40 anni, è stato investito ad una gamba da uno dei sacchi caduto dall'alto, riportandone la frattura.

1500 lire scomparse

Le due ingenue giovani e lo pseudo piazzista

Alessandria, sabato sera.

Alle signorine Jolanda Bernetti e Margherita Vescovi, qui residenti, si era recentemente presentato un giovanotto qualificatosi per Giovanni Balardini, proponendo l'acquisto di macchine da scrivere a condizioni favorevoli. Le due giovani si lasciavano convincere e sborsavano rispettivamente, quale anticipo per l'invio delle macchine, L. 800 e L. 700.

Poichè più nulla si è saputo in seguito dello pseudo rappresentante, è intervenuta la Questura la quale ha identificato il sedicente Balardini nel pregiudicato e vigilato speciale Giovanni Damiani, fu Battista, da Cerro Tanaro, di 29 anni, il quale è stato ora arrestato a Noli (Genova) per essere tradotto alle carceri di Alessandria a disposizione di questa autorità per rispondere di duplice truffa.

Alla Cattedrale di Alessandria

La solenne deposizione della Madonna della Salve

Alessandria, sabato sera.

In Cattedrale si è avuta stamane, presenti il Vescovo monsignor Milone con tutta la curia, le rappresentanze religiose e laiche della diocesi alessandrina, la solenne cerimonia della deposizione del simulacro della Madonna della B. V. della Salve dalla nicchia della cappella omonima alla navata centrale, sotto la cupola ove sono collocate le ventiquattro statue dei santi della città della Lega Lombarda.

Il culto della taumaturga protettrice della città nostra è antichissimo e risale anteriormente alla fondazione stessa di Alessandria. Un singolare miracolo commosse i fedeli il 24 aprile 1489 allorchè fu visto scaturire un rorido sudore dal simulacro della Madonna. Grande fu l'emozione del popolo, che accorse ancora più imponente del solito a prostrarsi davanti la statua della veneranda immagine. Altro grandioso avvenimento fu quello della incoronazione, che assunse particolare solennità per la venuta in Alessandria di Re Carlo Alberto, il 23 maggio 1843. Il magnanimo Monarca imponeva personalmente la corona d'oro sul capo della Madonna che tuttora si ammira.

Domattina si svolgerà la tradizionale offerta di doni, che da secoli si rinnova da parte di autorità, nobiltà, artigiani, pescatori e operai. Al pomeriggio si avrà la imponente processione per le vie della città con la partecipazione di tutte le organizzazioni cattoliche diocesane.

Sagra delle frittelle

ALESSANDRIA. — La sagra delle frittelle, la festosa manifestazione che attira liete brigate di giovani a Cremolino, nell'Alto Monferrato, si svolgerà domani con l'intervento del Federale.

Nozze d'oro

ALESSANDRIA. — Alla presenza di uno stuolo di figli e nipoti, i coniugi Luigi Maggiore e Giuseppina Sannazzaro, agricoltori di Quattordio, hanno festeggiato le nozze d'oro. Un figlio loro ha già avuto, a sua volta, dieci figli tutti viventi.

Severa condanna

ALESSANDRIA. — A nove mesi di reclusione e 900 lire di multa è stato condannato il contadino Giacomo Pittabile, di 58 anni, per furto di otto covoni di grano.

I ladri in casa

VALENZA. — Mentre la famiglia dell'agricoltore Giovanni Gay, da Monteracielo (Valenza), stava dormendo, ignoti ladri visitavano la casa asportando una quantità ingente di polli, arnesi da cucina e recipienti di rame, il tutto per un valore complessivo ingente.

Fatale imprudenza

VALENZA. — Una vampata si sprigionava dal caminetto acceso sul quale era stata gettata dell'acquaragia per alimentarlo, investendo la massaia Rosa Bordoni, di 55 anni, da Pomaro (Valenza), la quale riportava ustioni al viso.

Bastona una donna

TORTONA. — Il Pretore di Tortona, nell'udienza tenuta alla sezione staccata di San Sebastiano Curone, ha condannato certo Marino Terrazza, di 43 anni, a due mesi di reclusione, spese processuali nonchè di costituzione di parte civile, per lesioni colpose prodotte con una bastonata a certa Elvira Raño, di Caldirole.

Ladro arrestato

NOVARA. — I vigili notturni scorgevano due individui in bicicletta i quali, alla vista degli agenti tentavano di darsi alla fuga. Inseguiti, uno di essi veniva arrestato. Si tratta del milanese Giuseppe Fanti, di 35 anni, trovato in possesso di arnesi da scasso. La bicicletta risultò rubata poco tempo prima. Il suo complice è riuscito ad eclissarsi.

Furto in un'osteria

SAMPIERDARENA. — Ladri ignoti, penetrando con chiavi false nell'osteria dell'esercente Giuseppe Ghiglia di Pietro, asportavano dal cassetto del banco 100 lire.

Lo scoppio del fucile

ALBENGA. — Nella frazione Bastia il cacciatore Sebastiano Calzagno è rimasto gravemente ferito per l'improvviso scoppio del fucile che aveva fra le mani. E' stato ricoverato con gravi fratture ad un braccio, con lesioni ai tendini e frattura del radio.

Tre dita amputate

RIVAROLO L. — Riportava l'amputazione traumatica di tre dita della mano sinistra, per aver lasciato la mano tra i cilindri di un'impastatrice, l'operaio Attilio Gorigiio, di 47 anni.

VITA TEATRALE

"Sedici anni" di Stuard

La Compagnia «Tre Maschere» ha rappresentato al Teatro Manzoni di Milano la commedia in tre atti di Stuard: «Sedici anni», di cui pubblichiamo una scena del 1° atto.

Spettacoli

VITTORIO

Le altre tre rappresentazioni liriche — Lunedì: il *Cesare*, di G. Forzano

Lucia di Lammermoor si replicherà domani sera, alle ore 21, mentre stasera viene replicata l'*Aida*, di cui un'ultima rappresentazione sarà data domani alle 15. Gli interpreti sono gli stessi delle sere precedenti; dirigerà il maestro Mario Braggio.

Viene intanto annunciato per lunedì sera l'esordio al «Vittorio Emanuele» della Compagnia dei Grandi Spettacoli, diretta da Giovacchino Forzano, che rappresenterà il *Cesare* dello stesso Forzano, già calorosamente accolto dal nostro pubblico al medesimo teatro.

CARIGNANO

Stasera: *Pane altrui* - Domani sera: *Il Cardinale Lambertini*, di Testoni.

AL CARIGNANO anche ieri sera Ermete Zacconi è stato calorosamente applaudito ne «Le montagne» di Romualdi. Questa sera l'illustre attore riprende «Pane altrui» di Turghenieff, mentre nell'unico spettacolo di domani, delle 21,15, rappresenterà «Il cardinale Lambertini» del Testoni, una delle sue più personali e acclamate interpretazioni.

ROSSINI

Le ultime repliche de *Le miserie del signor Travetti*

AL ROSSINI stasera e nei due spettacoli di domani ultime tre repliche di «Le miserie del signor Travetti» di Bersezio, con le quali la Compagnia diretta da Mario Casaleggio conclude la sua stagione nel popolare teatro di via Po.

Un Concerto pianistico alla Pro Cultura

PRO CULTURA. — Domenica alle 17 nella Sala sociale, concerto della pianista Lelea Ciferelli. In programma musiche di Vivaldi, Beethoven, Schumann, Ravel, Casella, Prokofieff, Chopin. Ingresso libero alle socie della Pro Cultura e ai soci della sezione musicale.

Programmi radiofonici

ITALIA

Sabato 6 Aprile

PROGRAMMI SERALI — PRIMO (RO 1, BA 1, BO, BZ, VE, VR, NA 2, MI 3, TO 3, Trip.): Ore 19,20: Lezione di francese — 19,40: Guida radiofonica del turista italiano — 20: Segn. orario - Giorn. Radio — 20,30 (escl. BA 1, NA 2): Musica varia — 21,15: ● L'Accademia di Modena (documentario) — 21,45: Concerto Cortot-Thibaud — 22,45: Concerto d'archi — 23: Giorn. Radio — 23,15-0,30: Musica da ballo.

SECONDO (MI 1, TO 1, GE 1, TR, PA, CT, PD, FI 2, S. RE, RO 3): Ore: dalle 19,20 alle 20: vedi progr. prec. — 20,30 (escl. RO 3): Orchestrina — 21: Trasmissione dal Teatro «Massimo» di Palermo: ● «Tosca», opera in 3 atti di Giacomo Puccini. (Questa edizione della popolarissima opera pucciniana — chi non s'è commosso alla passionale tragica vicenda di Tosca e Cavaradossi ideata da quel grande taumaturgo del teatro che fu Sardou, e che ispirò dolcissime melodie a Giacomo Puccini? —, quest'edizione assume singolare interesse dall'eccezionale «quadro» di esecutori, che sono: «Cavaradossi», il tenore Lugo; la soprano Franca Somigli, protagonista; il baritono Rossi-Morelli «Scarpia». Concertatore e direttore M.o Del Campo.) - Negli intervalli: 1. Conversazione di Michele Galdieri: «La vita teatrale», notiziario; 2. Giornale Radio. Indi (fino alle ore 0,30): Musica da ballo.

TERZO (FI 1, NA 1, AN, RO 5, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2): Ore 19,30: Quartetto Bolognese dell'allegria — 19,50: Musica da camera di: Chopin e Grieg [illegible] — 20: vedi progr. prec. — 20,30: «Il babbo di Stenterello» (rievocazione di Ugo Romagnoli) — 21,15: Musiche per orchestra dirette dal M.o Mario Gaudioso — 22-0,30: Musica da ballo - Nell'intervallo (ore 23): Giornale Radio.

Domenica 7 Aprile

PROGRAMMA DEL MATTINO (RO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, FI 1, PA, CT, AN, PD, VE, VR, S. RE, RO 2, Trip.): Ore 8,30: Segn. orario - Giorn. Radio — 9,15: Trasmissione per le Forze Armate: Calendario guerriero — 10: Radio Rurale: L'ora dell'agricoltore e della massaia rurale — 11: Messa cantata dalla Basilica Santuario della SS. Annunziata di Firenze — 12: Lettura e spiegazione del Vangelo.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (RO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, FI 1, PA, CT, PD, VE, VR, S. RE, Trip.): Ore 12,20: Programma di canzoni — 13: Segn. orario - Giornale Radio — 13,15: «Il vostro nome», scena musicale — 13,40: «Milioni e milionari» — 13,50: Musica operettistica — 14,15: Radio [illegible].

(RO 3, AN, NA 2, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2, FI 2): Ore 12,30: Musica operistica: 1. Gomes: «Il Guarany», sinfonia dell'opera; 2. Gounod: «Faust»: «Ei m'ama»; 3. Ponchielli: «La Gioconda»: «Ah, morir ella de'»; 4. Rossini: «Guglielmo Tell»: «Selva opaca»; 5. Wagner: «La Walkiria», can[illegible] [illegible] Concerto ritmico.

NEL TARDO POMERIGGIO SEGNALIAMO: Ore 15,30 (1° e 2° progr.): Cronaca del secondo tempo di una partita di Coppa Italia — Ore 16 (2° programma): ● Trasmissione dal «Massimo» di Palermo del «Mefistofele», opera di Arrigo Boito. (Di questa edizione della bell'opera boitiana — già diffusa in prima trasmissione giovedì scorso, per il 1° progr. — è protagonista il basso Pasero, e ne sono altri interpreti principali: Magda Olivero, Germana di Giulio, Carlo Merino. Direttore M.o Del Campo) — Ore 17,30 (2° progr. escl. PA e CT): Trasmissione dall'«Adriano» di Roma: ● Concerto sinfonico dell'Orchestra «S. Cecilia» diretto dal M.o Bernardino Molinari. (A questo concerto partecipa come solista il violinista italiano Zino Francescatti, che ha conquistato in questi ultimi tempi fama mondiale per la somma di qualità che fanno di lui un eccezionale interprete, tecnico e virtuoso. Il programma è questo: Parte prima: 1. Corelli: a) «Sarabanda», b) «Giga», c) «Badinerie»; 2. Paganini: «Concerto in re maggiore», per violino ed orchestra (solista Francescatti). - Parte seconda: 1. Rossellini: «Terra di Lombardia» (prima esecuzione); 2. Lalo: «Sinfonia spagnola», per violino ed orchestra (solista Francescatti).

PROGRAMMI SERALI. — PRIMO (RO 1, NA 1, BO, BZ, VE, VR, NA 2, MI 3, TO 3, Trip.): Ore 19,30: Risultati delle corse ippiche e di altri avvenimenti sportivi — 20: Segnale orario - Giornale radio — 20,30 (escl. BA 1, NA 2): Concerto orchestrale — 21: ● Concerto diretto dal M.o Carlo Boccaccini. (Il programma di questo concerto si apre con la celebre introduzione delle «Nozze di Figaro» di Mozart; e si chiude con la sinfonia della «Scala di seta» di Rossini. Stanno nel mezzo: la «Sinfonia in re magg.» di Haydn, l'undecima delle dodici da lui lasciateci e che sono note con l'indicazione di «londinesi», perchè Haydn le scrisse durante gli anni del suo soggiorno a Londra, mentre questa inclusa nell'attuale programma è particolarmente conosciuta, per certe sue singolarità e caratteristiche sue proprie, con il nome di «Sinfonia della pendola» o «della campana»; poi «Siciliana» e «Giga» di Bussi, due pezzi in stile antico, scritti per orchestra d'archi, e trascritti per organo dall'autore; indi «Tarantella» di Alfredo Casella, compositore napoletano trasferitosi in Romania, ove ha consolidata una chiara fama di direttore e di compositore di musiche sinfoniche) — 22: ● «Radioparodia», trasmissione organizzata dal Gul di Roma — 22,30 (escl. RO 1): Canzoni e ritmi — 23: Giornale radio — 23,15-24: Musica da ballo.

SECONDO (MI 1, TO 1, GE 1, TR, PA, CT, PD, FI 2, S. RE, RO 3): Dalle 19,30 alle 20 (v. p. p.) — 20,30 (escl. RO 3): Musica varia — 21: Musica da ballo - Nell'intervallo: Conversazione di Michele Biancale: ● «Le nuove architetture dell'E. 42» — 22: Accademia Filarmonica Romana, diretta dal M.o Biagio Grimaldi (musiche di Palestrina, Mozart e ignoti) — 22,30: ● Roma di notte: Lungotevere - Terrazze sul Pincio - Dopo teatro - Stazione Termini - Via dell'Impero (Impressioni registrate) — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

TERZO (FI 1, NA 1, AN, RO 5, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2): Dalle 19,30 alle 20 (v. p. p.) — 20,30: «L'arrivista», radiodramma in due tempi di Riccardo Marchi (Novità). Recitano: D. Di Luca, C. Giovanetti, R. Niccoli, Dori Cei, Egle Arista, Albertina Baldi, P. Fontani, G. Rovini, G. Tei, P. Ferrer, A. Archetti, Aida Gherardi, Dolores Pieralli, Bruna Fontani, V. Ventura, W. Vannini, E. Pancrazy, P. Filippini, B. Tornini, G. Vezzani, G. Gatti. (Novità, questo «radiodramma» di Riccardo Marchi, e novità di singolare interesse, poichè è noto che il «teatro radiofonico», anche se non è alle prime affermazioni, naviga ancora, per così dire, nel mare dei tentativi e delle esperienze. Si sono già avute, del resto, prove riuscite e l'augurio è che altrettanto possa dirsi di questo lavoro che Riccardo Marchi affida stasera al giudizio di quella immensa e platea invisibile» che va dal microfono ai radioascoltatori. - Dopo la commedia fino alle 23,30: Musica da ballo - 23,30-24 (F. 1 - N. 1 - AN - R. 5): Musica varia e da ballo — Nell'intervallo (ore 23): G. Radio.

ESTERO

Sabato 6 Aprile

OPERETTE: Ore 20,15: Berlino (khz 841; m. 356,7; kw 100): ● Lehar: «Amore di zingaro» (adattam.) — CONCERTI: 20,15: Colonia: variato — 20,20: Bratislava: Orchestrale — 20,25: Oslo: Orchestrale — 21: Bruxelles I: Orchestrale — 22: Belgrado: Variato; 22,15: Lubiana: Orchestrale — Oslo: Concerto dedicato alle Danze popolari norvegesi — TEATRO: 20,15: Monteceneri (khz 1167; m. 257,1; kw 15): ● Alberto Bianchi: «Giù la maschera», dramma giallo — VARIETA': 19,15: Parigi PTT; 19,45: Welsh Reg. — 20: Bruxelles II, Burghead — 20,15: Konigsberg, Stoccarda — 20,30: Lubiana — 20,40: Bordeaux — 20,45: Brema — 20,50: Stoccolma; 21,35: Hilversum II — 22: Parigi PTT: — 22,40: Hilversum I — 23,20: Burghead — MUSICA DA BALLO: 19,25: Budapest — 22: Sofia — 22,15: Stoccolma — 22,20: Kalundborg — 22,35: Oslo — 23: Bruxelles II, Belgrado — 23,15: Festa Parisien — 0,35: Brema.

Domenica 7 Aprile

OPERE: Ore 19,30: Radio Parigi (khz 182; m. 1648; kw 80): ● Offenbach: «La granduchessa di Gerolstein», opera comica — 20: Bucarest (khz 823; m. 364,5; kw 12): ● Weber: «Oberon» — 20,30: R. Tolosa: Thomas: «Mignon» (selez.) — CONCERTI: 19,15: Vienna: Sinfonico, diretto dal M.o Hans Weisbach (musiche di Verdi, Puccini) — 19,30: Oslo: Sinfonico — 21: Bratislava: Variato — 21,15: Sottens: Orchestrale e piano — 22: Burghead: Sinfonico — 23,10: Berlino: Variato. — TEATRO: Sottens: Gervai-Pesay, «Quatre parmi les autres», radiorecita. — VARIETA': 19,15: Stoccarda, Konigsberg — 20: Bruxelles II — 21,0: Bordeaux — 21,40: Oslo — 22,15: R. Tolosa — 23: [illegible]

La "Coppa Marin" a Pavia

Valetti e Vicini minacciati dagli uomini che possono batterli in volata

Domani si tiene a battesimo una nuova corsa: la Coppa Piero Marin, che gli organizzatori pavesi hanno dotato con insolita larghezza. Sia questa attrattiva o, più ancora, il desiderio di fare un buon collaudo in vista della seconda prova di campionato, fatto sta che a Pavia non mancheranno gli «assi» a dare lustro alla gara e, speriamo, anche contenuto tecnico e sportivo di primo ordine. Se i toscani, da Bartali a Bizzi, da Cinelli a Bini, preferiscono o il riposo o un ingaggio di Corlaita per ricomparire, dopo la «Sanremo», nel Giro di Toscana, tutti gli altri saranno presenti e alcune squadre, come quella della Gloria, della Gerbi e della Lygie si presenteranno al completo, mentre l'Olympia farà il suo debutto col nucleo che probabilmente sarà il perno della sua rappresentativa nel Giro d'Italia. E ci saranno anche i non pochi non accasati che in questa prova, come nel Giro di Toscana e in quello del Piemonte, stanno cercando un posto in una squadra o in un gruppo per la corsa a tappe. Oltre cento partenti e parecchi di prima qualità rappresentano indubbiamente un pieno successo organizzativo dei promotori pavesi, perchè, tolti i quattro su nominati, si può dire che lo schieramento del nostro ciclismo sia completo.

Il compito degli "assi"

Tutto, quindi, lascia credere che la I Coppa Marin balzi di colpo nel rango delle più belle corse della stagione. Perchè la speranza si realizzi occorre, però, che gli uomini di primo piano si rendano conto di quello che gli sportivi attendono da loro: non una prova di attesa e di difesa, fatta per onore di firma, ma una dimostrazione dei loro progressi dopo la «classicissima» di apertura al livello della loro classe. Io sono stato uno dei più malcontenti della corsa vinta da Bartali perchè non concepisco una grande gara in cui i protagonisti, gli animatori siano gli uomini di media levatura, e non posso definirla bella quando vedo troppo il numero alto e la qualità troppo bassa dei componenti il gruppo che si presenta all'ultimo chilometro per disputare la volata. E quel giorno non ho saputo entusiasmarmi al solo vedere che gli «assi» si difendevano, anche se alla fine uno di essi ha vinto; e il fatto della imperfetta preparazione non poteva e non doveva essere una scusante, ma una aggravante per uomini che hanno i mezzi sufficienti per vincere qualsiasi gara e che mirano alla maglia tricolore.

Questi uomini, checchè si dica, hanno ancora nel sangue e, se volete, nel cervello, il vecchio stile di corsa, che poteva andar bene con altri mezzi meccanici e altre strade, ma va malissimo oggi in cui aspettare a fare la corsa sulle salite o alla distanza significa scontare dei tre quarti della sua bellezza e del suo interesse. Coloro che non vogliono sentir parlare di sistema di corsa franco-belga, come se non esistesse o non fosse migliore del nostro, dovranno ammettere che all'estero anche i migliori attaccano in pianura e non hanno paura, in questo audace e pericoloso giuoco, di «scoppiare». Se non fosse così, vorrei mi si spiegasse come una Parigi-Roubaix e una Parigi-Tours, che presentano difficoltà immensamente inferiori a quelle di una «Sanremo», sono vinte molto spesso per distacco e non vedono mai più di due o tre uomini in volata. E vorrei anche che mi si spiegasse perchè, dal giorno in cui non abbiamo più un «fuoriclasse» della tempra di Binda, siamo battuti nel campionato del mondo da uomini che non sono più su del livello dei nostri migliori.

Ho toccato questo tasto perchè la corsa di domani è una di quelle nelle quali, senza eccessive preoccupazioni, gli uomini più in vista potrebbero e dovrebbero correre come, modestamente, da molto tempo auspico nell'interesse delle nostre corse nazionali e dei nostri colori in quelle internazionali. La distanza non può mettere paura a nessuno; le difficoltà altimetriche neppure. Per oltre cento chilometri si andrà in piano ed è qui che mi piacerebbe vedere non solo gli uomini della Gloria e della Gerbi o i non accasati, i soliti destinati ad andare allo sbaraglio, picchiar sodo a forza di scatti e tentativi di fuga, ma anche la maglia rosa e quella tricolore, e i loro compagni di squadra e gli avversari di più illustre nome.

Un quartetto di favoriti

Sarebbe una delusione se dovessimo arrivare a Varzi, cioè ai piedi della salita, assistendo alla difesa di Valetti e Vicini, di Leoni e Bergamaschi, di Magni e Coppi; se, cioè, questi uomini dovessero accontentarsi di unire le loro forze per respingere gli attacchi degli altri anzichè lanciarle a produrne dei propri, per riservarsi a prendere l'iniziativa in montagna. Se ci sarà, come spero, la vera corsa nei primi cento chilometri, a questo punto si sarà già avuta una netta selezione. Quella definitiva dovrebbe avvenire sulle salite di Pietragavina, del Carmine e di Montalto. Non sono scalate da grandi arrampicatori, ma anche qui si tratta di attaccarle con decisione se ci si vuol liberare dei pericolosi in volata.

Questo compito, evidentemente, spetta ai Valetti, ai Vicini, ai Magni, ai Mollo, ai Bonante, ai Simonini, ai Cottur, mentre non mi parrebbe niente di strano se i Leoni, i Servadei, i Bailo, i Rimoldi si tenessero sulle ruote in prudente riserbo. Degli arrampicatori che ho nominato il più veloce è Magni e se egli dovesse far parte del nucleo passato al vaglio delle salite, una sua vittoria sarebbe l'epilogo più logico della corsa. Ma fra gli uomini che lo possono battere in velocità ce ne sono di quelli che saprebbero tener duro in salita se l'attacco non dovesse essere portato con estrema energia. Da questo tono della lotta da Varzi in poi dipende l'esito della gara. E rimarremmo assai male se fosse così fiacco da non offrirci una netta graduazione dei valori e una chiara fisonomia della corsa; se, cioè, gli ultimi quaranta chilometri di piano dovessero ricostituire un gruppo affollato per la volata.

A distanza di venti giorni dalla «Sanremo» e a una settimana dalla seconda prova di campionato, dobbiamo pensare che gli aspiranti al titolo si presenteranno domani nel pieno possesso dei loro mezzi, cioè che la classe imporrà i suoi diritti, evitando qualsiasi sorpresa. Così ragionando, balzano fuori, quali favoriti, Leoni, Magni, Valetti, Vicini. Il primo si avvantaggerà da una condotta di gara non troppo severa in salita; il secondo, meno veloce, ma più arrampicatore, gradirà un'asprezza media, mentre i due ultimi non potranno prevalere che nel caso in cui la lotta sia svolta con estrema energia si da decidere le sorti prima dell'arrivo.

Giuseppe Ambrosini

Juventus-Roma e le altre partite di Coppa Italia

Gli allenatori della Juventus e del Torino non hanno fatto riposare durante la settimana i loro giocatori, anzi, il lavoro è stato condotto a forte ritmo per le partite non facili di Coppa Italia che saranno disputate domani.

I «bianco-neri», dopo la sconfitta subita domenica scorsa a Novara, tenteranno domani di cogliere una bella affermazione che li mantenga in lizza per la Coppa. Essi hanno, quindi, svolto il solito lavoro atletico e giovedì la settimanale partita di allenamento alle due porte. Il risultato è stato quello di provare l'effettivo rendimento di Buscaglia nei confronti di Bellini. Il bilancio è stato favorevole a quest'ultimo che domani rientrerà nuovamente al posto di ala sinistra del quale è titolare. La squadra scenderà, quindi, in campo allo Stadio Mussolini contro la Roma nella seguente formazione:

Bodoira; Foni e Rava; Depetrini, Varglien II e Varglien I; Tomasi, Borel II, Gabetto, Capocasale e Bellini.

Per conto suo, la Roma non ha voluto compiere in una settimana il lungo viaggio di ritorno in sede per poi ripartire alla volta della nostra città ed ha preso alloggio durante la settimana ad Asti, di dove partirà soltanto domani poche ore prima della partita che avrà inizio, come da disposizioni federali, alle ore 15,30.

Il Torino, dopo la bella vittoria di domenica scorsa contro la Roma stessa, tenterà domani a Brescia, contro la locale squadra di Serie B, di ripetere il successo e di mantenersi, quindi, in lotta per la conquista della Coppa Italia. Nessun cambiamento è avvenuto durante la settimana e purtroppo nessuno dei contusi è apparso stamane in condizione di poter riprendere il proprio posto. Pertanto la squadra giocherà a Brescia nella seguente formazione:

Olivieri; Piacentini e Busai; Gallea, Allasio e Cadario; Borsetti, Ganelli, Michelini, Petron e Capri.

La squadra è partita alle ore 14,30.

Le partite di domani della Coppa Italia valgono, come è noto, per ottavi di finale e sono le seguenti: Milano-Fiorentina; Siena (B)-Bari; Modena-Venezia; Napoli-Genova; Liguria-Bologna; Juventus-Roma; Brescia (B)-Torino; Lazio-Macerata (C).

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

[illegible]

SCIARADA

[illegible]

Soluzioni dei giochi pubbl. ieri

[illegible]

Frin

SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 74 Num. 84
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-048

SABATO DOMENICA
6-7 Aprile 1940
Anno XVIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

La grande rassegna dell'Arte decorativa italiana

Il Re Imperatore ha inaugurato la VII Triennale di Milano

L'appassionato ed entusiastico saluto della folla al Sovrano

La visita al "Covo"

Milano, sabato sera.

Ancora una volta Milano ha accolto il Re Imperatore con l'entusiasmo della sua devozione.

Di buon'ora, mentre per le strade che percorrerà il corteo reale si allineano le truppe, alla stazione si adunano tutte le autorità cittadine, alle quali si aggiungono l'A. R. il Conte di Torino e l'Ecc. Bottai, giunto a Milano fino da ieri sera. Davanti alla pensilina reale sono schierati un drappello del « Savoia Cavalleria » con lo stendardo, la musica presidiaria e la fanfara dei bersaglieri.

Alle 9,30, annunciato dal triplice squillo delle trombe, entra sotto la tettoia il convoglio reale, mentre tutti i presenti scattano sull'attenti ed il picchetto d'onore presenta le armi. Dalla carrozza che si è arrestata davanti al padiglione reale scende nella divisa di Primo Maresciallo dell'Impero il Re Imperatore, che riceve l'omaggio del Conte di Torino, del Ministro e delle maggiori autorità. Egli si sofferma con il Conte di Torino, il Ministro Bottai, il sen. Guglielmini, il dott. Mezzasoma, che rappresenta il Segretario del Partito, il Prefetto Marziali, il Podestà, il Federale Gianturco, il dott. Vito Mussolini ed altre autorità.

Il Re Imperatore lascia poi la stazione attraverso la sala reale e lo scalone marmoreo scende in via Aporti.

Il saluto del popolo

Il Sovrano prende posto sulla vettura reale. A fianco siede il Ministro Bottai e davanti è il primo Aiutante di campo gen. Puntoni con il Podestà. Nella seconda vettura del corteo prendono posto il Conte di Torino, il Ministro della Real Casa conte Acquarone, il Prefetto e l'Aiutante di campo del Conte di Torino.

All'ingresso della Triennale sono i dirigenti della Mostra col Presidente sen. Bianchini. Dall'ingresso fino al salone della Vittoria, al primo piano, è un duplice corteo di valletti del Comune nel caratteristico costume rosso e nero. Alle dieci precise la eco di scroscianti acclamazioni provenienti dal piazzale Cadorna annuncia che il Sovrano sta per giungere. Dalla siepe delle rappresentanze schierate lungo i viali scoppiano acclamazioni entusiastiche. I labari sono alzati e sventolati, la folla dietro i cordoni batte le mani, agita i fazzoletti.

Le acclamazioni si rinnovano davanti alla Triennale quando vi giunge il Re. Mentre i reparti militari ed un gruppo di alti ufficiali scattano sull'attenti, una musica intona la « Marcia Reale » e la folla che sta davanti al quadrato grida « Viva il Sovrano, Viva il Re Imperatore ». Vittorio Emanuele scende sorridente dalla vettura e saluta. Il sen. Bianchini Lo guida subito al salone del primo piano al quale il Re accede per l'amplissimo scalone seguito da tutte le autorità che Lo hanno accolto alla stazione.

Nel salone gremito il Re Imperatore è accolto da un lungo, vibrantissimo applauso da parte delle autorità; quindi prende posto sul tronetto ed il Podestà Gli rivolge il benvenuto di Milano. All'applaudito discorso del Podestà segue quello del Presidente della Triennale, che illustra al Sovrano gli scopi della mostra.

Le parole del Ministro Bottai

Un breve, ma elevato e denso discorso pronuncia poi il Ministro dell'Educazione Nazionale, sotto gli auspici del cui Dicastero è stata organizzata la nuova Triennale.

Egli espone i motivi ispiratori della grande rassegna delle arti decorative ed indica i postulati su cui si basa, per gli artisti e per gli artigiani d'Italia, la ricerca e la realizzazione del bello nelle arti ornamentali. Il Ministro Bottai chiede quindi al Sovrano di poter dichiarare aperta la VII Triennale.

Conclusa la cerimonia inaugurale, il sen. Bianchini prega il Sovrano di voler visitare l'esposizione e il Re Imperatore inizia la rassegna.

Terminata la visita, il Sovrano si compiace vivamente con il senatore Bianchini e con gli altri dirigenti per la riuscita della importante Mostra. Quindi, salutato dagli applausi delle autorità e della folla, abbandona la Triennale ed, accompagnato sempre dall'Ecc. Bottai e dalle altre personalità, si dirige verso il Palazzo Reale.

Al « Covo »

La prima visita del pomeriggio compiuta dal Re Imperatore è stata di alto significato. Alle 15,5, prima di recarsi alle officine Caproni, il Sovrano ha voluto visitare quello che fu il crogiolo della Rivoluzione mussoliniana, la prima sede del Popolo d'Italia, il Covo, di via Paolo da Cannobio. Di fronte al portone che si spalanca sul cortiletto, assieme al presidente della scuola di Mistica Fascista, dottor Vito Mussolini, al direttore, Nicolò Giani, e agli altri giovani preposti, si trovavano numerosi Sansepolcristi, mutilati, invalidi fascisti e parecchie autorità. Il Sovrano, acclamatissimo, sale la ripida e stretta scaletta che conduce al primo piano, ove tutto parla delle cose e dello spirito dei giorni radiosi in cui il Duce visse la battaglia dell'intervento e, avendo per guida Vito Mussolini, entrò nei vari locali, per primo in quello che fu lo stambugio direttoriale, intatto nel suo memorabile squallore di ambiente e di suppellettili.

Al Sovrano fu fatto omaggio delle pubblicazioni di Mistica Fascista e quando ridiscese, la moltitudine, che frattanto si era infittita e straboccava in corso Roma, Gli improvvisò una manifestazione delle più commoventi. Quindi S. M. si è recato alla Caproni, dove si è trattenuto in una lunga visita.

Per risparmiare carbone

I treni popolari sospesi quest'anno

Roma, sabato sera.

Per la necessità assoluta di risparmiare carbone sulle linee esercitate a trazione a vapore e perchè non abbiano una diversità di trattamento le località servite da linee elettrificate, le FF. SS. sospenderanno per tutta la rete, per la prossima stagione estiva, l'effettuazione dei consueti treni popolari.

Il Re Imperatore durante la visita inaugurale alle varie sezioni della Triennale d'Arte Decorativa.
(Telefoto da Milano a Stampa Sera)

Il Duce ai Militi contraerei

"Io vi considero quali truppe di prima linea,,

L'importanza della difesa attiva messa in rilievo durante la visita effettuata alla Scuola di tiro a Nettunia

Roma, sabato sera.

Stamane il Duce, accompagnato dal Sottosegretario alla Guerra, ha visitato la Scuola Centrale di tiro della Milizia Contraerei a Nettunia (Anzio).

Erano presenti il Sottosegretario per l'Aeronautica, il capo di S. M. della Milizia, il sottocapo di S. M. per la Difesa Territoriale, il comandante della Milizia Contraerei e numerosi altri ufficiali, generali e superiori dell'Esercito dell'Aeronautica e della Milizia.

Passate in rivista le truppe schierate agli ordini del console generale Fiaschi, il Duce è salito all'osservatorio ed ha assistito al tiro di batterie contro maniche rimorchiate. Ha espresso il Suo vivo compiacimento per il perfetto addestramento dei reparti e per la riuscita dell'esercitazione.

Il Duce ha quindi rivolto agli ufficiali e alle truppe le seguenti parole:

« Nella guerra moderna quella totale che investe tutto il territorio dello Stato e tutto il popolo che vi è compreso, il compito della difesa contraerea attiva, il compito cioè dell'artiglieria contraerea, è di natura essenziale.

« In collaborazione con l'Arma aerea voi dovete proteggere le popolazioni civili, la loro vita, il loro lavoro; voi dovete difendere dalle terribili incursioni dell'aviazione nemica i gangli nervosi della Nazione, distrutti i quali ogni possibilità di resistenza è finita.

« Io vi considero e voi dovete considerarvi quali truppe di prima linea e di queste dovete possedere in sommo grado le qualità caratteristiche che io riassumo in una sola parola: Mordente ».

L'alto elogio del Duce alla Milizia Portuaria

L'efficienza raggiunta dalla benemerita Specialità al servizio del Regime

Roma, sabato sera.

Il Duce, presente il Ministro delle Comunicazioni e il Capo di S. M. della Milizia, ha ricevuto il Console Generale Giuseppe Visconti, comandante della Milizia Nazionale Portuaria, il quale Gli ha consegnato la relazione sull'attività svolta nell'anno XVII.

I soddisfacenti risultati conseguiti attestano l'alto grado di efficienza raggiunto da questa benemerita specialità, la quale, sorta nel marzo 1923, opera oggi con perfetta inquadratura militare nei maggiori porti del litorale italiano e del litorale albanese. Particolarmente notevole è apparsa l'organizzazione della scuola recentemente istituita a Sabaudia per il reclutamento degli allievi che vengono immessi nei ranghi dopo avere seguito un severo corso di preparazione e di addestramento.

Le statistiche relative alle operazioni di Polizia effettuate nell'anno XVII dimostrano quanto sia elevato il grado di rendimento di tutto il personale.

Il Duce ha apprezzato l'opera svolta dalla M.N.P., più distintasi in condizioni di gravi difficoltà nei porti d'Africa e di Spagna durante le campagne belliche e ha espresso al generale Visconti il Suo alto compiacimento per i risultati conseguiti, che sono frutto di tenace preparazione e di alacre operosità spiegata con dedizione assoluta al dovere.

Il Duce ha incaricato il comandante della M.N.P. di far giungere ad ufficiali e gregari la Sua parola di elogio e di incitamento a perseverare in umiltà nell'ubbidienza del proprio motto: « Fede e silenzio ».

La presentazione al Duce di stoffe autarchiche da parte dell'industriale Leumann

Roma, sabato sera.

Il Duce ha elogiato l'industriale torinese Federico Leumann il quale Gli ha presentato i campioni di stoffe autarchiche al cento per cento già approvate dalla competente commissione del Ministero delle Corporazioni. Le stoffe saranno messe in vendita l'1 settembre, munite di contrassegno governativo che ne garantisce la qualità in riferimento al prezzo.

Il Duce ha elogiato l'attività svolta dal Leumann non solo nel campo industriale, ma anche in quello sociale.

Quanto carbone si è importato dall'estero

Roma, sabato sera.

Nel primo trimestre dell'anno in corso sono state importate dall'estero 3.012.267 tonnellate di carbone delle quali 1.933.261 tonnellate dalla Germania.

Gli Alleati e la Scandinavia

Note esplicative inglesi alla Svezia e alla Norvegia sul rispetto della neutralità

A Londra si afferma che i documenti sono redatti in tono amichevole e che non si desidera creare nuove difficoltà

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Londra, sabato sera.

Il passo britannico presso i Governi di Norvegia e Svezia circa l'uso delle loro acque territoriali a favore del passaggio delle navi tedesche è considerato a Londra come la prima mossa diplomatica conseguente alle deliberazioni per stringere il blocco adottate nel corso della sesta seduta del Consiglio Supremo di guerra.

Questo passo inglese ha preso la forma di Nota verbale comunicata ai Ministri di Norvegia e di Svezia accreditati presso la Corte di San Giacomo.

Sull'esatto contenuto di queste comunicazioni — che sono identiche l'una all'altra — i circoli ufficiali britannici si mantengono naturalmente reticenti, giacchè il testo non è stato ancora presumibilmente ricevuto dai Governi di Oslo e di Stoccolma.

L'unica cosa che si è potuta sapere è che i due documenti toccano questioni generali relative ai rapporti fra gli alleati e i Paesi scandinavi e che mirano alla chiarificazione di argomenti connessi con la neutralità dei due Paesi.

Si può aggiungere che il tono delle due note verbali è di carattere quanto più possibile amichevole; a Londra si dice che il Governo britannico comprende la particolare difficile situazione in cui si trovano le Nazioni scandinave e si afferma non esservi alcun desiderio di creare ulteriori difficoltà o di complicare quelle attuali.

Leo Rea

La tesi di Oslo

Conservazione della neutralità e difesa della indipendenza

Oslo, sabato sera.

Il Ministro degli Esteri Koht allo Storting ha oggi dichiarato:

« Io non credo in una guerra nella quale la Norvegia possa essere coinvolta se non nel caso in cui essa possa essere forzata per difendere la nostra indipendenza e la nostra libertà.

« Noi possiamo salvarci dal pericolo d'una guerra soltanto se seguiremo una politica di stretta neutralità verso tutti gli Stati. Noi abbiamo già fatto ciò con la nostra politica commerciale, colla quale tutte le questioni sono regolate per mezzo di accordi coi belligeranti, basati sul principio che noi dobbiamo tentare di mantenere il nostro commercio normale il più largamente possibile.

« Se gli Alleati volessero che noi interrompiamo le nostre comunicazioni di libero commercio che si svolgono in armonia alle leggi internazionali, leggi che hanno avuto l'approvazione di dette Potenze, ciò potrebbe causare o un grande danno per loro stesse o, se l'interruzione del traffico fosse diretto contro una sola delle due parti, un'aperta contraddizione con la nostra neutralità, che noi abbiamo garantito per salvaguardarla ed allora la nostra Nazione sarebbe irrimediabilmente trascinata alla guerra ».

La crisi interna francese

Come Reynaud si presenta all'appello del Parlamento

La necessità di evitare nuove dimissioni del Governo per non aggravare la situazione internazionale

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Parigi, sabato sera.

Il Ministero Reynaud sarà giudicato il 9 corrente dal Senato. Sette senatori in veste d'interpellanti rappresenteranno l'accusa. E' possibile, anzi probabile, che ad essi se ne aggiungano altri.

Alla Camera, il Gabinetto sarà processato alcuni giorni dopo. La data dell'udienza a Palazzo Borbone non è stata ancora precisata. Ciò non impedisce che nei corridoi del suddetto palazzo l'agitazione persista.

Agitazione

Vi è chi constata che l'agitazione è più viva che nei giorni precedenti e vi è chi la trova più attenuata: l'apprezzamento è influenzato dal grado di ministerialismo o di antiministerialismo di chi lo esprime.

Sta di fatto, però, che gli ufficiosi si dimostrano molto irritati ed impensieriti. Uno di essi, il più ufficioso di tutti, scrive nell'*Ordre* di questa mattina che i rifiuti ed i rifiuti parlamentari da cui dipendono le sorti del Ministero Reynaud, gli intrighi dei partiti e dei gruppi, le ambizioni deluse, i rancori, le incompatibilità di carattere, gli amor propri risvegliati, il disgustante spettacolo che presenta al mondo sorpreso la vita politica francese, costituiscono innegabilmente per i più il principale avvenimento internazionale.

Vi è, secondo la stampa ministeriale, troppa spensieratezza a Parigi. La persuasione assai diffusa che la Germania non attaccherà la linea Maginot spinge i parlamentari — o per lo meno una parte di loro — verso il giuoco delle crisi ministeriali a ripetizione.

In attesa del duplice processo imminente, il Governo provvede come può alla sua difesa. Esso conta molto sul concorso che potrà dargli l'Inghilterra. La dichiarazione dell'ultimo Consiglio Supremo degli alleati, che proclamava l'impegno di non concludere nè armistizio nè pace separata, non ha avuto però tutto l'effetto che gli amici dell'on. Reynaud speravano. Bisogna quindi annunziare altro. Ecco che il *Daily Mail* fa sapere che gli esperti francesi e britannici preparano attualmente un piano tendente a creare un'alleanza permanente tra la Gran Bretagna e la Francia.

Il Petit Journal, identificando lo scopo immediato dell'informazione, non esita a scrivere che l'alleanza franco-britannica ed il suo prolungamento dopo la vittoria « devono essere una realtà e non una pubblicità » e il giornale aggiunge che non vi è vantaggio nell'esagerare le manifestazioni e le dichiarazioni spettacolari.

Le circostanze internazionali — dicono i deprecatori di una nuova crisi governativa — non permettono baloccamenti politici, malgrado che la costituzione del Gabinetto Reynaud « abbia provocato sorpresa e disillusione ». Insomma, il grande argomento degli anticrisaiuoli è questo: il Ministero attuale è tutt'altro che quello ideale, ma — poichè esso c'è — lasciamolo vivere.

Aiuti socialisti

Il « Gabinetto economico » non si era ancora riunito, malgrado che fossero trascorsi quindici giorni dalla sua costituzione. Esso ha tenuto stamane la sua prima riunione a Palazzo Matignon, sotto la presidenza dell'on. Chautemps. Poichè il Governo deve presentarsi davanti al Parlamento con il massimo corredo di prove di attività, si è ritenuto opportuno di non ritardare il funzionamento del Gabinetto predetto.

In vista dei dibattiti parlamentari, l'on. Blum corre in soccorso del Ministero, iniziando stamane una serie di articoli per dimostrare che non vi è nulla di più naturale e di più legittimo della presenza dei socialisti nel Governo e che ciò dovrebbe essere riconosciuto specialmente dai radicosocialisti, poichè « proprio essi non possono aver dimenticato di aver giudicata necessaria la presenza dei due partiti in tutte le grandi crisi repubblicane e in tutte le grandi crisi nazionali ».

A proposito della dimissione del Ministro della Difesa Nazionale in Turchia — dimissione che ha sollevato molti commenti nelle Capitali europee, perchè essa è stata susseguente ad una conversazione che l'Ambasciatore inglese ad Ankara ha avuto con il Presidente Inonu — i giornali francesi fanno molti sforzi per persuadere che l'Inghilterra non c'entra per nulla nella decisione del Ministro turco. Non solo si vorrebbe togliere importanza alla dimissione, ma si vuole diminuire anche il ruolo del Ministro dimissionario.

F. dal Padulo

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 6 aprile 1940)

TORINO	60	70	17	57	7
BARI	16	20	58	9	53
CAGLIARI	72	41	50	36	78
FIRENZE	33	66	31	63	27
GENOVA	85	57	3	19	26
MILANO	59	7	57	49	73
NAPOLI	4	46	31	26	23
PALERMO	40	47	79	71	63
ROMA	18	81	41	26	73
VENEZIA	18	32	41	48	60

Il comunicato tedesco

Berlino, sabato sera.

Il Gran Quartier Generale comunica:

« Nessun avvenimento speciale da segnalare ».

I militi della Scuola di tiro della Milizia Contraerei di Nettunia compiono esercitazioni durante la visita del Duce.
(Telefoto da Roma a Stampa Sera)

Il Duce, dopo aver assistito a Nettunia alle esercitazioni di tiro eseguite dai reparti della Milizia Contraerei, tiene rapporto agli ufficiali.
(Telefoto da Roma a Stampa Sera)

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

Anticipazioni sulle donne in Primavera

Sui cappellini dominano i giardini ed i frutteti

... modelli ispirati ad una padella, ad una casseruola, ad un fagottino, piantati sul sommo delle testoline...

« Primavera, primavera — nelle strade tutto è sole — Primavera, primavera — fiori occhieggian nelle aiuole... » Ve la ricordate? Fu una bella canzonetta che, però, forse perchè non aveva delle parole del tutto acceme, non ebbe la fortuna che meritava. Se l'autore, invece di occuparsi tanto della primavera, si fosse interessato un po' di più del cuor e dell'amor, del sognar e del palpitar, del bacerò e del canterò, chissà che successone avrebbe fatto!...

Ai suoi tempi, però, poichè [illegible] *— e il sole che riempie le strade e le cinerarie che macchiano di rosso, di azzurro, di viola il verde dei giardini pubblici ci dicono che è primavera — i fiori non occhieggiano più soltanto nelle aiuole, ma anche, anzi specialmente, dai cappellini delle signore e delle signorine.*

Guardate i primi esemplari...

Sì, amici, le donne hanno ripudiato i cappelli militari e si son date a quelli infiorati. Hanno abbandonato colbacchi e turbanti e cheppì e bustine, per dedicarsi in pieno al giardinaggio ed all'ortofrutticultura. Dall'inverno alla primavera non han più voluto saperne di Marte e si sono votate a Flora, a Cerere e a Pomona. Cambiamento di rotta, angolo retto della moda.

L'iniziativa dovrebbe far piacere, poichè i fiori son cose belle, soavi, poetiche, graziose, e si armonizzano, nel colore e nel profumo, con il cuore e il volto d'una donna bella. Bisognerebbe, però, che... si armonizzassero sul serio. Invece...

Invece, guardate i primi esemplari della nuova moda, che vi accade d'incontrare sotto i portici,

... a foggia di alzata, di piatto da frutta, di ramo opimo...

consultate i modellini che sarte e modiste d'avanguardia tengono nei loro salotti, leggete quanto si scrive sulle riviste più aggiornate in materia, eppoi mi saprete dire che cosa diavolo son riuscite a combinare le nostre amate compagne, messe di fronte al problema di adattare il più bel prodotto della natura con il loro copricapo!... Le fantasie si sono scatenate e la floricultura, passata al filtro dei modellisti e delle modiste, si è trasformata in folle gioco di costruzioni audaci e inopinate.

Non si è cercato e non si cerca di mettere in testa ad una donna un copricapo adorno di fiori leggiadramente disposti. Si è voluto e si vuole far scomparire il copricapo ed ammassare più fiori che si può. Il cappellino diventa soltanto più un pretesto. Quel che conta e domina sono i fiori. Fiori che sbucano da un vaso panciuto, o da un tubo scannellato, fiori che si raggruppano come in un mazzo di abile fioraia, fiori che si dispongono simmetricamente ai fianchi d'una coppa minuscola (occhio a certe rose... celesti poste a triangolo! E' un modello che ho visto in testa a due signore, contemporaneamente, a teatro. Non vi dico come le due si guardavano...), fiori che s'incastellano, s'incrociano, s'avvinghiano, piovono a grappolo, s'ergono a grattacielo... Fiori, insomma, soltanto fiori. Chi più ne sa farcene stare, è più bravo...

E con la floricultura è arrivata anche l'ortofrutticultura, poichè pure la frutta è di moda sui cappellini. E anche qui non si scherza, in fatto di quantità e di volume. Nei tempi passati (noi si era bambini) delle ciliege disposte sulle tese di paglia degli ampi cappelli primaverili, come cravatte semplici e modestî... Adesso le ciliege sono uno scherzetto da bambini, in confronto alle pere, alle pesche, ai mandarini che dondolano sulle arricciate capigliature delle nostre donne. E chi mai ha detto che un cappello femminile non può essere « tirato » a foggia di alzata, di piatto da frutta, di ramo opimo? Se qualcuno c'è stato, le modiste si sono già incaricate di smentirlo. Qualche esempio — e non crediate che la matita di Bialetto si sia

... fiori che sbucano da un vaso panciuto, o da un tubo scannellato, fiori che si raggruppano come in un mazzo...

lasciata traviare dallo spirito caricaturale — lo vedete qui. Molti ancora li vedrete sotto il sole tiepido della primavera.

Con buona pace del diminutivo...

E sotto questo sole vedrete anche altro in fatto di cappellini. Ad esempio, modelli ispirati ad una padella, ad una casseruola, ad un fagottino, piantati sul sommo delle testoline femminili. Oppure vi troverete di fronte a dei berrettini da « lift » soverchiati da enormi nodi scendenti sulla nuca, o da veli calanti fin sulle spalle, esempi sovvertitori di ogni norma di armonia e di equilibrio. Non stupitevi di nulla, in fatto di cappellini. Preparatevi ad ogni sorpresa, colleghi del sesso forte, se non volete rischiare svenimenti ed attacchi cardiaci.

C'è altro di nuovo, dopo le gonne corte, le tasche da canguro, i geroglifici egiziani e i cappellini floreali e frutticoli? Continuano le scarpe ortopediche con sempre maggior dominio delle suole spessissime (anche auree si usano ora) sulle tomaie ridotte a pochi nastri, o a striscie bucherellate, si impongono « distintivi » a tre stelle come per le bottiglie di cognac e i pacchetti delle sigarette, tornano a trionfare le borsette di coccodrillo.

Borsette? Con buona pace del diminutivo, questi son borsoni, sporte, valigette. Non ci son più limiti nelle dimensioni delle borse e v'è da pensare con raccapriccio alla strage di caimani necessaria per coprire il fabbisogno di pelle imposto dalle novelle misure. E non staranno meglio i serpenti, poichè della loro pelle le borse di coccodrillo vanno foderate per essere più... animali. Cacciatori equatoriali, state attenti ad ammazzarli ben grossi, questi caimani! Non sempre la pelle di tutto un coccodrillo può bastare per confezionare una... borsetta femminile destinata a contenere il bastoncino per le labbra, il portacipria, la scatolina del rossetto, il portasigarette, la bustina del Minerva, il fazzoletto e il giornale illustrato...

Testo di
Enzo Arnaldi
Disegni di
Bialetto

... non sempre la pelle di tutto un coccodrillo può bastare per confezionare una... borsetta femminile...

La partenza per Venezia dei Duchi di Genova

Dalla stazione di Porta Susa, oggi alle 12,17, sono partiti per Venezia le LL. AA. RR. i Duchi di Genova.

Il ritorno del Federale

Col treno in arrivo alle 8,35, ha fatto stamane ritorno da Roma il Segretario Federale Franco Ferretti.

Il Cardinale Arcivescovo in visita pastorale

Il Cardinale Arcivescovo inizia questa sera la visita pastorale nelle Vicarie di Rocca Canavese. Prima sarà al centro della Vicaria; domani sera si troverà a Levone, nel pomeriggio di domani sarà ricevuto alla Vauda Superiore e la sera si recherà a Corio: martedì nel pomeriggio visiterà la parrocchia di Piano Audi dove consacrerà l'altare maggiore. Mercoledì visiterà le parrocchie di Vauda Inferiore e di Barbania e poi farà ritorno in sede.

Operaio infortunato

Per infortunio sul lavoro, occorsogli nello stabilimento « Incet » di via Montebianco 7, è stato trasportato all'Ospedale di San Vito l'operaio Galli Luigi, di 35 anni, che presentava sospetta frattura della gamba sinistra.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	19	30	3
MILANO	07	48	43

IL SOLE sorge domani alle 6,3; tramonta alle 19,4. — **LA LUNA** spunta alle 5,44; tramonta alle 18,54. — Domani 7 alle ore 21,18 Luna nuova. — Domani 7 eclisse anulare di Sole, invisibile in Italia.

ANNIVERSARI DEL 7. — Sbarco delle truppe italiane in Albania (1939-XVII). — **DELL'8:** Le truppe italiane entrano in Tirana (1939-XVII).

L'OROSCOPO DEL 7. — Benchè non sia per noi visibile, l'eclisse di Sole, che sarà il fenomeno astrologico più importante della giornata, ci consiglia molta prudenza. Nei limiti del possibile bisognerà evitare di intraprendere qualcosa di nuovo dedicando questa giornata festiva a gite di piacere. — **LUNEDI' 8 APRILE:** Le influenze congiunte del Sole e di Giove ci promettono una buona giornata perchè la benevolenza sociale favorirà le relazioni sociali e gli affari. La mattinata potrà essere vantaggiosamente dedicata ad iniziative prese in vista dell'interesse e dell'ambizione. Soltanto al tramonto potremo inclinare alla depressione e alla stanchezza.
Maria Segale.

I SANTI DEL 7. — S. Ermanno, S. Orsolina. — **DELL'8:** S. Gualtiero, S. Alberto.

FUNZIONI DEL 7. — SS. Martiri: ore 10 conferenza del P. Goria: « L'impotenza della spada ». — S. Teresa: 11,15 Messa dell'Artista. — Angeli Custodi (festa della Madonna d'Oropa): 10 Messa cantata; 16,30 processione e benedizione. — S. Domenico: (festa di S. Vincenzo Ferreri) 10 Messa solenne; 17,15 processione, panegirico, benedizione. — Consolata: 17 conferenza del P. Oldrà S. J. per insegnanti. — S. Croce (giubileo di fondazione della Parrocchia) lunedì 8 ore 6 meditazione e S. Messa; 8 Messa e triduo; 16 conferenza alle Madri Cristiane; 20,30 dialogo.

Domani: Luna nuova d'aprile

Avremo dunque la pioggia?

La primavera continua la sua marcia, se non con un forte aumento di temperatura, con la bellezza delle giornate piene di sole, col cielo nitido, con lo sviluppo della vegetazione, facendo sbocciare gemme sui rami degli alberi e fiori nei giardini. L'avanzata della primavera segna un notevole passo ancora con l'avvento della Luna nuova d'aprile che farà domani: con questa fase lunare si avrà un consolidamento pieno della stagione, sotto ogni aspetto, sia di temperatura che d'ogni altra manifestazione di natura.

Un avvenimento che era atteso, nelle giornate ora trascorse, è quasi interamente mancato: la pioggia. Le condizioni meteorologiche generali erano per una caduta di pioggia, non eccessiva ma conveniente: invece un potentissimo spostamento di colonne d'aria fece sì che piovesse sull'Italia meridionale ed in qualche zona verso levante, lungo l'Adriatico: la pioggia ch'era stata promessa per la regione piemontese e lombarda è mancata. Il che se può essere o sembrare molto comodo e piacevole per i cittadini, non è piacevole all'agricoltore che in questo mese ha bisogno di acqua, sia per favorire i seminati, sia per impedire certi ritorni di freddo, nelle ore notturne specialmente dovute ai venti ed in particolare ai venti settentrionali che da alcuni giorni si fanno sentire. Per la campagna è necessaria l'acqua, sia pure non troppo abbondante: ma in questo periodo essa è una manna. Le tempeste magnetiche dei giorni solari, hanno invece sconvolto questo normale andamento di cose e la pioggia è mancata. Domani facendo la Luna nuova d'aprile si potrà conoscere se nella settimana si avrà almeno una giornata di pioggia. Per ora il dominio dei venti sia settentrionali che occidentali provenienti dall'Atlantico non la lasciano sperare: la decisione si avrà martedì.

Un albero canoro e il semaforo rosso

Il pettegolo cinguettio dei passeri che ogni sera, verso il tramonto, cercano rifugio fra i rami degli alberi di Porta Nuova, [illegible] una nota vivace, un'ondata di canora primavera che rallegra lo spirito di quanti si trovano a passare in quella movimentata località. Vi è un albero poi — ed è già stato rilevato —, quello all'estremità sinistra della piazza in corrispondenza del semaforo, che è preferito dai pennuti cantori che vi si annidano a migliaia, addossati gli uni agli altri, rivestendo i rami di uno strano e grigio fogliame che fa un effetto curioso ad osservarlo.

Sono molti i passanti che costretti a sostare perchè il semaforo è rosso, che alzano il naso in aria a contemplare quell'insolito spettacolo, meditando sulle cause che fanno, di quell'albero, la sede prediletta della colonia dei passeri. E la contemplazione dura fino a quando o sul cappello, o sulle spalle, o addirittura in un occhio, non cade una cosina molle che definire non conviene, ma che ha il magico potere di rompere l'incanto poetico in cui era immerso quell'incauto passante per tuffarlo nella materialità della vita.

Mattinata benefica al Cinema Alpi

Alle ore 10 di domani domenica 7 aprile, al Cinema Alpi, avrà luogo una mattinata benefica a favore dei poveri visitati e soccorsi a domicilio dalla Conferenza di Vincenzo, della parrocchia di Santa Maria di Piazza, con la proiezione del film: « Vorrei volare!... ». I biglietti sono in vendita presso la portineria della parrocchia di S. Maria di Piazza, vicolo S. Maria 1, ed alla biglietteria del Cinema Alpi.

Motocarrozzetta che si rovescia

Il trentaquattrenne Chiesa Guglielmo di Umberto, abitante in via Madama Cristina 21, percorreva corso Giovanni Lanza guidando la sua moto con carrozzino, su cui viaggiava anche la ventenne Buschino Giuseppina di Antonio, abitante in strada di Val S. Martino 58. Ad un tratto, per una falsa manovra, il veicolo si capovolgeva e tutti i due rimanevano feriti. La ragazza doveva farsi medicare al vecchio San Giovanni per una vasta ferita alla fronte guaribile in 10 giorni; il Chiesa per escoriazioni alle mani, alle ginocchia e al viso, guaribili in 8 giorni.

La spiacevole avventura di un giovane fidanzato

Il 17 luglio dello scorso anno, verso le una, mentre ritornava in bicicletta da Alpignano, ove si era recato a trovare la fidanzata, tale Massimo Carignano, abitante ad Orbassano, veniva fermato da due individui che gli ingiungevano di consegnare subito il portafogli. Il Carignano, invece di aderire all'invito, si allontanava di corsa, lasciando sul posto la bicicletta. Il maresciallo dei carabinieri di Orbassano, recatosi immediatamente sul luogo trovava, nel sito indicato dal Carignano, la giacca di tale Bonifacio Vergino, il quale negava di avere commesso il reato a lui addebitato: invece certo Emilio Quaranta ammetteva la sua colpa, chiamando, quale correo, il Vergino. I due venivano rinviati al giudizio della settima sezione del nostro Tribunale (pres. comm. dott. Vaccarino; P. M. cav. dott. Gedda; canc. dott. Amato) che ha condannato il Quaranta a 8 mesi di reclusione ed ha assolto il Vergino per insufficienza di prove. Ha condannato poi, per ricettazione della bicicletta, a 7 mesi di reclusione tale Adolfo Vicari. Difesa avv. Lina Furlan.

Arresti

San Secondo: Baldi Mario di Desiderio, contravventore al foglio di via. Barriera di Milano: Varetto Giacomo fu Giacomo, colpito da ordine di carcerazione.

Omonimia

Giuseppe Manzone fu Biagio, proprietario di un negozio di legnami in corso Savona 44, prega di pubblicare che non ha niente di comune col suo omonimo assolto qualche giorno fa dal Tribunale dall'imputazione di ricettazione.

Ludi Juveniles dello sport

Avanguardisti alpini torinesi alla falda del Cervino, in escursione sciistica.

Una sentenza della Cassazione

L'Azienda Tramviaria Municipale esentata dal risarcimento dei danni morali agli eredi di un investito dal tram

Una collisione verificatasi nel pomeriggio del 17 ottobre 1936 in piazza dello Statuto tra un autocarro con rimorchio, guidato dallo stesso proprietario Cesare Bo, ed una vettura dell'Azienda Tranvie Municipali, guidata da Giovanni Pisano, causava la morte di tale Giovanni Battista Bollati. Il procedimento penale, per omicidio colposo, iniziatosi contro il Pisano, si concludeva con la dichiarazione dell'estensione dell'azione penale per amnistia. Ne seguiva un lungo giudizio per il risarcimento di danni a favore di Domenico e Teresa Bollati, rispettivamente fratello e sorella del defunto, aventi entrambi diritto agli alimenti nei confronti del defunto. Dopo varie vicende il giudizio si concludeva con la sentenza del Tribunale, in data 14 giugno 1938, la quale affermava la responsabilità esclusiva dell'Azienda Tranvie Municipali, che veniva condannata al pagamento dei danni in favore degli attori (per la Teresa Bollati, deceduta nelle more del giudizio, subentravano gli eredi Natale, Giuseppe e Andrea Cercetti, figli e Giuseppe Cercetti, marito). Tale sentenza veniva, salvo lieve modifiche, confermata dalla nostra Corte di Appello, anche nella parte che condannava l'Azienda al risarcimento dei danni morali, liquidati in lire 1800. Ricorreva in Cassazione l'Azienda Municipale sostenendo che un ente pubblico, ai termini dell'art. 185 del codice penale, non è ritenuto a risarcire i danni puramente morali derivati al privato dal fatto illecito, costituente reato, del suo dipendente e del quale lo stesso Ente debba rispondere civilmente. La Corte Suprema ha ritenuto fondata la tesi della nostra Azienda, patrocinata dall'avv. Vittorio Ferrari, ed ha pertanto cassato, senza rinvio, la sentenza della nostra Corte d'Appello per la sola parte contenente la condanna ai danni morali.

Un orologino da occhiello un soldato credulo e un vecchio truffatore

Il 26 marzo scorso, nella bottiglieria di vicolo S. Maria, il soldato Vercelloni Ilario fu Gaudenzio, del 1° Centro Automobilistico, mostrava a degli altri avventori uno di quegli orologini che le donne portano appuntato all'occhiello, dicendo che avrebbe desiderato farlo trasformare in orologio da polso. Uno degli ascoltatori saltò su a dire che aveva un amico orologiaio, il quale avrebbe fatto la trasformazione per sole 5 lire e in poche ore. Il soldato gli consegnò l'orologio e prese appuntamento per la sera dopo. Naturalmente lo sconosciuto non si fece più vedere; ma il 4 corrente l'autiere gabbato lo incontrò a Porta Palazzo. «Ridatemi l'orologio!». L'altro tergiversò. Al battibecco accorse un vigile, e l'ignoto fu accompagnato al Commissariato Moncenisio. Qui cessò di essere ignoto, perchè venne identificato per il super-pregiudicato Cazerotti Alessandro fu Francesco, di 60 anni, senza fissa dimora, vero avanzo di galera. L'orologino l'aveva impegnato al Monte per 35 lire e la polizza ceduta per 10. Il Vercelloni, pagando tal prezzo potè rientrare in possesso dell'oggetto, un suo caro ricordo; mentre il Cazerotti rientrò... in prigione, denunciato per truffa.

Investito da un camion

Investito da un autocarro rimasto sconosciuto, mentre percorreva in bicicletta corso Brescia, lo scultore in legno Giacosa Dionisio di Candido, di 29 anni, abitante in via Soana 12, ha riportato la frattura della gamba destra, curata all'Ospedale Martini e guaribile in 25 giorni.

Scontro fra moto e tram

Percorrendo via Nizza in motocicletta, il trentasettenne Merlina Pietro di Francesco, abitante in via Lucio Bazzani 9, si scontrava con la vettura tranviaria n. 587, condotta dal manovratore Bozzoli Giuseppe. Nell'incidente il Merlina riportava contusioni e abrasioni multiple, che richiesero il suo ricovero all'Ospedale delle Molinette, dove è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

1a Legione Controaerei. — Domenica 7 Adunate per istruzione: ore 9 caserma « Italia » 1a, 2a, 3a corso premilitare; ore 9,30: capolinea tram n. 7 adunata 6a batteria c. a.

I nuovi presidenti dei Dopolavoro comunali

Ecco l'elenco dei presidenti dei Dopolavoro Comunali nominati in seguito al nuovo inquadramento effettuato nelle formazioni dopolavoristiche.

Glay Francesco (Airasca); Noletto Michele (Alpi di Stura); Bertoglio Lorenzo (Alpignano); Dellacasa Matteo (Andezeno); Turri Pasquale (Avigliana); Vaser Piero (Balangero); Berruto Maurizio (Baldissero Torinese); Castagneri Fedele (Balme); Castelli Pietro (Barbania); Griot Arduino Roberto (Bardonecchia); Berra Federico (Beinasco); Ingaramo Bartolomeo (Bibiana); Gent Attilio (Borgone); Franzone Giacomo (Brandizzo); Ramasotto Massimo (Bruino); Bonetto Emilio (Brusasco Cavagnolo); Bodoira Giovanni (Brusolo); Andreis Arduino (Buttigliera Alta); Borla Domenico (Cafasse); Ghirardi Enzo (Cambiano); Ferrero Emilio (Campiglione Fenile); Cinato Amedeo (Caprie); Margaria Gaspare (Carignano); Demestri Giovanni (Carmagnola); Cravero Angelo (Casalborgone); Daria Emilio (Caselette); Ciuogna Domenico (Castagnole Piemonte); Argenfero Riccardo (Cavour); Giacinetti Silvino (Chianocco); Barberis Edoardo (Chieri); Ramat Mario (Chiomonte); Borello Michele (Chiusa San Michele); Castagno Ferdinando (Cintano); Baer cav. Cesar (Collegno); Valente Dante (Favria Oglianico); Bonomo Martino Mario (Feletto Canavese); Casti Attilio (Fenestrelle); Benedetto Michele (Fiano); Querio Eugenio (Foglizzo); Sobrero Emilio (Gassino); Gaia Guglielmo (Germagnano); Giors Libero (Giaglione); Anastasi Orlando (Grugliasco); Gradelno Francesco (Lauriano); Gay Domenico (Lemie); Vietta Vittorio (Levone); Pertusati Guido (Leynì); Sena Giuseppe (Lombardore); Ferrero Federico (Marentino); Vallino Guglielmo (Mathi); Gilio Silvio (Mattie); Allemano Anselmo (Meana di Susa); Geninatti Giovanni (Mezzenile); Ferrando Agostino (Moncenisio); Favro Aldo (Mompantero); Rabbia cav. Francesco (Moncalieri); Matta Pierino (Moriondo Torinese); Perotti Eraldo (Nole); Tabbia Giuseppe (None); Chiapusso Vincenzo (Novalesa); Bertolino Giov. Battista (Orbassano); Cimolino Casto (Pancalieri); Manglino Antonio (Pavarolo); Cagliaso Giuseppe (Pecetto Torinese); Bertalmia Lelio (Perrero); Tugliatti Nicolao (Pessinetto); Pappilonghi Leonello (Pianezza); Bertotti Antonio (Pinasca); Salvadeo Romeo (Pinerolo); Grosso Angelo (Pino Torinese); Zerzoli Aldo (Piossasco); Brossa Francesco (Poirino); Gorgellino Giovanni (Porte); Gulot Tognon Giuseppe (Pragelato); Grosso Bartolomeo (Pralormo); Breusa Lorenzo (Praly); Re Cesare (Reano); Marocco Giuliano (Riva di Chieri); Massa Pietro (Rivara Canavese); Favero Silvio (Rivarolo Canavese); Martini Aventino (Roletto); Pagliero Remo (Rocca Canavese); Capella Osvaldo (Rondissone); Darola Teofilo (Roreto); Bertolotti Giovanni (Rosta); Girardi Federico (Rubiana); Sibour Giuseppe (Salbertrand); Vecchia Americo (San Benigno Canavese); Vair Pietro (San Didero); Brunetti Alessio (S. Gillio Torinese); Re Mario (San Giorio); Terzuolo Carmelo (San Mauro Torinese); Ledda Giovanni (San Maurizio Canavese); Miglietta geom. Teresio (San Sebastiano Po); Marino Cesare (San Secondo di Pinerolo); Fantino Giuseppe (Sant'Ambrogio Torinese); Ronil Giov. Battista (Sant'Antonino di Susa); Ferrone Antonio (Santena); Callieri Giuseppe (Scalenghe); Cravetto Carlo (Sciolze); Zunca Luigi (Sestriere); Canepero Ugo (Settimo Torinese); Bruno Enrico (Susa); Daniele Aldo (Torrazza Piemonte); Bauscia Carlo (Trofarello); Longhi Mario (Usseglio); Garbarino Rinaldo (Vaie); Giachino Ettore (Venalzio); Casagrande Aldo (Venaria Reale); Zeni Luigi (Verolengo); Ottino Pietro (Verrua Savoia); Bosco Marco Luigi (Vigone); Pugliesi Domenico (Villafranca Sabauda); Bussolo Luigi (Villarbasse); Olivero Giulio (Villarfocchiardo); Cerato Giuseppe (Villar Perosa); Divasi cav. Augusto (Villastellone); Alessiato Giacomo (Vinovo); Cesano Giovanni (Volpiano); Rocca Michele (Volvera).

Segretari di Fascio riconfermati presidenti dei Dop. Comunali: Forestil Albino (Caselle Torinese); Capello Michele (Castagneto Po); Bea Paolo (Claviere); Picca Picco Antonio (Corio Canavese); Archieri Lorenzo (Cumiana); Bessone Amerigo (Frossasco); F[illegible] G. (Luserna San Giovanni); Comollio Vincenzo (Montanaro); Campi A. (Nichelino); Maddaloni dott. Luigi (Perosa Argentina); Bessone Pierino (Piscina); Ducatto Emilio (Rivalba); Marietti Aldo (Rivoli); Renz Guido (S. Germano Chisone).

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 5 corr.: Iberto Paolo, sottuff. R. M., Magnetti Adelina, casalinga. Andreucci ing. Oderico, impieg. FF. SS., Caccialdo Caterina, agiata. Zanella Carlo, 3° capo elettr., Vitali Adriana, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 5 corr.: Mattone Challant di Beverello Maria Luisa, Gallina Liliana, Giorcelo Serafina, Gili Franca, Aristei Giancarlo, Casati Marzio, Brarda Giulia, Gollarà Gabriella, Casilieri Dario, Marelli Giancarlo, De Bon Antonio, Bossano Giuseppina, Dorno-Bonaudo Alberta, Pietrobon Giovanni, Volpatto Agostino, Forte Alberto, Brossio Carla.

Proroga del concorso a veterinari e ostetriche condotti

Con recente decreto prefettizio in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, la scadenza del concorso a posti di medico veterinario ed ostetrica condotti è stata prorogata dal 20 maggio al 31 agosto 1940-XVIII.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.a E. Zacconi) ore 21,15: « Pane altrui » di I. Turghenieff.
VITTORIO EMANUELE: ore 21: « Aida » di G. Verdi.
ROSSINI: (C.a Casaleggio) ore 21,15: « Le miserie del signor Travetti » di V. Bersezio.
ALFIERI: ore 21,15: « Superspettacolo del Casino di Londra e New York ».
MAFFEI: 17 e 22 « Processo all'amore ».

SALONE DE « LA STAMPA »: Mostra celebrativa di Lorenzo Delleani. Ore 17: Concerto del baritono Antonio Brunetti Kubicki. Dalle 19,30 alle 24 libero ingresso al pubblico.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: ore 21,15: « Il cardinale Lambertini » di A. Testoni.
VITTORIO EMANUELE: ore 15: « Aida » di G. Verdi; ore 21: « Lucia di Lammermoor » di G. Donizetti.
ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: « Le miserie del signor Travetti » di V. Bersezio.
ALFIERI: 15,15 e 21,15: « Superspettacolo del Casino di Londra e New York ».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Fuori servizio » con Dovallès (Biscot), Suzanne Dehelly.
AMBROSIO: « Perdizione » Vera Korène, Jean Worms, Ludmilla Pitoëff.
CORSO: « Avventuriera » con Edwige Feuillère, Jean Chevrier, Lanase.
AUGUSTUS: « Taverna rossa » A. Valli.
CHIARELLA: La grande luce (Namasri) Sulla scena « Stravarietà n. 4 ».
BALBO: « Tiranna deliziosa » Miriam Hopkins, Joel Mc Crea, C. Winninger.
IDEAL: « Le tre ragazze in gamba crescono » (Deanna Durbin, Winninger) e Comp. Rivista Anna Maria Dossena.
STATUTO: « Fantulla da Lodi » Carlesi. Lunedì: « Rosa di sangue » V. Romance.
ALPI: Un'avventura di Salvator Rosa.
NAZIONALE: « Smarrimento » Luchaire.
MAFFEI: « Poi [illegible] cerotta » e Rivista.
MASSIMO: « Notte fatale » Harry Baur.
ELISEO: « Delirio » Charles Boyer.
COLOSSEO: « Carnevale di Venezia ».
TORINESE: Eroe per forza, J. Brown.
C. ALBERTO: Avventurieri di Londra.
V. VENETO: Arrivata felicità. Cooper.
FORTINO: « Uragano ai tropici » e Var.
REGINA: « Pirata ballerino » in colori.
RADIUM: « Dietro la facciata » e Var.
Diana Carnevale di Venezia. Del Monte
PRINCIPE: « Adorazione » Paul Muni.
SAVOIA: « Carnevale di Venezia ».
REX: « Cavalcata d'amore » Corinne Luchaire, Simone Simon, Darcey.

Il **Comandante** e gli **Ufficiali** di **Nizza Cavalleria**, profondamente addolorati, annunciano l'improvvisa morte del camerata

Tenente Alberico Barattieri di San Pietro

Ieri alle ore 21, munito dei Conforti religiosi, spirava serenamente

Frassy Cesare
d'anni 88

La famiglia addolorata ne dà il mesto annunzio.
I funerali avranno luogo sabato 6 corrente, alle ore 17.
Aosta, 5 aprile 1940-XVIII.
Imp. Pompe Fun. Camandona Giuseppe Tel. 1/24, Aosta

MEMENTO

Lunedì 8 Aprile nella Parrocchia di San Carlo si celebreranno Messe anniversarie alle ore 9, 10, 11, in suffragio di Donna TERESA BERTETTI GHOELFRED. 13365

Chiesa San Giuseppe martedì 9 ore 10 Messa anniversaria per la compianta GIUSEPPINA PIEROTTI Ved. MAZZOLA. 13400

L' "ettaro lanciato"

Un concorso che dimostra quanto può essere incrementata la produzione bieticola

Sul Concorso Nazionale per il miglioramento e l'incremento della coltivazione della bietola da zucchero, un chiaro competente, il Prof. Zannoni, ha scritto un'interessantissima nota nel periodico « Beta », Notiziario mensile della Associazione Nazionale Bieticoltori. La riassumiamo per sommi capi, sicuri di far piacere ai molti agricoltori scrupolosi e appassionati sparsi in tutta Italia.

Il Concorso, detto dell'« ettaro lanciato » ha avuto per scopo fondamentale di dimostrare la reale possibilità di incrementare la produzione unitaria della bietola da zucchero, con indubbio vantaggio dell'economia aziendale e di quella della Nazione, che, giova ripeterlo, dalla bietola attende non soltanto lo zucchero, prezioso ed insostituibile alimento, ma anche l'alcole carburante per l'Esercito e per la Aviazione. Questa dimostrazione è riuscita splendidamente: l'« ettaro lanciato », cioè un appezzamento coltivato con particolare attenzione e diligenza ha dato risultati di gran lunga superiori alla media della zona, indicando quale margine di ulteriore rendimento sia da attendere anche in questo campo dai sistemi razionali.

Il Prof. Zannoni cita esempi eloquenti. In un'azienda modello presso Piacenza si è avuta una produzione di radici di quintali 638,94 con 16,50% di saccarosio ed un totale di zucchero di quintali 105,42, di fronte ad una media di fabbrica di 276 quintali di bietole e di 47,29 quintali di zucchero. In un'altra azienda nel parmense si è ottenuta, sempre sull'« ettaro lanciato », una produzione di quintali 691,53 e quintali 103,73 di zucchero, contro una media di produzione della zona di quintali 240,77 di radici e quintali 42,67 di zucchero. Anche in un terreno argilloso e compatto si sono raggiunti i quintali 505,63 di radici, cioè quintali 72,77 di zucchero, produzione più che doppia di quella media.

Come nella Battaglia del Grano impostata e diretta dal Duce, la tecnica applicata con razionalità ha saputo fare miracoli.

« Ci piace qui ricordare — aggiunge il Prof. Zannoni — alcuni specifici fatti che devono essere di norma ai coltivatori di bietole, perchè è dall'orientarsi verso di essi che si può avere la certezza di notevolmente elevarne la produzione, rendendo così più attiva e più redditiva una coltura che deve soddisfare alle esigenze autarchiche della Nazione.

« Tutte le segnalate conquiste dell'annata si sono conseguite in aziende a razionali ordinamenti colturali, praticati da una lunga serie di anni, e rappresentati soprattutto e fondamentalmente:

a) da rotazioni agrarie ove il prato avvicendato di erba medica vi è rappresentato da una superficie variante dal 40 al 45%, ottenendo una dotazione foraggera che col sussidio di erbai e di mangimi concentrati, hanno consentito di aver un carico di bestiame assai notevole; in tal modo l'azienda si trova in perfetto equilibrio e dotata di quella *forza vecchia* che trova i suoi due massimi pilastri nel letame e nei residui organici del medicai;

b) da lavori di aratura eseguiti a profondità mai inferiore ai [illegible] centimetri.

« La coltura della bietola in tali ordinamenti ha saputo meglio valorizzare ogni accorgimento colturale ad essa destinato:

1) Con la buona preparazione del terreno alla semina, previe concimazioni letamiche e chimiche adeguate, come è apparso dall'esame degli « ettari lanciati ». Va ricordato a tale proposito quanto riferiva recentemente l'illustre maestro Prof. Munerati, sulla grande importanza che hanno le concimazioni fosfatiche, mediante le quali si riesce a meglio utilizzare ogni altro elemento della fertilità.

2) La semina abbastanza precoce per i complessi vantaggi di sfuggire ad eventuali attacchi di insetti nella prima età delle piantine, che rappresenta la fase più delicata.

3) Le annotazioni nel corso della vegetazione anche oltre il mese di maggio, si sono dimostrate particolarmente vantaggiose.

4) Negli « ettari lanciati » in esame, si sono eseguiti i diradamenti in due tempi; il primo molto precocemente perchè le piantine possano iniziare al più presto possibile la vegetazione del vero periodo produttivo.

5) Le sarchiature devono ripetersi il più possibile e mai siano mai inferiori a quattro, norma questa che non può dirsi sia frequentemente adottata con la dovuta diligenza. E' bene rilevare come questa operazione non sia sempre considerata in tutta la sua importanza, sia per numero che per il modo di eseguirlo ».

Dopo un sistematico esame comparativo dei risultati citati, l'interessantissimo articolo del Prof. Zannoni così conclude:

« E' possibile giustificare le differenze tra le medie indicate per zona e le punte raggiunte con l'ettaro lanciato per condizioni ambientali e di terreno tanto differenti? Evidentemente no. La differenza in produzione di zucchero tra la media di ogni comprensorio e quello del rispettivo ettaro controllato, ha una sua particolare eloquenza; si tratta di diminuire la distanza delle due cifre, la prima delle quali è appena del 42% della massima raggiunta in ogni ettaro lanciato.

« Se nei tre comprensori indicati si raggiungesse soltanto una produzione di zucchero ad ettaro pari alla metà di quella conseguita nell'ettaro lanciato, lo zucchero medio ottenibile si eleverebbe nei comprensori in esame di ben 70.000 quintali!

« Tale pronosticato modesto incremento è da ritenersi di sicura ed immediata realizzazione.

« Gli elementi sopra riferiti consentono di prevedere un incremento produttivo bieticolo tale da poter dire ben presto all'Uomo che con saldo mano dirige le sorti del nostro Paese, che anche nel settore bieticolo gli agricoltori italiani hanno saputo raccogliere il Suo alto incitamento ». (1778

Vita e gesta di pescatori italiani

Scatole di pesce condito che attendono un nome

La confezione delle alacce o sardelle d'Africa in un moderno stabilimento - Prossimo lancio sul mercato - Dal "sotto sale" all'intingolo prelibato - La spugna e le annate prospere

LAMPEDUSA (Isole Pelagie), Aprile.

In principio di questa serie di articoli su vita e gesta di pescatori italiani, m'impegnavo a mirare a un'utilità pratica e attuale. Perciò concludiamo in questo articolo, qui, riguardo a Lampedusa. Ma prima mi resta ancora da dire dell'essenziale, che forse oggi non arriverò al fondo.

Abbiamo visto come Lampedusa sia nata, circa un secolo fa, e rinata, agricola: esauriente relazione del primo governatore borbonico dell'isola, il bravo Sanvisente. Abbiamo visto come, tredici anni dopo, nel 1855, pescatori immigrati dalla costa settentrionale della Sicilia, dal golfo di Carini, e precisamente dal paesello di Isola delle Femmine, abbiano individuato e constatato quanta abbondanza di pesce offrono queste acque lampedusane, per il bassofondo fino alla costa africana, e abbiano instaurato l'industria della pesca. I primi colonizzatori dell'isola, i contadini, invidiando la sorte di quelli, seguendone prestamente l'esempio, si rivolsero allora al mare, si fecero anch'essi pescatori. Decadde l'attività agricola, campi e orti restarono per la massima parte incolti e abbandonati, l'isola progressivamente isterilì, mentre la popolazione s'applicava e guadagnava diversamente, nell'attività della pesca, con le industrie del mare. I boschi andavano infatti barbaramente devastati, come ho già descritto, finchè fu bruciato l'ultimo tronco, fu estirpata e bruciata l'ultima radice. E probabilmente in conseguenza, inaridirono le sorgive, e venne a mancare l'acqua potabile. Ma oramai non si correva più che il mare, tutti erano intenti al mare.

LAMPEDUSA: l'insenatura naturale di mare, detta il porto.

Alterne vicende

Certo Lampedusa trovò nel mare la sua fortuna. Ma fortuna con fasi alterne di magra, con periodi e questioni di crisi. Una grave crisi la popolazione dell'isola ha attraversato e attraversa dall'anno passato. Si è avuta una depressione acuta del profitto; i pescatori hanno esaurito le proprie scorte e ogni risparmio. Brutta annata.

Osserviamo un poco questo giuoco della fortuna, e insieme l'operosità degli uomini. Mi confortano in questa indagine lo stesso podestà, dottor Francesco Brignone, il segretario politico del Fascio cavaliere Giuseppe Scaturro, ch'è anche fondatore e presidente della locale Compagnia dei pescatori, di recente costituzione, il segretario di questa Compagnia, Gino Lucchesini, e qualche industriale indigeno della pesca, tra cui cito i camerati Salvatore Sorrentino, Orazio Di Maggio, il capitano marittimo Paolo Sferlazzo... Questi, a proposito, mi narrava una sua drammatica avventura di mare, durante la grande guerra. Ma io, per non divagare, ve la riferirò un'altra volta. E poi ho interrogato pescatori, ne ho ricevuto conferme da loro, ho ottenuto nuove notizie da questi intrepidi e tenaci artigiani del mare.

Orazio Di Maggio, che si diletta di raccogliere memorie lampedusane, e specie per la pesca, mi fissa alcuni dati fondamentali. Il dal 1855, quando avvenne l'immigrazione dei pescatori da Isola delle Femmine, e i suoi progenitori furono di quelli. Rievoca: la inaudita copiosità di raccolta, furono le alacce, o sardelle d'Africa, la clupea aurita.

Poichè siamo sulla banchina del porto, e qualche barca peschereccia sta sbarcando il carico, egli sceglie da un cesto alcuni esemplari, e me li mostra. E' un pesce dai quindici ai venti centimetri, questo clupeide, il muso discretamente appuntito, il corpo allungato, grosso il dorso, più assottigliato il ventre; e azzurrognolo sul dorso, i fianchi argentati e con una striscia giallognola per il lungo; e il capo azzurro, quasi nera la coda biforcuta.

— Raro nel Mediterraneo in genere — continua Di Maggio, — rarissimo nell'Adriatico, questo pescetto si trova a branchi, a miriadi, qua intorno a Lampedusa. E con esso le sarde autentiche, e le acciughe. Indi accorsero pescatori e industriali da Trapani, incettatori da ogni parte della Sicilia, e dalla Calabria e dalla Puglia, e fino dalla Dalmazia. E sorsero così i primi stabilimenti industriali, per la salatura del pesce, e poi quelli per la conservazione sott'olio, in scatola.

Qualcuno m'ha già messo una pulce nell'orecchio. Per cui interrompo il mio interlocutore:

— Ma l'alaccia, sotto sale, non perde il meglio del gusto, e sott'olio non si spappola?

Di Maggio scrolla il capo:

— Sappiate quante alacce avete mangiato voi, per il mondo, che ve l'han date o l'avete prese per sardine sott'olio, di vistosa marca spagnola! Certo l'alaccia sott'olio non vale la sardina, nè sotto sale l'acciuga; e questa è la ragione del suo deprezzamento. Ma ora, proprio ora, il camerata Sorrentino ha escogitato nuovi metodi di conservazione.

Nuovi impianti

Lo stabilimento di Salvatore Sorrentino sta impiantandosi, sul porto, a due passi dalle banchine. E il proprietario mi conduce a visitarlo, che ancora l'attrezzatura si viene completando, si cementano le vasche per il lavaggio del pesce, si preparano i banchi di lavorazione, si sistemano i forni e le caldaie di cottura, si mettono in opera i macchinari per la chiusura delle scatole, e tutto il resto. Egli mi spiega i suoi nuovi metodi, di sua invenzione, per la preparazione e conservazione dell'alaccia: in salsa di pomodoro, alla marinara, in altra salsa piccante... Ohibò! mi raccomanda il segreto, finchè il prodotto non sia lanciato sul mercato, come avverrà probabilmente l'inverno prossimo, con la pesca e la lavorazione di questa annata. Stai fresco! camerata Sorrentino, a raccomandare il segreto a un giornalista, dopo avermi svelato così vaste e promettenti intraprese, dopo avermi fatto gustare i saggi anticipati della produzione, quelle davvero saporose alacce in salsa di pomodoro, quelle in salsa bianca, alla marinara, e l'altre ancora, della cui salsa non ricordo il nome, perchè sulla scatola lucida di

LAMPEDUSA: trabaccoli per la pesca delle spugne — i « saccoleva » — tirati in secco.

latta non era stampata e colorita nessuna dicitura.

Ma torno col Di Maggio:

— Dall'ottocento al principio del novecento, la pesca del pesce continuava a Lampedusa regolarmente, con discreto profitto. Ma la vera ricchezza dell'isola, il periodo d'oro, era inaugurato con la pesca delle spugne.

— Ah! a spuonza! — invocano ammirati gli astanti. E uno sentenzia solenne: — E spugna e sempre spugna. — Come dire, che a malgrado di delusioni e controversie, bisogna pure tornare lì.

— Il merito della scoperta dei banchi spugniferi di Lampedusa è intero di Leonardo Aguglioro, di Trapani, creato poi, negli ultimi anni, cavaliere del Lavoro; e che nel 1887, col suo trabaccolo Nuova Carmine, pescava le prime spugne, a venti o ventiquattro miglia a levante dell'isola. Ma la notizia si divulgò in un baleno. E accadde come per la scoperta d'una miniera d'oro: fu un afflusso di gente da tutte le parti, un avventarsi allo sfruttamento. Si videro in questo mare pescherecci convenuti dalle diverse sponde mediterranee, dalla Sicilia e dalla Sardegna, dalla Tunisia e dalla Dalmazia, e greci e turchi. I lampedusani che avevano accumulato un po' d'economie con la pesca del pesce, s'affrettarono a costruire o comprare barche per la pesca della spugna. Ma i più intraprendenti si manifestarono i greci, esperti da lunga mano, e che invece che la nostra solita rete per questa pesca, la tradizionale gangava, impiegavano il palombaro, con maggior rendimento. Nel 1889, il regio avviso Archimede contava, su quel banco spugnifero, diciannove barche italiane e cinquantotto greche; nel successivo '90, quarantacinque italiane e centotrentaquattro d'altra bandiera, di cui centosedici greche.

— E perchè ci lasciavamo così superare?

I pescatori, intorno, si stringono nelle spalle, bofonchiando. Qualcuno accenna:

— Quei tempi!...

— Lampedusa però prosperava — insiste Di Maggio: — Era diventata il centro di quest'attività. E la fortuna crebbe ancora, dopo il 1897, quando fu scoperto l'altro banco spugnifero, ricchissimo, circa dieci miglia a ponente-libeccio dall'isolotto di Lampione. Tre miglia di circonferenza il banco; ma che spugne-cavallo!

Varietà di prodotto

L'amico Sorrentino, ch'è industriale anche di spugne, ed esercisce un accreditato spugnificio, mi chiosa che il cavallo, anzi cavallo-arcipelago, è una varietà della spugna, precisamente quella tondeggiante, più consistente e nera; mentre la fine-dama è quella spugna a sacco, tanto più minuta e delicata, quasi vellutata; e l'orecchio di elefante si può considerare una fine-dama gigantesca. Le spugne differiscono ancora nella loro porosità ed elasticità, quindi nel maggiore o minor pregio, e differiscono anche nel nome, a seconda dei luoghi di pesca: sulle coste dell'Asia Minore, le cosidette Siria; sulle coste dell'Egitto, la mandrucavallo-Bengasi, la fungo-Bomba e Bengasi, la zimoca-Bomba e Bengasi; sulle coste della Tripolitania, la cavallo-piatta, la cavallo-Bayda, la cavallo-Fikio, la zimoca-Tripoli; sulle coste della Tunisia, la cavallo-a-capi-Kerkenna, la Sfax, orecchiella, Tragana, Lampi, Banco Fango, zimoca-Gerba, e l'orecchia d'elefante di Capo Bon; e qua, da Lampedusa, infine, la cavallo-arcipelago, la Libeccio, Mezzogiorno, Lampi, Banco Fango, Tre Fili, Fondazzo.

Il Di Maggio riprende:

— Anni beati, per Lampedusa. Più di settanta trabaccoli, per questa pesca delle spugne, quelli che chiamiamo saccoleva, armavano i lampedusani. Il guadagno era ingente. E più ingente ancora il guadagno che derivava a Lampedusa dal concentramento, qua, di tanto traffico. I forestieri pagavano in oro: a Lampedusa, allora, non correva che l'oro, tutti i pagamenti venivano effettuati in oro.

— Beati. E vi siete ridotti così?

— La cuccagna durò fino alla grande guerra; e durò ancora nel dopoguerra, ma su via scemando, fino al '27. Quell'anno il prezzo delle spugne precipitò: da centodieci lire, che prima si pagavano, al chilogrammo, si vendette a trenta; e a trentacinque. Il traffico s'era andato spostando, qua, da Lampedusa, a Sfax, in Tunisia. Sfax è venuta soppiantando Lampedusa, come base d'appoggio e centro commerciale delle spugne, per questo mare.

— E le ragioni?

— Sono varie e complesse. La concorrenza dei francesi, dalla Tunisia, che hanno attirato a sè quanto hanno potuto; e il porto di Lampedusa, offre scarso e malsicuro riparo; e l'insufficienza delle comunicazioni, per cui l'isola resta cinque giorni della settimana senza allacciamenti col mondo, se non il telegrafo; e la mancanza d'ogni risorsa di vita, l'inesperienza primitiva del tenore di vita e la mancanza d'un minimo di risorse oggi indispensabile. E s'aggiunge a tutto qualche difficoltà doganale, intralci burocratici...

Quel che occorre

Gli astanti intervengono, pacatamente, con serietà concentrata; e ciascuno prospetta un elemento concorrente, a suo giudizio, un fattore di questo decadimento di Lampedusa; che consiste poi nel centro urbano, e in confronto delle ricche città vicine, come Sfax.

— Dal '34 — conclude Di Maggio, — si nota pure una certa ripresa, per le spugne. Ma i nostri trabaccoli, i nostri saccoleva lampedusani, da più di settanta dell'anteguerra e dell'immediato dopoguerra, come vi ho detto, sono ridotti a meno d'una trentina. Li vedete lì — mi indica la più interna cala del porto, — tirati a terra, causa di necessità, perchè il porto non offre sufficente riparo; quindi con rapido deperimento dello scafo, che richiede spese straordinarie di manutenzione, di riparazioni, di calafatomè. La traversia del porto è il libeccio, a farlo apposta! sapete il proverbio nostrano? Libici sempri mali fici, e se mali nun fici, nun fu veru libici.

Chi legge può ormai intravvedere e precorrere le conclusioni cui m'avvio, per Lampedusa, al fine della ricercata utilità pratica e attuale di questa corrispondenze. E poichè oggi mi sono attardato su questa speciale pesca delle spugne, giova rinviare a domani il compimento di storia e l'esame presente della pesca in genere, in queste acque. Ma mi preme mettere subito in evidenza che, riguardo a uno dei problemi capitali di Lampedusa, per il suo più opportuno rinnovamento e per l'auspicato incremento, per la valorizzazione di questo principale fra i centri pescherecci d'Italia, il problema certo più ingente e gravoso, questo del porto, è già stato affrontato e prontamente risolto dal Governo fascista, ultimamente; e il Ministero dei Lavori Pubblici ha approntato i progetti e stanziati i milioni per la costruzione di due moli foranei, a completa protezione di questa insenatura di mare sedicente porto, e che porto autentico diventerà in virtù di quelle costruzioni. Basta che si proceda ai lavori: più presto sarà, tanto meglio.

Mario Ussi

(Continua).

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Idrovolante da ricognizione

A bordo dell'incrociatore inglese « Sussex ». L'idrovolante da ricognizione pronto per il lancio sulla catapulta.

"Noi paghiamo per contanti..."

I progetti franco-inglesi per adescare i neutri

Le conversazioni londinesi di Monnet e la campagna intimidatoria dei giornali britannici

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Londra, sabato sera.

La visita a Londra di Monnet, per conferire coi suoi colleghi inglesi e le consultazioni che i dirigenti britannici debbono avere lunedì coi capi delle missioni diplomatiche inglesi nell'Europa del sud-est sono fatti che, secondo i giornali londinesi di stamane, provano a sufficienza la risoluzione degli alleati di serrare le maglie del blocco imposto alla Germania, con tutti i mezzi a loro disposizione.

Il fatto che la Germania cerchi di deviare attraverso il Baltico le spedizioni di minerale di ferro che seguivano ordinariamente la via di Narvik, prova — secondo quanto qui si vuol far credere — che le misure già prese non sono state inefficaci.

Le intese

Il Ministro francese Monnet ha per conto suo ricevuto i rappresentanti della stampa estera ed ha loro fatto le seguenti dichiarazioni:

« Volli vedere il mio collega inglese Cross senza perder tempo, perchè il nuovo Governo francese vuole intensificare le misure del blocco, prese dall'inizio della guerra, non contro i neutrali ma contro la Germania. Non è mai stata intenzione del Governo francese attuale o di quello precedente di prendere delle misure che possano causare dei pregiudizi agli interessi legittimi dei neutri, ma consideriamo che dobbiamo prendere ogni misura che possa raggiungere e colpire la capacità bellica germanica.

« Noi vorremmo che apparisse ben chiaro che il nostro atteggiamento nei riguardi del blocco o di ogni altra misura non tende a menomare o ledere il diritto dei popoli liberi. Ma nessuno può farsi dubbi sul fatto che noi cerchiamo la vittoria il più rapidamente e la meno omicida possibile. Nessuno ha il diritto di chiudere gli occhi sull'evoluzione del carattere della guerra attraverso i tempi.

« Cent'anni or sono, la guerra era unicamente uno scontro di armi e quando un Paese non era impegnato nella lotta poteva utilmente e valevolmente dichiararsi neutrale. Ma, attualmente, nella guerra i Paesi hanno bisogno non soltanto delle loro armate, ma di tutte le loro forze: i neutri non debbono quindi offrire appoggio economico ai belligeranti.

« Ecco, perchè noi abbiamo il diritto di mettere in vigore un blocco che possa impedire al nemico di procurarsi presso i neutri i prodotti che per lui sono essenziali.

« Non attendete da me le enumerazione delle misure che Francia e Gran Bretagna in tal senso prenderanno. D'ora innanzi il blocco dovrà diminuire il potenziale di guerra della Germania. In una conversazione che sta per aver luogo oggi fra me e Cross affronteremo la seconda forma del blocco, che consisterà negli acquisti effettuati sui mercati neutri per privare la Germania di nuovi approvigionamenti ».

Riportata questa intervista, i giornali fanno sapere che delle Note sono state inviate ai Paesi scandinavi per esporre il punto di vista dei Governi alleati sulla neutralità e per ricordare che questi Governi non possono tollerare che la Germania si avvantaggi delle sue flagranti violazioni della neutralità scandinava.

Lo scopo ultimo

Per il redattore diplomatico del *Daily Telegraph*, il quale non teme ormai di scoprire le batterie, è chiaro che « solamente una forte pressione degli Alleati sui neutri riuscirà a controbilanciare quella della Germania e potrà impedire lo sfruttamento della loro debolezza ». Nei loro editoriali, i fogli britannici insistono sempre sulla necessità di rafforzare il blocco e di continuare attivamente la guerra economica. Il *Daily Mail* asserisce che, se un nuovo ottimismo si diffonde in Inghilterra, lo si deve al fatto che l'Inghilterra ha preso l'iniziativa nel campo diplomatico e in quello economico, come pure alla dimostrazione data al mondo dal potere e dalla risolutezza illimitata dell'Impero britannico. Il *News Chronicle* spara la bomba pubblicitaria, enumerando i presunti vantaggi che i neutri possono avere nel commerciare con gli Alleati e mette in testa agli altri quello del modo di pagamento. « Noi — esclama il giornale — paghiamo a contanti tutto quello che acquistiamo! ».

Il redattore diplomatico del *Times* si occupa in modo particolare delle conversazioni fra i dirigenti britannici e i diplomatici inglesi accreditati presso i diversi Stati balcanici. « Gli sforzi del Governo inglese per ottenere importanti quantità di prodotti agricoli e di metalli, fra cui rame ed alluminio, nell'Europa del sud-est, sono — dice il giornalista — attentamente sorvegliati dagli Alleati, come sono tenuti d'occhio gli acquisti tedeschi di petrolio romeno.

« E' quindi prevedibile che le discussioni verteranno, fra l'altro, sui metodi che conviene adottare perchè una maggiore proporzione dell'eccedenza esportabile dei Paesi dell'Europa sud-orientale possa essere venduta alla Gran Bretagna ».

Il primato di freddo battuto dallo scorso inverno

Stoccolma, sabato sera.

Gli abitanti di Stoccolma che hanno superato i 50 e i 10 anni, quando in loro presenza si deplora l'insolito rigore di questo inverno, sono spesso portati a dire che quelli della loro gioventù erano ben più freddi. Questa affermazione, ci informa l'Istituto Meteorologico di Stoccolma non è esatta. In realtà l'inverno attuale, la cui temperatura media da dicembre ad oggi appare essere di 6,2 sotto zero, è uno dei più rigidi degli ultimi cento anni, superato soltanto da quelli del 1875 e 1881, con rispettivamente meno 6,5 e 6,9 di temperatura media invernale.

L'avventura di una sonnambula

Si sveglia sui tetti precipita da 20 metri e si rialza quasi incolume

Apuania, sabato sera.

Affetta da sonnambulismo, certa Assunta Del Punta, di 46 anni, in piena notte lasciava nel sonno la propria camera da letto e si portava sul tetto della casa. Svegliatasi di soprassalto mentre passeggiava sulle tegole la Del Punta, colta da terrore, precipitava da una altezza di 20 metri.

Si sarebbe indubbiamente sfracellata al suolo se, per fortunata combinazione, all'altezza del primo piano la donna non avesse incontrato delle corde tese per asciugare la biancheria. Queste corde frenavano lo slancio della caduta in modo che la donna non riportava che superficiali ferite giudicate guaribili in una diecina di giorni.

La poco bella trovata di nove barcaioli denunciati per furto aggravato

Ferrara, sabato sera.

Alcuni barcai polesani che trasportavano sabbia nella zona industriale, ricavandola dall'alveo del Po, per non effettuare il ritorno a vuoto avevano pensato di caricare parzialmente i loro natanti con travi e tavoloni che sottraevano nella zona stessa in danno delle ditte costruttrici degli stabilimenti. Tali barcai: Galassi, Bombonati, Marangoni, Desiderati, Gamberi, Rovati, Sprocati, Ferraresi e Baricordi, tutti dei paesi rivieraschi del Polesine presso i quali sono stati trovati e sequestrati materiali, sono stati denunciati per furto aggravato, commettendo il fatto con abuso di prestazione d'opera, e come tali deferiti all'autorità giudiziaria.

Un camion carico di vino ribalta in un campo

Valenza, sabato sera.

Un'autocarro carico di grossi fusti pieni di vino, guidato dall'autista Carlo Pozzoni di anni 45 da Novara, poco oltre Valenza, nei pressi di Torreberetti, per un'errata manovra in curva, sbandava e ribaltava in un campo. Due dei fusti, della capacità di otto brente caduno, si sfasciavano e una quantità considerevole di vino bianco allagava il terreno. Il Pozzoni riportava leggere ferite al viso. I danni materiali si fanno ascendere a circa 3000 lire.

Severa condanna a Cuneo di un pregiudicato

Cuneo, sabato sera.

Imputato di furto continuato, aggravato per destrezza e mezzi fraudolenti e di false generalità, è stato dal Tribunale condannato a due anni e sei mesi di reclusione e dichiarato delinquente abituale, assegnato a pena espiata, ad una Casa di lavoro, il pregiudicato Carmelo Tarascio, di 23 anni, da Floridia, richiamato alle armi a Cuneo, il quale in un noto ritrovo cittadino, sistematicamente derubava i clienti.

La fortuna di un bimbo

Precipita da sette metri e riprende a giocare

Bergamo, sabato sera.

A San Pietro d'Orzio il piccolo Marino Milesi, di 5 anni, abitante in frazione « Grumo », si sporgeva troppo dalla loggia della sua abitazione al da perdere l'equilibrio, precipitando nel sottostante selciato da un'altezza di sette metri. I presenti credevano di raccoglierlo in grave stato, ma il piccolo, dolorante più per lo spavento che il male prodottosi, si rialzava da solo e riprendeva a giocare.

Motonave varata a Monfalcone

Trieste, sabato sera.

Stamane nei Cantieri Riuniti dell'Adriatico a Monfalcone, in forma privata, è avvenuto il varo della motonave « Francesco Barbaro », di 10 mila tonnellate, ultima della serie di sei unità commesse dalla « Sidarma » di Fiume. Madrina della motonave la signorina Dorotta Cosulic.

LA PATRONA D'ITALIA

Le celebrazioni a Siena per Santa Caterina

Siena, sabato sera.

La città di Siena si appresta a celebrare con festeggiamenti a carattere nazionale la proclamazione di Santa Caterina Benincasa a celeste Patrona d'Italia. Il programma delle manifestazioni ha avuto in questi giorni l'alta approvazione del Duce, al quale è stato prospettato dalle gerarchie cittadine.

Un grande Santuario sarà eretto là dove la Santa Benincasa dischiuse gli occhi alla luce e ove svolse gran parte del suo apostolato di fede e di carità. I festeggiamenti, durante i quali si inizieranno i lavori per il Santuario, sono già stati aperti con le sacre Missioni predicate. Ma è nel periodo che va dal 14 al 28 corrente che assumeranno forma particolarmente solenne. In questi giorni sosteranno a Siena i Cardinali Della Costa, Pellegrinetti e Salotti e altri eminenti prelati, fra i quali mons. Bartolomasi.

Numerosi pellegrinaggi porteranno alla Casa dell'Ancella fontebrandina l'omaggio di tutte le regioni d'Italia. L'Eccellenza Principe Colonna, Governatore di Roma, presenzierà alla benedizione della prima pietra del portico per la cui esecuzione ogni Comune d'Italia offrirà una pietra.

Grave lutto di Ezio Camuncoli

Milano, sabato sera.

In una casa di cura cittadina è spirato ieri notte il camerata Calisto Camuncoli, padre adorato del collega Ezio Camuncoli, capocronista del *Popolo d'Italia*. Aveva 73 anni e la morte l'ha colto dopo una vita interamente dedita alla famiglia e al lavoro.

Stampa Sera esprime al camerata e collega Ezio Camuncoli e alla sua famiglia i sensi del più profondo cordoglio.

La più audace cavallerizza del mondo morta in un Ospedale a Berlino

Le romanzesche vicende della baronessa di Rhaden

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

(A. L.) - Ormai dimenticata da tutti e quasi in povertà, si è spenta in un ospedale di Berlino quella che un tempo venne acclamata come la più audace cavallerizza del mondo. La baronessa Jenny di Rhaden! Sul finire dell'800 e nei primi anni del nostro secolo, il suo nome era celebre nelle capitali europee e tutti parlavano dei suoi atti di magnifica temerarietà, delle passioni e dei drammi che aveva scatenato, dell'apoteosi dei suoi trionfi. Quando nel circo, faceva « puntare » il suo cavallo, un brivido percorreva la folla, poi gli applausi scoppiavano frenetici. Pochi artisti hanno saputo far trattenere il respiro al pubblico come questa intrepida amazzone, che precipitava il suo focoso destriero Czardas al galoppo, per poi abbandonarsi ad ogni sorta di pericolose acrobazie.

Cieca per oltre trent'anni

Metà della sua vita la trascorse in un'atmosfera di movimentatissimo romanzo. Eppure, aveva tanto sognato un'esistenza semplice, calma, senza complicazioni, la piccola Jenny Weiss, quando nella nativa Breslavia immaginava di diventare un giorno maestra di villaggio! Ma la sua era una vita segnata dal destino: conobbe peripezie, pericoli, trionfi e tragedie; ogni suo passo parve guidato da un fato che non le dava pace, sinchè — nel punto più culminante della sua carriera — la spezzò, privandola della vista.

La baronessa quando era direttrice di Circo a Siviglia.

Fu infatti cieca per oltre trent'anni, prima di spegnersi nell'ospedale berlinese.

Ella stessa si sentiva prigioniera di questo suo destino, più forte d'ogni sua volontà, si aveva finito col credere ai presagi che annunziavano una grave catastrofe. Già sua madre era morta mettendola al mondo. Un giorno — ella aveva allora diciassette anni — rientrando da una passeggiata a cavallo, il classico gatto nero portasfortuna le attraversò la strada: tornata a casa, ella corse nello studio di suo padre e lo trovò agonizzante, immerso nel suo sangue, in seguito ad una mortale ferita che si era fatta. Anni più tardi, avendo il suo cavallo disunito il passo, ella ne dedusse che una nuova disgrazia l'attendeva: la sera stessa, la zia che l'accompagnava in tutti i suoi viaggi, morì avvelenata. Un'altra volta, mentre vegliava il marito, lasciò cadere a terra, triste presagio, una tazza di tisana che si spezzò: poco dopo, il barone di Rhaden entrava in agonia...

La carriera di Jenny s'era iniziata molto modestamente. Tutto quello che ereditò da suo padre, furono tre cavalli. Occorrendole guadagnarsi la vita per sè e per sua zia, pensò a sfruttare le sue doti di cavallerizza. Da Breslavia andò a Riga, dove le era stata annunciata la presenza di un grande circo equestre. Vi trovò invece un miserabile tendone di tela e un direttore polacco che accettò di malagrazia di lasciarla lavorare. La sera, Jenny ebbe un grande successo, ma quel sorprendente impresario, anzichè felicitarla e compensarla, le offrì di comperarle, per qualche rublo, il suo miglior cavallo. Presa dalla necessità, ella dovette accettare e partì per Pietroburgo, chiamatavi dal circo Ciniselli.

In costume di cavallerizza

Là, i suoi poco onesti compagni trovarono modo di rubarle gli altri due cavalli e di farla lavorare su un vecchio ronzino. Non importa: il successo venne ugualmente; ma i fiori, che gli ammiratori le inviavano, non giungevano sino a lei: altre donne del circo, invidiose, se li dividevano tra di loro.

Apparve allora nella sua vita il barone Vladimiro di Rhaden, figlio del vice-governatore dell'Estonia. Era un terribile spadaccino, alto come un gigante, con una muscolatura da Ercole, con occhi a volte dolci, a volte furibondi, baffi altezzosi, una mano di ferro e una voce che a tratti pareva ruggisse. Aveva attraversato numerosi paesi e ucciso in singolar battaglia tigri e uomini. Era stato viaggiatore, soldato, giocatore, eroe, festaiolo, cacciatore: poneva ai piedi di Jenny una fama di cuore intrepido e generoso, di spirito violento e leale. Diede le dimissioni da tenente di vascello e domandò la mano della giovane e bellissima cavallerizza. Il matrimonio venne celebrato a Pietroburgo: l'avventuroso ufficiale e la deliziosa amazzone vissero, da allora, un romanzo di reciproca tenerezza, che venne interrotto soltanto dalla morte.

Quando gli sposi giunsero a Copenaghen, il tenente di Kastenkjold, figlio d'un feld-maresciallo danese, esercitava sui ritrovi mondani della città una specie di su-

Una delle ultime fotografie della baronessa.

vranità di cacciatore di cuori. Credette di poter far la corte alla graziosa Jenny: ne seguì un duello col marito, senza gravi conseguenze.

Un buon contratto li chiamò a Parigi, dove Jenny conobbe un vero trionfo, che doveva imporla a tutta l'Europa, riuscendo a battere quelle che allora erano reputate le più abili cavallerizze del tempo: Emilia Loisset e Camilla di Walberg. Da allora, i successi non si arrestarono più: Berlino e la Germania, Londra, Bruxelles, Torino, Milano e Roma, la Costa Azzurra, la Spagna...

A Barcellona, un conte spagnolo le inviava un sonetto ogni giorno. Il barone di Rhaden lo sfidò. Il conte, all'ultimo istante, rifiutò di battersi. Il barone sfidò allora i suoi padrini, poi i padrini dei padrini e infine i padrini dei padrini dei padrini... Cosicchè la faccenda finì in una specie di torneo in campo chiuso: il barone ricevette un colpo di spada, ma finì col mettere fuori combattimento tutti i suoi avversari. Il colmo: l'incontro col nobile spagnolo terminò con una partita a pugni ed il conte, mezzo massacrato, dovette firmare un verbale in cui confessava la sua... scorrettezza!

A Valencia, durante uno spettacolo, un gran mazzo di rose s'abbattè ai piedi del cavallo di Jenny. Chi si offese questa volta? Il marito? No, il cavallo. Saltò oltre la pista, si buttò tra gli spettatori e ridusse in cattivo stato l'imprudente lanciatore di fiori.

Una scia di sangue

Dalla Spagna, passarono a Lisbona. Fu al teatro *Coloseo* di questa città che Jenny compì per la prima volta quella sua acrobazia che doveva renderla universalmente celebre: fatto rizzare il cavallo sulle gambe posteriori, la cavallerizza si piegava all'indietro sino a posar la testa sul dorso della bestia. Esercizio pericolosissimo, in quanto il centro di gravità si sposta troppo all'indietro: il rischio di una caduta fatale minaccia la persona che sta in sella. Questa acrobazia equestre ha portato disgrazia a quanti hanno voluto eseguirla. Rodriguez, il cavallerizzo portoghese che volle imitare la baronessa di Rhaden, si spezzò le gambe; Emilia Loisset trovò la morte, cadendo sotto il peso del proprio cavallo, che aveva perso l'equilibrio. E fu appunto questo esercizio a rovinare — qualche anno dopo — l'audace Jenny: a forza di ripeterlo, un afflusso di sangue alla testa le fece scoppiare la retina, strappò il nervo ottico e la lasciò cieca.

Per il momento, intanto, la coppia percorreva il Portogallo. Ed ecco, una sera, in un teatro di Oporto, sorgere improvvisamente una figura che già si credeva dimenticata: il tenente di Kastenkjold. I Rhaden lasciano Oporto. Ma lo incontrano di nuovo a Barcellona. Il barone lo affronta; il tenente gli dice che, rovinato dai debiti, vorrebbe trovare un impiego nel circo di Rhaden. Il barone, alquanto credulo, si lascia convincere: gli fa avere un posto. Ma, qualche giorno dopo, il tenente scompare. Per sempre? No. Il mese seguente, il circo, passato in Francia, si ferma a Clermont-Ferrand. La prima sera, nelle poltrone di prima fila, ecco Kastenkjold in uniforme di ufficiale danese. Viene eseguita la prima parte dello spettacolo. Ma nell'intervallo, scoppia la tragedia. Il barone di Rhaden incontra il tenente in un corridoio. L'ufficiale gli cala una bastonata sulla testa. Impassibile, il barone estrae la rivoltella e per ben sei volte fa fuoco. Il tenente rimane ancora qualche attimo in piedi, poi crolla. Prima di morire, domanda una fotografia di quella ch'egli ha sempre amata, senza mai poterle dichiarare il suo sentimento. Poi, il barone viene arrestato. La Corte d'Assise di Riom riconoscerà la legittima difesa e lo manderà assolto. Ma una scia di sangue ora segna il passaggio dei Rhaden. Il barone avrà altri duelli, lascierà dietro di sè numerosi feriti.

Intanto, le serate trionfali si succedono. Jenny rimane parecchi mesi a Parigi, continuando la serie delle sue meravigliose acrobazie, continuando pure quell'esercizio di rovesciamento all'indietro che già comincia a farle bruciare i nervi ottici, preludio dell'emorragia cerebrale. Dopo questi eser-

cini la cui [illegible] entusiasmava le folle, ella interpretò, al teatro del Châtelet, il ruolo di Mazeppa ne I Pirati della Savana: era una cavalcata vertiginosa su un pendio scosceso e Jenny rischiava ogni sera d'essere travolta e schiacciata.

A Vienna, ricominciò la serie delle sue acrobazie. Ma i musicisti, allarmati, rifiutarono di rimanere nell'orchestra, per timore di vedersi piombare addosso l'amazzone e il cavallo.

A Berlino, catastrofe: il barone di Rhaden muore quasi improvvisamente. Jenny, che l'idolatrava, è affranta; per parecchi mesi, non troverà più la forza di lavorare.

Poi, poco per volta, ritorna ai circhi e ai teatri. Ma ora, nonostante i successi, il destino sembra accanirsi contro di lei. Czardas, il suo bel corsiero bruno, è diventato cieco: le troppo intense [illegible] dei riflettori elettrici gli ha bruciato gli occhi, che pur rimangono così belli. Così belli che nessuno, all'infuori di Jenny, s'è accorto della disgrazia, tanto il cavallo, perfettamente addestrato, continua a compiere con grande maestria le sue [illegible]. Solo Jenny lo sa, e continua a servirsi di lui. Praga, Budapest, Malaga, Cadice, Valencia, ecc., sono altrettanti successi conseguiti cavalcando il corsiero cieco. Finchè un brutto giorno a Nizza...

Da parecchio tempo, Jenny sentiva forti dolori al capo ed una grande irritazione nella vista. Una sera, dopo aver eseguito il suo esercizio di rovesciamento all'indietro, si sentì presa da vertigini. Rientrò in albergo, si coricò. Il domattina, risvegliandosi, s'accorse con terrore d'essere cieca. I suoi occhi, come quelli del fido Czardas, continuavano ad essere bellissimi, ma la luce li aveva abbandonati per sempre.

Pure, non si perse di coraggio. La sera stessa, si rinnovava il festival ippico: lo stesso pubblico entusiasta, lo stesso circo fremente, la stessa pista vittoriosa. La giovane cieca si fece condurre sull'arena. Speronò il suo cavallo con la solita foga. E il cavallo cieco e l'amazzone cieca si precipitarono disperatamente contro un palo...

La raccolsero esanime. Il cavallo s'era ucciso.

Mesi d'ospedale. La guarigione era impossibile. Per vivere, più tardi, la bella Jenny dai bellissimi occhi senza vista, dovette cantare nei concerti privati. La principessa del Belgio giunse sino ad organizzare concerti a suo esclusivo beneficio.

Ma era una soluzione provvisoria, che non durò a lungo. Tentò anche i teatri ed i circhi, ma con scarso successo: la curiosità attirò il pubblico per le prime volte, poi esso si stancò; quella cecità gli dava fastidio e nessuno voleva più riconoscere in lei, ora immobile, la vertiginosa amazzone di un tempo.

Scomparve dalla circolazione, vivacchiò oscuramente d'una meschina pensioncina, tra i ricordi del passato. La morte non doveva liberarla che quasi settantenne, in un letto d'ospedale.

Alla frontiera di Ponte Chiasso

Banda di contrabbandieri fermata dalla Polizia

Una "merce,, sospetta -- Dodici arresti già effettuati -- Saccarina, caffè e un traffico di valuta per circa centomila lire

Como, sabato sera.

Una brillantissima operazione di polizia ha compiuto il locale Nucleo tributario della R. Guardia di Finanza, i cui agenti sono riusciti, dopo lunghe e minuziose indagini, a por fine alle losche mene di un numeroso e bene organizzato gruppo di contrabbandieri, che operava con grande larghezza di mezzi e con sopraffina scaltrezza da oltre sei mesi.

I primi sospetti gli agenti li ebbero in seguito all'intercettazione di alcune lettere nelle quali si parlava di spedizioni, o di mancate spedizioni, di «stoffa» di una certa qualità, e di «quella tale merce che ci avevate già spedita», ecc. Di che razza di «merce» e di «stoffa» si trattasse gli agenti poterono esattamente stabilire qualche giorno fa, quando, in seguito agli indizi raccolti, fermarono alla barriera di Ponte Chiasso un'automobile proveniente dalla Svizzera e guidata dal ventottenne Natale Civati, da Vill'Albese. Sull'auto c'erano anche la moglie e una figlia del Civati. I tre vennero fatti scendere e la macchina smontata: fu così possibile scoprire, nascosti in un doppiofondo collocato nel serbatoio della benzina, ben 14 chilogrammi di saccarina.

Sequestra'a l'auto e «fermato» il Civati, gli agenti non durarono fatica ad identificare tutti i componenti della combriccola: quindici persone in tutto, delle quali dodici sono già state arrestate, mentre le altre tre non tarderanno a cadere nelle mani della giustizia.

E' risultato che gli arrestati avevano finora contrabbandato in diverse riprese — celandoli a volta in doppi fondi e a volta nelle camere d'aria di scorta delle quattro automobili di cui erano muniti — ben quattro quintali di saccarina e quattro quintali di caffè.

E' inoltre risultato che essi avevano trafficato valuta per centomila lire, ragione per cui saranno tutti rinviati al giudizio del Tribunale speciale per la difesa dello Stato.

Un particolare interessante: nei loro rischiosi viaggi dal confine a Cesello Brianza, dove era stabilito il quartier generale della criminosa organizzazione, le automobili dei contrabbandieri erano scortate da staffette di motociclisti, mentre un accurato servizio di «palo» era predisposto sia a Cesello, sia nelle altre località dove avveniva lo scarico delle droghe introdotte clandestinamente nel Regno.

Il piano regolatore di Biella

Biella, sabato sera.

Il concorso per il piano regolatore di Biella è stato vinto dal progetto presentato in comune dagli architetti Giorgio Rigotti di Torino e Arturo Rosazza e Giulio Ferroggio di Biella. Sulle basi di questo progetto sarà redatto il piano definitivo della grandiosa opera che onora Biella.

Segretario comunale arrestato per appropriazione indebita

Tortona, sabato sera.

In seguito ad ordine della Procura del Re il cav. Attilio Verri, segretario del Comune di Sale, arrestato nei passati giorni «per irregolarità amministrative», è stato tradotto alle carceri di Alessandria.

Tra l'altro il Verri è accusato di appropriazione indebita di lire 5450 consegnategli, per concessioni di aree cimiteriali, da Signorini Massimo, Pietro Montini ed Emilio Pelletta, e di aver falsificato, abusando delle sue funzioni, tre concessioni nel Cimitero comunale di Pontecurone per lire 2400.

La bella signora in auto e il terribile passeggero

Il fantasioso racconto di un giovane rimasto misteriosamente tre giorni fuori casa

Milano, sabato sera.

Il giovane Antonio Cozzi, non ancora ventenne, da Magenta, per sottrarsi all'ira dei genitori che avevano atteso tempo fa trepidanti il suo ritorno al tetto paterno dopo tre giorni di assenza, imbastì un «giallo» che mise in moto carabinieri e funzionari con il risultato di una non lieve condanna per la compiuta simulazione.

Il fantasioso giovane aveva trascorso quel tempo a Milano giorno e notte. Non si saprà mai ciò che egli abbia fatto. Cio' che invece volle far credere è che il 27 marzo u. s., mentre si trovava in piazza della Stazione centrale, fu avvicinato da una bella, elegantissima signora che guidava una lussuosa automobile nera e che gli richiese dove fosse il corso Sempione. Antonio, che non osservò nè allora nè dopo la targa della macchina, fornì le indicazioni opportune, al chè la bella signora fu così soddisfatta da invitarlo a salire al suo fianco presso il volante.

Dopo una rapida corsa il giovanotto si trovò in aperta campagna e qui cominciarono le dolenti note. Giacchè un misterioso individuo, che era stato nascosto nella parte posteriore dell'auto, sbucò improvvisamente alle spalle del felice passeggero e, spianandogli contro la rivoltella, lo minacciò di morte. Intanto la signora fermava la macchina e scendeva e lo sconosciuto, continuando nella sua funzione di... gangster, imbavagliava il malcapitato conducendolo in una casa vicina dove stette poi rinchiuso appunto tre giorni.

Al terzo giorno la signora si presentò al prigioniero e gli ordinò di recarsi a Magenta per cambiarsi gli abiti. Si sarebbe poi ritrovato alle 16.30 nel piazzale della stazione di Milano allo stesso punto di prima, ove l'avrebbe ancora incontrata. Dati gli ordini, la sconosciuta lo riaccompagnò in stazione con la stessa macchina nera affinchè prendesse il treno per la storica borgata, dove, giunto e trovatosi a dover fare i conti con i genitori, il giovane raccontò l'avventura come sopra riprodotta.

Ma i Carabinieri di Magenta vollero veder chiaro nella faccenda, tanto che, messo alle strette, l'imprudente giovanotto finì per confessare che aveva inscenato la strana storia per evitare i rimproveri dei genitori. Responsabile di simulazione di reato, il giovane Cozzi doveva fare un viaggetto, autorizzato questa volta, a Milano per presentarsi davanti al Pretore e rispondere delle sue malefatte. Ma non è venuto, ed il Pretore lo ha condannato a un anno di reclusione con la condizionale.

L'uccisione del cassiere del cappellificio monzese

Un prevenuto rimesso in libertà dopo lunga istruttoria

Milano, sabato sera.

Il sig. Ferdinando Cazzaniga, cassiere del Cappellificio Cambiaghi di Monza, il 27 gennaio dello scorso anno, mentre transitava su una carrozza, si vide sbarrare il transito da una automobile sbucata da una via laterale, mentre un individuo con il volto nascosto da un fazzoletto sparava un colpo di rivoltella dalla macchina contro il Cazzaniga, che quasi subito spirò, mentre l'auto spariva dopo che l'assassino si era impossessato di una borsa contenente 82 mila lire appartenenti al Cappellificio; borsa che la vittima teneva vicino a sè. Dopo vari fermi della polizia, le indagini portarono alla cattura di tale Adolfo Benini fu Ettore, su cui pesavano gravi sospetti. Nella lunga istruttoria l'arrestato sostenne la sua innocenza: il giudice istruttore ora su richiesta del Procuratore Generale cav. uff. Moltoni ha assolto per insufficienza di indizi il Benini, ordinandone la scarcerazione.

Il processo di Cuneo concluso con severe condanne

24 anni di reclusione alla Rolando e ventun anni all'Allemandi

Cuneo, sabato sera.

Nel pomeriggio di ieri sono state pronunciate le arringhe defensionali, che per la Rolando hanno concluso con la richiesta della sua assoluzione per insufficienza di prove e, in subordine, perchè venisse concessa la semi-infermità, la provocazione, la preterintenzionalità e la minor partecipazione. Per l'Allemandi la difesa ha richiesto che venisse riconosciuto colpevole solo di omicidio preterintenzionale, con la diminuente della semi-infermità; per entrambi inoltre è stata sostenuta l'esclusione della premeditazione. Dopo la replica del Procuratore Generale l'udienza era stata rinviata a stamane per la sentenza. Stamane hanno ancora replicato la difesa della Rolando e quella dell'Allemandi, quindi la Corte alle 10,30 si è ritirata in camera di consiglio. Dopo lunga permanenza, il Presidente alle 14 ha dato lettura della sentenza, con la quale la Rolando e l'Allemandi, ritenuti colpevoli di omicidio del Linardi, con esclusione per entrambi dell'aggravante della premeditazione e per la Rolando di quella di essere stata la promotrice del delitto e per l'Allemandi di quella del vincolo parentale con l'ucciso, sono stati rispettivamente condannati la prima a 24 anni e il secondo a 21 anni di reclusione con tutte le conseguenze di legge: entrambi condannati alla libertà vigilata per anni 3 a pena espiata e in solido al risarcimento dei danni verso la P. C. liquidati in lire 40 mila, oltre a tutte le spese. Ad entrambi gli imputati è stato concesso il beneficio di due anni di condono della pena.

1500 lire scomparse

Le due ingenue giovani e lo pseudo piazzista

Alessandria, sabato sera.

Alle signorine Jolanda Bernetti e Margherita Vescovi, qui residenti, si era recentemente presentato un giovanotto qualificatosi per Giovanni Baiardini, proponendo l'acquisto di macchine da scrivere a condizioni favorevoli. Le due giovani si lasciavano convincere e sborsavano rispettivamente, quale anticipo per l'invio delle macchine, L. 800 e L. 700.

Poichè più nulla si è saputo in seguito dello pseudo rappresentante, è intervenuta la Questura la quale ha identificato il sedicente Baiardini nel pregiudicato e vigilato speciale Giovanni Damiani, fu Battista, da Cerro Tanaro, di 29 anni, il quale è stato ora arrestato a Noli (Genova) per essere tradotto alle carceri di Alessandria a disposizione di questa autorità per rispondere di duplice truffa.

Vivo successo ad Alessandria di una conferenza di Crepas

Alessandria, sabato sera.

Ieri sera una folla strabocchevole è convenuta nella Sala Maggiore del Consiglio dell'Economia di Alessandria per ascoltare il collega dott. Attilio Crepas, redattore viaggiante de *La Stampa*, che per invito dell'Istituto di Cultura Fascista ha parlato del suo «Viaggio nella Russia sovietica».

L'avvincente interessantissima conversazione durata circa due ore e l'eloquenza personalissima di Crepas gli hanno valso più volte gli applausi del pubblico che [illegible] ne lo ha ripagato con una lunga calorosa ovazione, mentre tutte le autorità di Alessandria — fra cui l'Eccellenza il Prefetto Soprano, il Federale Cons. Naz. Zerbino, il Comandante del Corpo d'Armata Eccellenza Bertini, il Podestà Benedetto, il Comandante superiore dei Carabinieri gen. Bocchi — si congratulavano cordialmente con lui.

Una gamba fratturata

BUSTO ARSIZIO. — Mentre attendeva alla stivatura, per conto di un cliente, di alcuni grossi sacchi di farina, l'autista Natale Genoni, di 40 anni, è stato investito ad una gamba da uno dei sacchi caduto dall'alto, riportandone la frattura.

VITA TEATRALE

"Sedici anni,, di Stuard

La Compagnia «Tre Maschere» ha rappresentato al Teatro Manzoni di Milano la commedia in tre atti di Stuard: «Sedici anni», di cui pubblichiamo una scena del 1° atto.

Spettacoli

VITTORIO

Le altre tre rappresentazioni liriche — Lunedì: il *Cesare*, di G. Forzano

Lucia di Lammermoor si replicherà domani sera, alle ore 21, mentre stasera viene replicata l'*Aida*, di cui un'ultima rappresentazione sarà data domani alle 15. Gli interpreti sono gli stessi delle sere precedenti: dirigerà il maestro Mario Braggio.

Viene intanto annunciato per lunedì sera l'esordio al «Vittorio Emanuele» della Compagnia dei Grandi Spettacoli, diretta da Giovacchino Forzano, che rappresenterà il *Cesare* dello stesso Forzano, già calorosamente accolto dal nostro pubblico al medesimo teatro.

CARIGNANO

Stasera: *Pane altrui* - Domani sera: *Il Cardinale Lambertini*, di Testoni.

AL CARIGNANO anche ieri sera Ermete Zacconi è stato calorosamente applaudito ne «Le montagne» di Romualdi. Questa sera l'illustre attore riprende «Pane altrui» di Turghenieff, mentre nell'unico spettacolo di domani, delle 21,15, rappresenterà «Il cardinale Lambertini» del Testoni, una delle sue più personali e acclamate interpretazioni.

ROSSINI

Le ultime repliche de *Le miserie del signor Travetti*

AL ROSSINI stasera e nei due spettacoli di domani ultime tre repliche di «Le miserie del signor Travetti» di Bersezio, con le quali la Compagnia diretta da Mario Casaleggio conclude la sua stagione nel popolare teatro di via Po.

Un Concerto pianistico alla Pro Cultura

PRO CULTURA. — Domenica alle 17 nella Sala sociale, concerto della pianista Lotes Pifarelli. In programma musiche di Vivaldi, Beethoven, Schumann, Ravel, Casella, Prokofieff, Chopin. Ingresso libero alle socie della Pro Cultura e ai soci della sezione musicale.

Programmi radiofonici

ITALIA

Sabato 6 Aprile

PROGRAMMI SERALI — PRIMO (BO 1, NA 1, BO, BZ, VE, VR, NA 2, MI 3, TO 3, Trip.): Ore 19,20: Lezione di francese — 19,40: Guida radiofonica del turista italiano — 20: Segn. orario - Giorn. Radio — 20,30 (escl. BA 1, NA 2): Musica varia — 21,15: ♦ L'Accademia di Modena (documentario) — 21,40: Concerto Cortot-Thibaud — 22,40: Concerto d'archi — 23: Giornale Radio — 23,15-0,30: Musica da ballo.

SECONDO (MI 1, TO 1, GE 1, TR, PA, CT, PD, FI 2, 5, BZ, RO 2): Ore: dalle 19,20 alle 20: vedi progr. prec. — 20,30 (escl. RO 2): Orchestrina — 21: Trasmissione dal Teatro «Massimo» di Palermo: ♦ «Tosca», opera in 3 atti di Giacomo Puccini. (Questa edizione della popolarissima opera pucciniana — chi non s'è commosso alla passionale tragica vicenda di Tosca e Cavaradossi ideata da quel grande taumaturgo del teatro che fu Sardou, e che ispirò dolcissime melodie a Giacomo Puccini? —, quest'edizione assume singolare interesse dall'eccezionale «quadro» di esecutori, che sono: «Cavaradossi», il tenore Lugo; la soprano Franca Somigli, protagonista; il baritono Rossi-Morelli «Scarpia». Concertatore e direttore M.o Del Campo.) - Negli intervalli: 1. Conversazione di Michele Galdieri: «La vita teatrale», notiziario; 2. Giornale Radio. Indi (fino alle ore 0,30): Musica da ballo.

TERZO (FI 1, NA 1, AN, BO 3, BA 2, MI 2, TO 2, GE 3): Ore 19,30: Quartetto Bolognese dell'allegria — 19,50: Musica da camera di: Chopin e Svedsen — 20: vedi progr. prec. — 20,30: «Il babbo di Sganarello» (rievocazione di Ugo Romagnoli) — 21,15: Musiche per orchestra diretta dal M.o Mario Gandiol — 23-0,30: Musica da ballo - Nell'intervallo (ore 23): Giornale Radio.

Domenica 7 Aprile

PROGRAMMA DEL MATTINO (BO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, FI 1, PA, CT, AN, PD, VE, VR, 2, RE, RO 2, Trip.): Ore 8,30: Segn. orario - Giorn. Radio — 9,15: Trasmissione per le Forze Armate: Calendario guerriero — 10: Radio Rurale: L'ora dell'agricoltore e della massaia rurale — 11: Messa cantata dalla Basilica Santuario della SS. Annunziata di Firenze — 12: Lettura e spiegazione del Vangelo.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (BO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, FI 1, PA, CT, PD, VE, VR, 2, RE, Trip.): Ore 12,20: Programma di canzoni — 13: Segn. orario - Giornale Radio — 13,15: «Il nostro nome», scena musicale — 13,40: «Milioni e milionari» — 13,50: Musica operettistica — 14,15: Radio Igea.

(BO 3, AN, NA 2, BA 2, MI 2, TO 3, GE 2, FI 2): Ore 12,30: Musica operistica: 1. Gomes: «Il Guarany», sinfonia dell'opera; 2. Gounod: «Faust»: «Ei m'ama»; 3. Ponchielli: «La Gioconda»: «Sì, morir ella de'»; 4. Rossini: «Guglielmo Tell»: «Selva opaca»; 5. Wagner: «La Walkiria», canto della primavera; 6. Verdi: «Falstaff»: «Sul fil di un soffio etesio» — 13: vedi progr. prec. — 13,15: Musica sinfonica — 13,30: Musiche brillanti — 14: Concerto ritmico.

NEL TARDO POMERIGGIO SEGNALIAMO: Ore 14,30 (1° e 2° progr.): Cronaca del secondo tempo di una partita di Coppa Italia — Ore 16 (3° programma): ♦ Trasmissione dal «Massimo» di Palermo del «Mefistofele», opera di Arrigo Boito. (Di questa edizione della bell'opera boitiana — già diffusa in prima trasmissione giovedì scorso, per il 1° progr. — è protagonista il basso Pasero, e ne sono altri interpreti principali: Magda Olivero, Germana di Giulio, Carlo Merino. Direttore M.o Del Campo) — Ore 17,30 (2° progr. escl. PA e CT): Trasmissione dall'«Adriano» di Roma: ♦ Concerto sinfonico dell'Orchestra «S. Cecilia» diretto dal M.o Bernardino Molinari. (A questo concerto partecipa, come solista il violinista italiano Gino Francescatti, che ha conquistato in questi ultimi tempi fama mondiale per la somma di qualità che fanno di lui un eccezionale interprete, tecnico e virtuoso. Il programma è questo: Parte prima: 1. Corelli: a) «Sarabanda», b) «Giga», c) «Badinerie»; 2. Paganini: «Concerto in re maggiore», per violino ed orchestra (solista Francescatti). - Parte seconda: 1. Bossellini: «Terra di Lombardia» (prima esecuzione); 2. Lalò: «Sinfonia spagnola», per violino ed orchestra (solista Francescatti).

PROGRAMMI SERALI. — PRIMO (BO 1, BA 1, BO, BZ, VE, VR, NA 2, MI 3, TO 3, Trip.): Ore 19,30: Risultati delle corse ippiche e di altri avvenimenti sportivi — 20: Segnale orario - Giornale radio — 20,30 (escl. BA 1, NA 2): Concerto orchestrale — 21: ♦ Concerto diretto dal M.o Carlo Boccaccini. (Il programma di questo concerto si apre con la celebre introduzione delle «Nozze di Figaro» di Mozart, e si chiude con la sinfonia della «Scala di seta» di Rossini. Stanno nel mezzo: la «Sinfonia in re magg.» di Haydn, l'undecima delle dodici da lui lasciateci e che sono note con l'indicazione di «londinesi», perchè Haydn le scrisse durante gli anni del suo soggiorno a Londra, mentre questa inclusa nell'attuale programma è particolarmente conosciuta, per certe singolarità e caratteristiche sue proprie, con il nome di «Sinfonia della pendola» o «della campana»; poi «Siciliana» e «Giga» di Bossi, due pezzi in stile antico, stesi per orchestra d'archi, e trascritti per organo dall'autore; indi «Tarantella» di Alfredo Casaldi, compositore napoletano trasferitosi in Romania, ove ha consolidata una chiara fama di direttore e di compositore di musiche sinfoniche) — 22: ♦ «Radioparodia», trasmissione organizzata dal Guf di Roma — 22,30 (escl. RO 3): Canzoni e ritmi — 23: Giornale radio — 23,15-24: Musica da ballo.

SECONDO (MI 1, TO 1, GE 1, TR, PA, CT, PD, FI 2, 5, BZ, RO 2): Dalle 19,30 alle 20 (v. p. p.) — 20,30 (escl. RO 3): Musica varia — 21: Musica da ballo - Nell'intervallo: Conversazione di Michele Biancale: ♦ «Le nuove architetture dell'E. 42» — 22: Accademia Polifonica Romana, diretta dal M.o Biagio Grimaldi (musiche di Palestrina, Mozart e Ignoti) — 22,30: ♦ Roma di notte: Lungotevere - Terrazze sul Pincio - Dopo teatro - Stazione Termini - Via dell'Impero (impressioni registrate) — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

TERZO (FI 1, NA 1, AN, BO 3, BA 2, MI 2, TO 2, GE 3): Dalle 19,30 alle 20 (v. p. p.) — 20,30: «L'arrivista», radiodramma in due tempi di Riccardo Marchi (Novità). Recitano: D. Di Luca, C. Giovanetti, R. Niccoli, Dori Cei, Egle Arista, Albertina Baldi, P. Fonlani, G. Rovini, G. Tei, F. Farese, A. Archetti, Aida Gherardi, Dolores Piccalli, Bruno Fonteni, V. Ventura, W. Vannini, R. Pancrazy, P. Filippini, E. Tornini, G. Vezzani, G. Gatti. (Novità, questo «radiodramma» di Riccardo Marchi, e novità di singolare interesse, poichè è noto che il «teatro radiofonico», anche se non è alle prime affermazioni, naviga ancora, per così dire, nel mare dei tentativi e delle esperienze. Ci sono già avute, del resto, prove riuscite e l'augurio è che altrettanto possa dirsi di questo lavoro che Riccardo Marchi affida stasera al giudizio di quella immensa «platea invisibile» che va dal microfono ai radioascoltatori. - Dopo la commedia, fino alle 22,30): Musica da ballo - 23,30-24 (F. 1 - N. 1 - AN - B. 3): Musica varia e da ballo — Nell'intervallo (ore 23): G. Radio.

ESTERO

Sabato 6 Aprile

OPERETTE: Ore 20,15: Berlino (khz 841; m 356,7; kw 100): ♦ Lehar: «Amore di zingaro» (adattam.) — CONCERTI: 20,15: Colonia: variato — 20,30: Bratislava: Orchestrale — 20,35: Oslo: Orchestrale — 21: Bruxelles I: Orchestrale — 22: Belgrado: Variato; 22,15: Lubiana: Orchestrale — Oslo: Concerto dedicato alle Danze popolari norvegesi — TEATRO: 20,15: Monteceneri (khz 1167; m 257,1; kw 15): ♦ Alberto Bianchi: «Giù la maschera», dramma giallo — VARIETA': 18,15: Parigi PTT: 18,45: Welsh Reg. — 20: Bruxelles II, Burghead — 20,15: Konigsberg, Stoccarda — 20,30: Lubiana — 20,40: Bordeaux — 20,45: Brema — 20,50: Stoccolma: 21,30: Hilversum II — 22: Parigi PTT: — 22,40: Hilversum I — 23,20: Burghead — MUSICA DA BALLO: 19,25: Budapest — 22: Sofia — 22,15: Stoccolma — 22,30: Kalundborg — 22,30: Oslo — 23: Bruxelles II, Belgrado — 23,15: Poste Parisien — 0,25: Brema.

Domenica 7 Aprile

OPERE: Ore 19,30: Radio Parigi (khz 182; m 1648; kw 80): ♦ Offenbach: «La granduchessa di Gerolstein», opera comica — 20: Bucarest (khz 823; m 364,5; kw 12): ♦ Weber: «Oberon» — 20,30: R. Tolosa: Thomas: «Mignon» (selez.) — CONCERTI: 19,15: Vienna: Sinfonico, diretto dal M.o Hans Weisbach (musiche di Verdi, Puccini) — 19,30: Oslo: Sinfonico — 21: Bratislava: Variato — 21,15: Bottens: Orchestrale e piano — 22: Burghead: Sinfonico — 23,10: Berlino: Variato. — TEATRO: Bottens: Gerval-Fenby, «Quatre parmi les autres», radiorecita. — VARIETA': 19,15: Stoccarda, Konigsberg — 20: Bruxelles II — 21,5: Bordeaux — 21,40: Oslo — 20,15: R. Tolosa — 23: Bratislava — MUSICA DA BALLO: 18: Belgrado — 21,40: Ankara — 22,30: Bruxelles I — 22,45: R. Parigi — 23: Bruxelles II — 23,45: R. Parigi — 24: Parigi PTT.

STAMPA SERA SPORT

La "Coppa Marin,, a Pavia

Valetti e Vicini minacciati dagli uomini che possono batterli in volata

Domani si tiene a battesimo una nuova corsa: la Coppa Piero Marin, che gli organizzatori pavesi hanno dotato con insolita larghezza. Sia questa attrattiva o, più ancora, il desiderio di fare un buon collaudo in vista della seconda prova di campionato, fatto sta che a Pavia non mancheranno gli «assi» a dare lustro alla gara e, speriamo, anche contenuto tecnico e sportivo di prim'ordine. Se i toscani, da Bartali a Bizzi, da Cinelli a Bini, preferiscono o il riposo o un ingaggio di Corlaita per ricomparire, dopo la «Sanremo», nel Giro di Toscana, tutti gli altri saranno presenti e alcune squadre, come quelle della Gloria, della Gerbi e della Lygie si presenteranno al completo, mentre l'Olympia farà il suo debutto col nucleo che probabilmente sarà il perno della sua rappresentativa nel Giro d'Italia. E ci saranno anche i non pochi non accasati che in questa prova, come nel Giro di Toscana e in quello del Piemonte, stanno cercando un posto in una squadra o in un gruppo per la corsa a tappe. Oltre cento partenti e parecchi di prima qualità rappresentano indubbiamente un pieno successo organizzativo dei promotori pavesi, perchè, tolti i quattro su nominati, si può dire che lo schieramento del nostro ciclismo sia completo.

Il compito degli "assi,,

Tutto, quindi, lascia credere che la I Coppa Marin balzi di colpo nel rango delle più belle corse della stagione. Perchè le speranze si realizzi occorre, però, che gli uomini di primo piano si rendano conto di quello che gli sportivi attendono da loro: non una prova di attesa o di difesa, fatta per onore di firma, ma una dimostrazione dei loro progressi dopo la «classicissima» di apertura al livello della loro classe. Io sono stato uno dei più malcontenti della corsa vinta da Bartali perchè non concepisco una grande gara in cui i protagonisti, gli animatori siano gli uomini di media levatura, e non posso definirla bella quando vedo troppo il numero alto e la qualità troppo bassa dei componenti il gruppo che si presenta all'ultimo chilometro per disputare la volata. E quel giorno non ho saputo entusiasmarmi al solo vedere che gli «assi» si difendevano, anche se alla fine uno di essi ha vinto; e il fatto della imperfetta preparazione non poteva e non doveva essere una scusante, ma una aggravante per uomini che hanno i mezzi sufficienti per vincere qualsiasi gara e che mirano alla maglia tricolore.

Questi uomini, checchè si dica, hanno corsa nel sangue o, se volete, nel cervello, il vecchio stile di corsa, che poteva andar bene con altri mezzi meccanici e altre strade, ma va malissimo oggi in cui aspettare a fare la corsa sulle salite e alla distanza significa svuotarla dei tre quarti della sua bellezza e del suo interesse. Coloro che non vogliono sentir parlare di sistema di corsa franco-belga, come se non esistesse o non fosse migliore del nostro, dovranno ammettere che all'estero anche i migliori attaccano in pianura e non hanno paura, in questo audace e pericoloso giuoco, di «scoppiare». Se non fosse così, vorrei mi si spiegasse come una Parigi-Roubaix e una Parigi-Tours, che presentano difficoltà immensamente inferiori a quelle di una «Sanremo», sono vinte molto spesso per distacco e non vedono mai più di due o tre uomini in volata. E vorrei anche che mi si spiegasse perchè, dal giorno in cui non abbiamo più un «fuoriclasse» della tempra di Binda, siamo battuti nel campionato del mondo da uomini che non sono più su dal livello dei nostri migliori.

Ho toccato questo tasto perchè la corsa di domani è una di quelle nelle quali, senza eccessive preoccupazioni, gli uomini più in vista potrebbero e dovrebbero correre come, modestamente, da molto tempo auspico nell'interesse delle nostre corse nazionali e dei nostri colori in quelle internazionali. La distanza non può mettere paura a nessuno; le difficoltà altimetriche neppure. Per oltre cento chilometri si andrà in piano ed è qui che mi piacerebbe vedere non solo gli uomini della Gloria e della Gerbi o i non accasati, i soliti destinati ad andare allo sbaraglio, picchiar sodo a forza di scatti e tentativi di fuga, ma anche la maglia rosa e quella tricolore, e i loro compagni di squadra e gli avversari di più illustre nome.

Un quartetto di favoriti

Sarebbe una delusione se dovessimo arrivare a Varzi, cioè ai piedi delle salite, assistendo solo alla difesa di Valetti e Vicini, di Leoni e Bergamaschi, di Magni e Coppi; se, cioè, questi uomini dovessero accontentarsi di unire le loro forze per respingere gli attacchi degli altri anzichè lanciarle e produrne dei propri, per riservarsi a prendere l'iniziativa in montagna. Se ci sarà, come spero, la vera corsa nei primi cento chilometri, a questo punto si sarà già avuta una netta selezione. Quella definitiva dovrebbe avvenire sulle salite di Pietragavina, del Carmine e di Montalto. Non sono scalate da grandi arrampicatori, ma anche qui si tratta di attaccarle con decisione se ci si vuol liberare dei pericolosi in volata.

Questo compito, evidentemente, spetta ai Valetti, ai Vicini, ai Magni, ai Mollo, ai Bevento, ai Simonini, ai Cottur, mentre non mi parrebbe niente di strano se i Leoni, i Bernadel, i Bailo, i Rimoldi si tenessero sulle ruote in prudente riserbo. Degli arrampicatori che ho nominato il più veloce è Magni e, se egli dovesse far parte del nucleo passato al vaglio delle salite, una sua vittoria sarebbe l'epilogo più logico della corsa. Ma fra gli uomini che lo possono battere in velocità ce ne sono di quelli che saprebbero tener duro in salita se l'attacco non dovesse essere portato con estrema energia. Da questo tono della lotta da Varzi in poi dipende l'esito della gara. E rimarremmo assai male se fosse così fiacco da non offrirci una netta graduazione dei valori e una chiara fisonomia della corsa; se, cioè, gli ultimi quaranta chilometri di piano dovessero ricostituire un gruppo affollato per la volata.

A distanza di venti giorni dalla «Sanremo» e a una settimana dalla seconda prova di campionato, dobbiamo pensare che gli aspiranti al titolo si presenteranno domani nel pieno possesso dei loro mezzi, cioè che la classe imporrà i suoi diritti, evitando qualsiasi sorpresa. Così ragionando, balzano fuori, quali favoriti, Leoni, Magni, Valetti, Vicini. Il primo si avvantaggerà da una condotta di gara non troppo severa in salita; il secondo, meno veloce, ma più arrampicatore, gradirà un'asprezza media, mentre i due ultimi non potranno prevalere che nel caso in cui la lotta sia svolta con estrema energia si da decidere le sorti prima dell'arrivo.

Giuseppe Ambrosini

Juventus-Roma e le altre partite di Coppa Italia

Gli allenatori della Juventus e del Torino non hanno fatto riposare durante la settimana i loro giocatori, anzi, il lavoro è stato condotto a forte ritmo per le partite non facili di Coppa Italia che saranno disputate domani.

I «bianco-neri», dopo la sconfitta subita domenica scorsa a Novara, tenteranno domani di cogliere una bella affermazione che li mantenga in lizza per la Coppa. Essi hanno, quindi, svolto il solito lavoro atletico e giovedì la settimanale partita di allenamento alle due porte. Il risultato è stato quello di provare l'effettivo rendimento di Buscaglia nel confronti di Bellini. Il bilancio è stato favorevole a quest'ultimo che domani rientrerà nuovamente al posto di ala sinistra, del quale è titolare. La squadra scenderà, quindi, in campo allo Stadio Mussolini contro la Roma nella seguente formazione:

Bodoira; Foni e Rava; Depetrini, Varglien II e Varglien I; Tomasi, Borel II, Gabetto, Capocasale e Bellini.

Per conto suo, la Roma non ha voluto compiere in una settimana il lungo viaggio di ritorno in sede per poi ripartire alla volta della nostra città ed ha preso alloggio durante la settimana ad Asti, di dove partirà soltanto domani poche ore prima della partita che avrà inizio, come da disposizioni federali, alle ore 15,30.

Il Torino, dopo la bella vittoria di domenica scorsa contro la Roma stessa, tenterà domani a Brescia, contro la locale squadra di Serie B, di ripetere il successo e di mantenersi, quindi, in lotta per la conquista della Coppa Italia. Nessun cambiamento è avvenuto durante la settimana e purtroppo nessuno dei contusi è apparso stamane in condizione di poter riprendere il proprio posto. Pertanto la squadra giocherà a Brescia nella seguente formazione:

Olivieri; Piacentini e Dusai; Gallea, Allasio e Cadario; Borsetti, Ganelli, Michelini, Petron e Capri.

La squadra è partita alle ore 14,50.

Le partite di domani della Coppa Italia valgono, come è noto, per ottavi di finale e sono le seguenti: Milano-Fiorentina, Siena (B)-Bari; Modena-Venezia; Napoli-Genova; Liguria-Bologna; Juventus-Roma; Brescia (B)-Torino; Lazio-Macerata (C).

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Ai fatti preferiscono le parole; 6) In latino, forza; 7) Una delle tre Parche della mitologia nordica; 9) Luogo riposante; 11) Vasto golfo del Mediterraneo; 12) Vergine dalle ali d'oro, messaggera degli dei, personificazione dell'arcobaleno; 14) Oppure; 15) Componimenti lirici; 16) La risposta favorevole; 17) Nidi di bimbi; 19) L'isola Piscopi del Dodecanneso; 21) Uomini benemeriti per la loro forza ed il loro coraggio, e per ciò fatti oggetto di culto; 23) Associazione d'Arma; 25) Fiume che esce dal lago di Bracciano; 26) Ad essi il Duce lanciava il suo grido augurale nell'articolo «Audacia» pubblicato sul «Popolo d'Italia».

Verticali: 1) Può essere un'opera ma non lirica; 2) Campioni sportivi; 3) Adesso; 4) Appoggio a cui si può arrivare; 5) Gravi discordie; 6) Quella fanciulla più che allontanata è sedotta dagli ostacoli; 8) Piena potestà sopra cose o persone; 10) Pronto all'ira; 11) Magistrato romano sovraintendente alle pubbliche costruzioni, ai giochi, ecc.; 13) Giorni sacri a Giove; 17) Alla catena di monti asiatici (Verganal); 18) Grande altopiano asiatico, stanza primitiva dei popoli Ari; 20) Sigla professionale; 22) Gioielli; 24) Viceversa.

SCIARADA
(xxxxxxxxx)
Dà consigli al forestiere
Per formare il capitale
Lo sollecita l'usciere
E riporta tale e quale.

Soluzioni dei giochi pubbl. ieri

Puntini sugli «i»: Dente per dente - Sante per niente

Ricomposizione

Frin

Da questi colli che ti fan corona
tu salutasti l'ultima vittoria
dell'Urbe stanca, o fervida Verona.
Qui Teodorico sul cavallo nero
inseguì un sogno di romana gloria
fra le vestigia del distrutto impero.

Qui si sfrenò la furia d'Ezzelino,
che bevve il sangue dei massacri orrendi,
assetato di strage e di destino.
Ma dalle belle torri tu sorridi
ancora agli Scaligeri stupendi,
poeti eroi tiranni e fratricidi.

Dante si rifugiò fra quei signori,
nella fastosa corte ove i giullari
sbafavan pranzi, femmine ed allori.
(Secolo d'oro, venta di bonaccia
pei letterati: in questi tempi avari
non c'è più un... cane che li guardi in faccia!).

E ricordi Montecchi e Capuleti,
con relativa storia romanzata
di Giulietta e Romeo, cara ai poeti;
ricordi, mentre da palazzi ed urne
scende una pace dolce e trasognata
sulle tue vie deserte e taciturne.

E tu vivi raccolta, aristocratica;
mentre alza il suo brusio Piazza dell'Erbe,
l'Adige scorre in una luce estatica,
qui dove fu architetto il Sammicheli,
e il Veronese disegnò superbe
madonne bionde e luminosi cieli.

E nel silenzio che sublime incombe,
dormono i tuoi Mastino e i tuoi Can Grande,
carichi d'armi, nelle loro tombe.
Or niente più mastini: appena appena
qualche... soprano, che i suoi trilli spande
dalla vetusta e favolosa Arena.

Alberto Cavallere

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Selvatichetta

Quando si svegliò nello scompartimento che la notte era rimasto vuoto, trovò un signore alto e grosso seduto dinanzi a sè. Il suo sonno aveva durato parecchie ore e sentiva il bisogno di risciacquarsi il viso e le mani. Al suo ritorno l'ignoto compagno di viaggio stava leggendo uno dei suoi giornali e si scusò:

— Perdonate. Ho visto qui un giornale italiano...

— Vi pare! Leggete pure se v'interessa. Siete italiano anche voi?

— No, ma ho vissuto alcuni anni a Genova.

— Vi piace la riviera ligure?

— M'incanta. Mia moglie vi ha passato tre anni. E' tedesca, e per rovesci di fortuna ha dovuto fare l'istitutrice. E' assai più giovane di me.

Si confidò con quel senso di bonaria ingenuità che hanno spesso i timidi verso le persone sconosciute, quelle che non incontreranno mai più.

— Il sentimento che ci lega è proprio l'amore per la vostra terra. Tra noi, in casa, si parla spesso italiano ed anche i nostri due bambini incominciano ad imparare questa lingua. Quando non saremo più giovani e i nostri figliuoli saranno sposati verremo a stabilirci a Rapallo, dove mia moglie visse dieci anni fa.

— A Rapallo, avete detto? Dieci anni fa?

— Si. Mia moglie ha abitato laggiù, in una villa che si chiama La Selvaggia, benchè sia moderna e sontuosa: è un vecchio nome tradizionale che le viene dagli antenati. Era istitutrice, come vi dissi, in una famiglia di gente ricca e insegnava alle ragazzine la lingua tedesca.

* *

Rapallo. La Villa Selvaggia. Il viaggiatore italiano rinchiuse gli occhi e parve di nuovo assopirsi. Il tedesco tacque rispettando il suo riposo e si immerse in un grave volume di elettrotecnica.

La Selvaggia. Per questo, dieci anni innanzi aveva incominciato a chiamare fra sè Selvatichetta quella biondissima ragazza bavarese che incontrava ogni mattina sulla scogliera deserta. L'estate era ancora lontana, le piccole alunne ricche dormivano, ed essa nel suo succinto costume da bagno si stendeva al sole, quasi lambita dal mare, con gli occhiali neri e la pelle rosea e si godeva sole e mare con un sorriso di felicità. I venticinque anni ardevano allora nelle vene del ragazzo ligure ch'era impiegato presso una banca genovese e abitava coi genitori a Rapallo. Anch'egli prima di avviarsi al suo noioso ufficio che lo tratteneva tutto il giorno in città, si compiaceva, si deliziava, qualche mattina di buttarsi in mare dallo scoglio più alto, e a poco a poco s'accorse che per amore della bionda Selvatichetta non poteva più correre a Genova senza quel tuffo nell'onda marina, sotto gli occhi azzurri e ammirati di lei. Ma durante un mese non riuscì ad ottenere altro che molti sguardi e qualche sorriso. Una mattina si finse irresoluto, pensoso e dopo aver contemplato a lungo il mare leggermente mosso, scosse il capo e tornò indietro, si allungò bocconi sullo scoglio, col viso nascosto sul braccio ripiegato. Allora ella gli venne accanto e lo interrogò:

— Vi sentite poco bene, signore?

— Non mi sento troppo sicuro di me stesso.

— Per paura del mare?

— No, per paura di voi.

Seguì qualche minuto di silenzio durante il quale egli, in preda all'esaltazione degli innamorati, attese esitando una qualunque risposta, col volto ripiegato sul braccio, mordendosi il muscolo nudo per trattenere lo slancio spasmodico che lo spingeva verso di lei.

Ella rise con una leggera gaiezza. — Io sono una così piccola cosa, e il mare è così grande!

Da quella mattina divennero amici e poche sere dopo egli gustò il sapore della sua bocca che aveva la freschezza del frutto.

— Selvatichetta, — sognava ora il viaggiatore italiano cullato dal ritmo eguale delle ruote meccaniche. — Selvatichetta, tu giungi di corsa e mi cerchi fra le macchie degli eucalipti o dietro i larghi tronchi squamosi dei palmizi, nell'immenso parco della Villa Selvaggia dov'io sono entrato di nascosto saltando un cancello. E' notte buia, le due ragazzine aristocratiche e schizzinose sono già a letto ed io ti balzo dinanzi all'improvviso, ti afferro, ti trascino con me, stretta a me, verso la scogliera deserta. Il mare in certe notti di luna pare un gran lago d'argento e noi lo guardiamo dall'alto parlandoci sottovoce, allacciati e felici, fantasticando insieme la gioia quasi irreale della nostra vita, del nostro avvenire.

« Una sera tu giungesti con un volto malinconico e dopo le prime frasi non riuscisti a trattenere il pianto. Sentivo le tue lagrime scivolarmi sul viso e sentivo la tua voce fioca ripetermi: — addio, *mein lieber*, addio! — Prima di lasciarmi ti levasti dal dito un cerchietto d'oro ch'era un mio dono e che recava incisa nell'interno la parola « Selvatichetta », il nome ch'io ti avevo dato e che ti piaceva tanto. Mi dicesti fra i sospiri: — ora tienilo tu. Me lo rimetterai all'anulare fra poco, quando ci fidanzeremo. — E fu l'ultima sera. Non ti rividi più ».

Il viaggiatore tedesco aveva rinchiuso il libro nella valigia e guardava fuori nella nebbia. L'italiano aperse gli occhi simulando un lento risveglio e gli chiese se doveva scendere.

— Si, fra poco. Spero che mia moglie si trovi alla stazione. C'è una fermata di due minuti.

Il treno rallentò la corsa. Voci. Fragori. Strilli di giornalai. Il suo compagno lo salutò e si precipitò fuori gridando alcune frasi gaie e affettuose verso una signora che non si vedeva. L'italiano resistette alla tentazione di sporgersi e quando le ruote ripresero il loro ritmo ed egli fu certo di non essere scorto, lanciò uno sguardo laggiù sotto la pensilina.

I due gli apparvero per un attimo. L'uomo alto, pingue, ridente. La donna biondissima, vestita di nero, con quel suo volto ancora bello, ma emaciato stanco spento. Egli si avvide di rigirarsi nervosamente intorno al mignolo un cerchietto d'oro che recava inciso nell'interno un nome: Selvatichetta.

Se lo levò di colpo e lo gettò sul terreno arido e nero, lungo la via ferrata. Il treno rombando entrava sotto una galleria.

Livio Moltesi

Accuse tedesche a Churchill

In Germania si prevede una estensione del conflitto agli Stati Scandinavi

Monaco di Baviera, sabato sera.

Commentando il rimpasto del gabinetto britannico e soprattutto le funzioni di Winston Churchill, questi giornali credono che l'Europa si trovi all'immediata vigilia di un aggravamento del conflitto e di una estensione delle ostilità ai paesi dell'Europa settentrionale.

« I segni di un'azione violenta degli alleati per l'estensione della guerra — scrivono le *Muenchner Neueste Nachrichten* — si moltiplicano minacciosi. Il fatto che la politica anglo-francese sia stata abbandonata alla mercè di Churchill significa che il problema della neutralità è giunto ad uno dei suoi momenti più critici.

Tre sono, secondo il giornale, gli scacchieri sui quali le Potenze occidentali impegnano le loro forze per una recrudescenza del blocco: Nord Europa-Balcani ed Estremo Oriente. Ma, mentre nei Balcani la lotta si ingaggerà in un primo tempo su d'un piano prettamente finanziario e nell'Estremo Oriente la reazione delle Grandi Potenze ivi confinanti indurrà l'Inghilterra ad azioni caute, nell'Europa settentrionale il colpo e le sue ripercussioni appaiono immediati.

Il giornale conclude che « in questo settore sarà difficile distinguere fra azione economica ed azione militare e che la Germania dovrà quindi reagire con ogni mezzo, poichè un ulteriore atteggiamento passivo di fronte ai crescenti ricatti inglesi, distruggerebbe evidentemente le attuali relazioni di quei neutri col Reich con inevitabili conseguenze ».

Smentita all'Ammiragliato

Nessuna nave tedesca da guerra è stata bombardata ier l'altro presso Wilhelmshaven

Berlino, sabato sera.

Il *D.N.B.* comunica:

« Il Ministero dell'Aria britannico asserisce che nel pomeriggio del 4 aprile una nave da guerra tedesca sarebbe stata bombardata nei dintorni di Wilhelmshaven e che, poco più tardi, sarebbero pure stati bombardati quattro cacciatorpediniere tedeschi. Questa notizia è destituita di fondamento. Nel corso del pomeriggio del 4 aprile, un aeroplano inglese ha sorvolato l'estuario dell'Elba, ma, in seguito al violento fuoco della D.C.A., ha lanciato due bombe in acqua, sebbene non vi fosse alcun obbiettivo militare nelle vicinanze ».

La Romania decisa a difendere i suoi diritti nel settore economico

Bucarest, sabato sera.

Sulla situazione dei Paesi neutrali di fronte al conflitto fra tre Grandi Nazioni europee, il redattore diplomatico del governativo *Romania* scrive stamane che, se i belligeranti dichiarano di voler dare delle garanzie alle piccole Nazioni neutrali, tali garanzie sono bene accette, ma che, comunque, i piccoli Stati sono decisi a difendere anche con le armi alla mano le loro frontiere ed i loro diritti.

Parlando in specialmodo della Romania, il giornalista afferma che il suo paese vuole mantenere intatta la sua linea di condotta e che nelle relazioni con le Grandi Potenze che sono in guerra, la Romania non ha firmato nè ha trattato nessun atto politico e neppure ha preso in considerazione tale eventualità con alcuno degli Stati belligeranti.

Il giornale conclude dicendo che la Romania intende continuare i suoi rapporti economici ed i suoi scambi con gli Stati belligeranti, rimanendo però fermamente decisa a non permettere, a nessun prezzo ed in nessun modo, che tali rapporti esorbitino dal campo economico, intendendo questa espressione nel più stretto significato della parola.

Il « Mauritania » prosegue il suo viaggio

Honolulu, sabato sera.

Il transatlantico *Mauritania* dopo avere fatto provviste di combustibile è ripartito. Si ritiene che la nave sia diretta all'Australia, benchè nei documenti sia indicata la destinazione di Hong Kong.

Pattuglia olandese misteriosamente "sparita,, in territorio tedesco

Amsterdam, sabato sera.

Si viene soltanto oggi a conoscenza che una pattuglia di 10 uomini dell'esercito olandese è scomparsa al di là della frontiera germanica mercoledì scorso e che più nulla si è saputo di essa.

Il giornale *Limburg Koerier* scrive che la pattuglia era di guardia alla frontiera nei pressi di Swalmen (Olanda sud-est). In questo punto non vi sono nè barriere elettrificate nè altri sistemi di reticolati, ma un folto bosco, attraverso il quale è facile penetrare in territorio germanico. Quando un'altra pattuglia è giunta sul posto giovedì mattina per il cambio di guardia, i dieci uomini dell'altra erano scomparsi del tutto.

Una minuta perlustrazione fatta ha subito messo in chiaro che la prima pattuglia era sparita in territorio tedesco. La pattuglia si componeva di un sergente, un caporale ed otto soldati.

I riservisti romeni residenti in Francia chiamati per controllo

Parigi, sabato sera.

L'Ambasciata di Romania comunica: Tutti i sudditi rumeni residenti in Francia ed appartenenti all'esercito, ufficiali, sottufficiali, uomini di truppa, debbono presentarsi fra il 15 aprile e il 15 maggio all'Ambasciata di Romania, all'Ufficio dell'Addetto Militare, oppure al Consolato più vicino dalla loro residenza abituale, per ricevere disposizioni per la regolarizzazione della loro situazione militare.

Nefando delitto o precoce follia?

Una bambina di dodici anni si costituisce come assassina della madre di due sorelle e del fratello

Los Angeles, sabato matt.

Una ragazzina di 12 anni, tale Cloe Davis, si è presentata ieri alla direzione di Polizia, dichiarando di aver ucciso a colpi di martello la madre Lolita Davis, di 40 anni, le sorelle Daphne e Ann, rispettivamente di 10 e 7 anni, e il fratello Mark, di 3 anni.

La ragazzina, che appare eccezionalmente precoce, sia fisicamente che mentalmente, ha fatto una minuta descrizione del delitto, ripetendone i particolari, senza mai contraddirsi. Ella ha dichiarato che, per ordine della madre, ha colpito a morte sorelle e fratello e che, successivamente, ha colpito a martellate anche la madre la quale, evidentemente in una crisi di follia, si era sdraiata su un materasso in fiamme.

Mentre gli agenti cercano di stabilire l'identità precisa della bambina e l'indirizzo della famiglia, il medico legale della polizia, dott. Paul De River, ha esaminato la giovane Cloe ed ha ammesso che, data l'eccezionale precocità della ragazzina, non è da escludere del tutto che essa abbia potuto compiere un così nefando delitto.

E' morto a Roma l'inventore dell' « hallesismo »

Roma, sabato sera.

E' morto, dopo breve malattia, nella sua abitazione, il prof. Agostino Maria Trucco. Il Trucco, nato a Genova 75 anni or sono, si rese noto per avere ideato una curiosa e utopistica teoria economica chiamata « hallesismo », neologismo (dal francese halles, luogo pubblico destinato al mercato) che designa il tentativo di dare vita a una camera mondiale del commercio e a quattro borse mondiali dipendenti (prodotti, cambi, depositi bancari, valori e titoli), con lo scopo fondamentale di risolvere il problema dei pagamenti internazionali mercè la creazione e l'immediata mondializzazione della valuta unica.

Grosso incendio a Omegna in una conceria

Settecentomila lire di danni

Verbania, sabato sera.

Un violentissimo incendio si è sviluppato ieri nello stabilimento Conceria Beltrami, a Omegna, causando gravi danni al macchinario e distruggendo una grande quantità di pellami.

Gli operai che ritornavano al lavoro dopo la colazione si sono adoperati subito per spegnere le fiamme insieme ai vigili del fuoco del luogo, ai carabinieri e a numerosi volonterosi. Poichè il sinistro minacciava di assumere proporzioni allarmanti, veniva richiesto l'intervento dei vigili del fuoco di Verbania, Domodossola, Gravellona Toce, Stresa e Baveno che accorrevano con sollecitudine sul posto con autopompe.

Dopo un paio d'ore di lotta accanita, resa difficile dal vento impetuoso, l'incendio poteva essere domato. I danni, coperti da assicurazione, si aggirano sulle settecentomila lire. Si ignorano finora le cause che hanno provocato il sinistro.

Il Sovrano inaugura la Triennale di Milano

Il senatore Bianchini, Presidente della Triennale di Milano, pronuncia il discorso di omaggio al Re Imperatore. (*Telefoto da Milano a Stampa Sera*)

Una conquista autarchica

Ottima qualità di coke ottenuta a Padova dai carboni dell'Arsa

Le difficoltà superate - Quali sono le caratteristiche del prodotto

Roma, sabato sera.

Un importante problema autarchico, quello della cokificazione del carbone nazionale, può dirsi risolto.

Si sa che il processo di cokificazione non si è mai potuto applicare ai carboni nazionali, perchè il prodotto che ne derivava era spugnoso e friabilissimo, al punto da non sopportare il trasporto e la manipolazione senza ridursi in polvere. Ora l'*Organizzazione Industriale* dà notizia che l'Azienda Municipalizzata del Gas di Padova è riuscita a ottenere dal carbone dell'Arsa un ottimo coke, omogeneo, compatto e resistente all'urto e alla caduta, e quindi normalmente utilizzabile da tutti gli impianti dove si usa il coke da riscaldamento prodotto da carboni esteri.

A seguito di una serie di studi ed esperienze condotti dalla direzione dell'Azienda, il problema è stato tecnicamente risolto. Mediante un opportuno trattamento, che consiste nella semplice aggiunta in minima quantità di un adatto ingrediente e in un più prolungato periodo di distillazione, si è riusciti a ottenere dal carbone dell'Arsa un ottimo coke, che si differenzia dal coke ottenuto dai carboni esteri soltanto per un lieve maggior contenuto in ceneri e in zolfo fisso, ma che per tutte le altre caratteristiche di compattezza e di resistenza uguaglia, se non supera, il miglior coke da riscaldamento.

Campioni del coke così prodotto sono stati consegnati al Monopolio carboni e alla Confederazione Fascista Industriali per il tramite della Federazione Nazionale delle Aziende Industriali Municipalizzate.

In merito al procedimento e alle caratteristiche del nuovo coke l'Azienda farà quanto prima precise comunicazioni d'ordine tecnico. Intanto è da rilevare che per l'apposito trattamento cui sottoporre il carbone dell'Arsa non è affatto necessario modificare gli attuali impianti delle cokerie e delle officine da gas costruite per la distillazione del carbon fossile estero, che possono, pertanto, benissimo passare in qualsiasi momento dall'uno all'altro esercizio.

Naturalmente, ove il gas ricavato dalla distillazione debba essere usato come combustibile domestico o per speciali usi chimici, come è il caso delle officine di gas e di determinate cokerie, si richiede un ampliamento degli impianti di depurazione del gas dai composti solforati, che — come è noto — passano in gran parte dal carbone nel gas.

Per la pratica attuazione della cokificazione del carbone dell'Arsa dovrà poi essere esaminato l'aspetto economico del problema, tenuto conto delle rese in coke e in gas, che sono quantitativamente alquanto inferiori a quelle ottenibili dalla cokificazione del carbon fossile estero.

Il medesimo trattamento, sperimentato su altri tipi di carboni nazionali, come il Sulcis o il Bacu-Abis, non ha dato finora lo stesso ottimo risultato ottenuto col carbone dell'Arsa.

Si ritiene però che, anche limitata al solo carbone dell'Arsa, la cokificazione del fossile nazionale possa dare un efficace e pratico contributo alla soluzione del problema contingente del riscaldamento autarchico. Si potrà, cioè, destinare a tutti gli impianti già esistenti, sia domestici che della piccola industria e costruiti per la combustione del coke, il coke ottenuto dalla cokificazione del carbone dell'Arsa, assicurando così ad essi il massimo rendimento termico e evitando la necessità di trasformare gli impianti stessi per la combustione delle ligniti.

Le ligniti, invece, di cui è previsto nel piano autarchico dei combustibili un notevole incremento di produzione, potranno essere ben destinate a sostituire il carbone dell'Arsa nella combustione diretta degli impianti già adattati per i carboni nazionali.

Dieci arresti ad Ivrea tra una banda di svaligiatori di pollai

Ivrea, sabato sera.

I carabinieri hanno condotto a termine in questi giorni una operazione epurando la zona da una banda di malfattori specializzati in furti di bestiame, animali da cortile e biciclette. La numerosa associazione, come abbiamo detto batteva tutto il Canavese e abbastanza ingenti sono i danni patiti da questi rurali.

Da tempo i militi della Benemerita erano sulle piste dei ladri, ma solo in questi giorni è stato possibile effettuare una retata di dieci individui e denunciarne a piede libero tre. Gli arrestati, fra cui qualcuno assai noto in città, sono: Perasso Domenico, Chivino Umberto, Barta Paolo, Barbieri Luigi, Cucchi Angelo, Morgandi Giovanni Massetto Giovanni, Ganio Eugenio, Perotto Mario, Busto Onelia. Denunciati a piede libero per furto continuato e per calunnia: Gallo Marchiando Giovanni, Martinelli Silvia e Silvestro Umberto.

Una grave disgrazia

Automobilista assolto da omicidio colposo

Novara, sabato sera.

L'industriale Italo Clemente di Giuseppe da Quarna, il giorno 5 gennaio u. s. faceva ritorno da Gravellona Toce quando veniva raggiunto da una motocicletta guidata dal giovane Pietro Aresi avente a bordo l'amico Enrico Tucci. Avendo la macchina del Clemente dovuto fare, nei pressi di Crusinallo, una brusca manovra di sterzo la motocicletta urtava l'auto nella parte posteriore in modo da provocare una sciagura nella quale l'Aresi rimaneva ucciso ed il Tucci gravemente ferito.

Imputato di omicidio colposo e di lesioni colpose, il Clemente veniva processato davanti al Tribunale che, accogliendo le conclusioni degli avvocati De Collibus e Uvecchioni, ha mandato assolto l'imputato perchè il fatto non costituisce reato.

Esercenti disonesti condannati a Verbania

Verbania, sabato sera.

Davanti al Pretore di Verbania sono comparsi gli esercenti Pietro Buscaglia, di Giovanni, e Antonio Galli, fu Giovanni, entrambi con negozio in Baveno, accusati di aver venduto dei salumi a prezzo superiore a quello fissato dall'ultimo listino.

Il Galli aveva, inoltre, l'aggravante di aver determinato il proprio dipendente Giacomo Bai, pure comparso in giudizio, a commettere la violazione suddetta. Il Pretore ha condannato il Galli a 1500 lire di ammenda, il Buscaglia a L. 1000, ed il Bai a L. 200.

BORSE

TORINO, 6 aprile.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	70 65	S.T.E.T.	732 —
Id. f. m.	70 70	Saso	100 —
Redim. 3½%	67 925	Marelli	184 —
Id. f. m.	67 35	Isotta (rag.)	180 —
Rend. 5% c.	91 40	Fiat	330 —
Id. f. m.	91 35	Savigliano	820 —
Redim. 5 c.	92 45	Nebiolo	970 50
Id. f. m.	92 30	I.N.C.E.T.	316 —
B.T.N. 1940	99 95	Moncenisio	340 75
Id. 1941	100 10	Ilva	974 —
Id. 1943 I	99 40	Ansaldo	50 70
Id. 1943 II	99 35	Westingh.	421 50
Id. 1944	98 125	Lane Borg.	1045 —
Torino 4,50	442 —	Viscosa	406 50
Id. 5% (33)	495 —	Valli Lanzo	81 —
Id. 5% (37)	507 —	Cotoniere	[illegible] —
S. Paolo 4%	431 —	F.I.S.A.C.	107 50
Id. 3,50%	405 30	Paramatti	915 —
Miglior. 4%	400 —	Gilardini	130 —
Ferrov. 5%	390 —	C.I.R.	164 —
Iri 4,50%	455 —	F.E.I.G.T.	180 —
Elier. 4,50%	458 75	Schiappar.	78 50
Iri-Sbat 4%	600 —	Mira Lanza	185 —
Irimare 4,50	471 25	A.N.I.C.	183 1/8
Iriferro 4,50	500 —	Rumianca	73 —
Stipel 6%	500 50	Monteponi	379 —
Siam	159 50	Talco Graf.	410 —
Ass. Gen.	680 —	M. Amiata	500 —
Mediterr.	563 —	Montecatini	994 —
Meridion.	1009 —	Acqua Pot.	415 —
Navig. A. I.	363 —	E. Zuccheri	74 —
Tor. Nord	185 —	Florio	45 —
Italgas	14 5075	Venchi-Un.	70 375
Sip	86 1/8	Beni Stab.	336 —
Terni	309 50	[illegible]	351 —
P.O.E.	99 —	Risanam.	690 —
Valdarno	309 —	Cartiera It.	130 75
Merid. El.	366 50	Burgo	418 75
Edison	351 —	Forn. Bian.	139 —
Unes	35 50		

CAMBI: Parigi 40,05; Svizzera 444,95; Londra 70,80; New York 19,80; Belgio 347,80.

MILANO, 6 aprile.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 c.	91 37	Cieli	256 50
Id. f. p.	91 47	Dinamo	401 —
Id. 3,50 c.	70 75	Edison	351 50
Id. f. p.	70 90	Id. posterg.	951 —
Redim. 5 c.	92 30	Bresciana	397 —
Id. f. p.	92 45	Valdarno	308 —
Id. 3,50 c.	67 30	Piacentina	300 —
Id. f. p.	67 40	Sarda	87 —
Cim	475 —	Emiliana	700 —
Centrale	3137 —	Esticino	270 —
Ass. Gen.	672 —	Sfil	310 —
Mediterr.	563 50	Cisalp. priv	106 50
Meridion.	984 —	Id. ordin.	195 75
Costr. Ven.	445 —	Saso	138 —
Rubattino	24 —	Comacina	903 —
Cantoni	4310 —	Sip	88 25
Furter	310 —	Tirso	160 —
Ticino	215 —	Vizzola	371 —
Olcese	847 —	Merid. El.	367 50
De Angeli	1285 —	Orobia	160 50
Cucirini	581 —	Ovesticino	398 50
Linificio	731 —	Romana El.	380 —
Rossari	914 —	Terni	294 —
Rotondi	800 —	Unes	15 70
Tosi	93 50	Marelli	159 50
Cot. Merid.	307 —	Tecnomasio	135 —
Un. Manif.	379 —	Tali	708 —
Gavardo	635 —	Siel	797 —
Bossi	3185 —	Distillerie	313 —
Targetti	171 —	Eridania	687 —
F.I.S.A.C.	108 25	Raff. L. L.	875 —
Cascami	132 —	E. Zuccheri	74 90
Bernasconi	163 50	Anic	183 —
Châtillon	147 75	Italgas	14 60
Snia	408 50	Mira Lanza	176 —
Pacchetti	294 —	Ossigeno	408 —
Scotti	38 —	Petroli	15 25
Ansaldo	50 —	Andes	99 25
Ilva	974 —	Immobil.	635 —
Metall. It.	380 —	Id. Edilizia	35 —
Aminta	300 50	Fondi Rust.	114 50
Montecatini	994 —	Beni Stab.	337 —
Dalmine	180 50	La Milano	73 —
Siais	508 —	Saturnia	74 50
Breda	460 —	Silos Gen.	256 —
Bianchi	[illegible] —	Baroni	30 50
Isotta	180 50	Burgo	417 50
Fiat	330 —	Richard-Gin	700 —
Reggiane	133 —	Ciga	84 —
Pignone	171 —	Italcementi	990 —
Siderificio	383 —	Pirelli It.	1710 —
Fr. Tosi	450 —	Pirelli e C.	648 —
Adriatica	304 —	Rumianca	78 75

GENOVA, 6 aprile.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. L. A.	461 —	Molini A. I.	436 —
Tramways	439 —	Silos	250 —
Cotonificio	500 —	Eridania	684 —
[illegible] Elettr	151 —	Raffin. ord.	880 —
Monterot.	74 —	Zuccheri	673 —
Semolerie	472 —		

TRIESTE, 6 aprile.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	670 —	Martinolich	310 —
Ass. It.	580 —	Tripcovich	462 —
Infortuni	1055 —	[illegible]	148 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TORINO, 6. — [illegible]

MILANO, 6. — [illegible]

La Rassegna di Elettricità [illegible]

La neve sull'Appennino toscano

Castelbolognese, sabato sera.

[illegible]

CRONACA

I migliori lottatori italiani nella palestra del Fiat per i Campionati nazionali

Raramente la nostra città è stata designata quale sede per la disputa dei campionati assoluti italiani di lotta greco-romana, epperciò l'importante competizione, che domani avrà il suo svolgimento nella palestra del Dop. Fiat in via Marochetti 25, è vivamente attesa dagli appassionati torinesi. I titoli di tre sole categorie verranno disputati.

Alla manifestazione torinese prenderanno parte una trentina di concorrenti rappresentanti le numerose Società italiane che ancora coltivano lo sport della lotta e fra gli « assi » ci saranno l'anziano Nizzola, il torinese Marietti ed i pure olimpionici Liverini, Magni, Gavelli, Suppo e Campanella.

Alle ore 7 di domani avranno luogo le operazioni di pesatura, la visita medica ed il controllo delle tessere, dopodichè, alle ore 10, avranno inizio i combattimenti di eliminazione. Nel pomeriggio verranno disputate le semifinali ed, alle 21, le finali che si concluderanno con la premiazione.

Il campione italiano Zucca questa sera al Fiat

Il neo-campione italiano dei pesi gallo Ettore Zucca, che ha conquistato l'ambito titolo a Novara lo scorso mese battendo il campione olimpionico Sergo, si presenterà questa sera sul « quadrato » della sua società, il Dopol. Fiat, in corso Moncalieri 18. Avversario del campione sarà il milanese Demicheli, un giovane promettente elemento che vanta numerose vittorie riportate anche in campo extra-regionale.

Nella stessa serata si svolgerà l'incontro rivincita Cremona-Fiat che nell'andata ebbe a fornire un risultato sfavorevole ai pugili torinesi.

Ecco l'ordine dei combattimenti: Pesi mosca: Mazzieri (Cremona)-Nicola (Fiat); gallo: Panni (C.)-Rivelli (F); leggeri: Zini (C.)-Locastelli (o Bergoin); medio-leggeri: Michelazzi (C.)-Ferrero P. (Fiat); medi: Gabocrdi (C.)-Fornari (F.); medio-massimi: Geroldi (C.) Sopegno (F.).

Seguirà il combattimento fra i « gallo » Zucca e Demicheli.

Strani ricordi di guerra

Vive con una pallottola nella colonna vertebrale

Vicenza, sabato sera.

I giornali si sono in questi giorni interessati di più di un caso di combattenti della grande guerra che vivono con nel cuore un proiettile. Il combattente vicentino Giovanni Turato, della classe 1890, ha anch'esso nel corpo un simile ricordo della guerra: la differenza dagli altri sta nel fatto che il proiettile — una pallottola di moschetto — giace nella colonna vertebrale.

Il Turato, soldato nel 79.o Fanteria, impiegato sul fronte del Pasubio, fu ferito il 18 maggio 1916 presso Rovereto. Il nemico era vicinissimo. Ad un tratto scoppiò una granata a sei metri dal Turato, il quale sentì un gran colpo alla schiena e cadde riverso. Quando rinvenne si trovò prigioniero del nemico. Provava terribili dolori alla regione lombare ed aveva gli arti inferiori paralizzati. Considerato infine invalido, fu rinviato in Italia.

Anche qui il Turato passò per vari ospedali, ma non si potè accertare cosa gli fosse accaduto. Si credette che la prima supposizione fatta fosse giusta: una pietra, sollevata dalla granata, lo aveva colpito producendogli una gravissima contusione. Le varie cure fattegli portarono a notevoli miglioramenti, tanto è vero che, dopo otto mesi di immobilità, egli potè camminare con le stampelle prima e poi liberamente.

Ma all'inizio del 1926 il Turato, riscontrando che le sue condizioni erano improvvisamente peggiorate, ottenne di essere nuovamente visitato. E fu a Venezia che i sanitari fecero la sorprendente constatazione. La radiografia mise in luce, infatti, che il Turato aveva nella colonna vertebrale una pallottola. Ora il proiettile se ne sta incastrato fra la colonna vertebrale e le parti molli, sul lato interno della spina dorsale, senza ledere il midollo spinale.

I medici hanno ritenuto impossibile procedere all'estrazione della pallottola. Dal '26 il Turato non ha avuto gravi disturbi e attende al necessario lavoro gestendo uno spaccio di uova.

La medaglia d'argento a un valoroso Legionario

Novi Ligure, sabato sera.

Al concittadino colonnello pilota dott. cav. uff. nob. Attilio Corti, Legionario volontario di Spagna, è stata conferita la medaglia d'argento al Valore Militare con la seguente motivazione:

« Volontario in missione di guerra per l'affermazione degli ideali fascisti, portava a termine brillantemente, alla testa del proprio gruppo, numerose azioni belliche su obbiettivi fortemente difesi e molto distanti dalla base. In cinque combattimenti aerei, contro caccia nemici, si comportava con esemplare coraggio e perizia, riuscendo ad abbattere due degli avversari ».

La misteriosa morte di un vecchio contadino

Bergamo, sabato sera.

Ad Endine, in un fosso è stato trovato cadavere, certo Gregorio Pini, di 74 anni. Il Pini aveva lasciato la sua abitazione lunedì scorso, per recarsi a raccogliere stramaglie, in località Caroz. I parenti, per quante ricerche avessero fatte, non avevano trovato alcuna traccia del vecchio. Non è possibile accertare come sia morto il Pini. Si crede che egli, nello sforzo per estirpare qualche radice, abbia perso l'equilibrio e sia caduto andando a finire nel fossato dove ha trovato la morte.

Ettore Cozzani parlerà sull' « Abuna Messias »

Il poeta Ettore Cozzani terrà la sera di martedì 9 aprile corrente, alle ore 21, nel palazzo dell'Unione Commercianti (via Cavour 8), una conversazione sul tema: « Un grande pioniere d'Africa: l'Abuna Messias (il Cardinal Massaia) ».

Lite tra due imbianchini che fa scoprire un ladro

Da qualche tempo il verniciatore Vessio Michele lamentava la sparizione di pennelli, biacche, vernici ed altri materiali dal suo laboratorio di via Reggio 17. Il danno ormai raggiungeva una cifra vicina alle 500 lire, ma egli non sapeva di chi sospettare. L'altro giorno gli capitò di ascoltare quanto si dicevano, litigando, due suoi dipendenti, gli imbianchini Zappata Lorenzo e Sanchino Angelo, e sentì che il Sanchino dava del ladro allo Zappata, specificando che rubava al principale. Non restò al Vessio che sporgere denunzia. Davanti al Commissario di Vanchiglia lo Zappata Lorenzo (fu Ferdinando, di 20 anni, via S. Ottavio 56) confessò ogni cosa, ed è stato quindi arrestato e denunciato per furto aggravato.

Girovago che muore dormendo in un cantiere

Stamattina, riprendendo il lavoro, degli operai della ditta ing. Grappi e Baudino scoprivano sul cantiere edile della casa che porterà il n. 212 di corso Francia il corpo inanimato di un individuo sulla cinquantina. Datone avviso ai vigili urbani, questi richiedevano l'intervento del medico municipale dott. Lemmi, che constatava la morte per sincope cardiaca dello sconosciuto, poi identificato per tale Masera Natale, di 52 anni, senza fissa dimora, che si era recato nel cantiere per pernottare. Esperite le formalità di legge da parte del locale Commissariato di P. S., la salma è stata trasportata agli Istituti del Valentino.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA

SI APRE LA TRIENNALE

Inaugurata dal Re Imperatore, si è aperta stamane a Milano la VII Triennale d'Arte Decorativa. *Sopra:* La sede della Mostra. *A destra,* alcuni oggetti esposti: sopra, piastrelle e statuina di Morozzi; sotto, caraffe e bicchieri di deliziosa fattura.

MODA DI TORINO

Un elegante abito da sera in crespo rosalba nero, con un'armoniosa arricciatura della stoffa.

Nelle prime linee francesi

Ufficiali osservatori francesi che seguono, con un apparecchio ottico, gli effetti di un bombardamento di artiglieria sulle linee avversarie.

Lungo le coste norvegesi

Un incrociatore e un caccia britannici in servizio di perlustrazione nelle acque norvegesi per ostacolare i trasporti di ferro diretti al Reich.

La moda estiva degli zoccoli

I giornali berlinesi hanno annunciato in questi giorni che, allo scopo di risparmiare il cuoio, la moda estiva degli zoccoli verrà adottata in tutto il Reich. A questo riguardo dobbiamo fare notare che lo spirito di novità e di iniziativa dei nostri fabbricanti, in specie di quelli torinesi, ha da alcune stagioni raggiunto un primato in tale campo. Gli eleganti zoccoli che riproduciamo sono infatti confezionati in legno e in fibre autarchiche e solo per alcuni è usata una leggera suola di cuoio.

Un gigante in imbarazzo

L'uomo più alto del mondo, un gigante americano che misura oltre 3 metri, in imbarazzo di fronte ad un ascensore che non può utilizzare.

Grandi arterie del nostro Impero

Una visione fotografica della bellissima strada asfaltata che congiunge Massaua con Addis Abeba. Alcuni indigeni sostano su un ponte nei pressi del villaggio di Alomatà.

Sulla spiaggia di Miami

Una bagnante piuttosto freddolosa a passeggio lungo la spiaggia di Miami, in Florida.